

LUCE E VITA



Anno 56° N. 1

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 GENNAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

1980: ANNO 56°

Comincia un nuovo quinquennio di vita del nostro settimanale, proprio agli inizi degli anni ottanta, che nelle speranze di tutti dovevano costituire il periodo delle realizzazioni sociali. Invece constatiamo le gravi difficoltà nelle quali ci troviamo noi italiani e l'intera umanità.

Che farà « Luce e Vita » in quest'anno?

Alla luce dell'insegnamento evangelico, in maniera molto umile ma chiara, parlerà di speranza, facendosi eco della Chiesa la quale, conscia della realtà temporale in cui è inserita, parla e si fa capire da folle sempre crescenti.

✱ Guarderemo soprattutto alle cose « di casa nostra » e le vivremo insieme attraverso la voce delle comunità parrocchiali, in tutte le varie componenti, delle associazioni dipendenti dai Religiosi e dalle Suore; ad esse ripetiamo l'invito di essere presenti con le esperienze più significative tentate nel servizio pastorale.

✱ Un'attenzione particolare riserveremo alla « famiglia » la quale — lo conosciamo bene — è al centro delle preoccupazioni pastorali dei parroci; in questo settore proponiamo di informare i fedeli della nostra chiesa interdiocesana sulle attività programmate e sui risultati conseguiti. L'informazione infatti di quanto ogni giorno mamme e papà, figli e nonni, compiono nelle case con semplicità e

(cont. a pag. 3)

Celebrata la Giornata della Pace

Anche gli anni 80 si inaugurano all'insegna della Pace e questo porta a fare un immediato confronto con gli anni 70. Cosa è cambiato in questi dieci anni? In che misura il messaggio di Pace lanciato da Paolo VI ad ogni inizio d'anno ha inciso ve-

ramente nel cuore dell'umanità? Che importanza l'uomo ha dato alla storia in questi anni ormai trascorsi? L'umanità ha camminato veramente alla ricerca della pace, della verità o si è ancora una volta fermata lungo la strada attratta dalle

varie prospettive di vita facile e felice a tutti i costi, perdendo di vista il fine ultimo della propria esistenza?

Questi interrogativi che generalmente ogni anno porta con sé rischiano (questo anno) di lasciarci nell'angoscia. Cadute nel vuoto le illusioni offerteci dal consumismo, dalla corsa sfrenata al successo personale, dai miti della rivoluzione ad ogni costo, l'uomo si è trovato solo. E' forse questa la vera ed unica crisi di cui quasi nessun quotidiano parla. Conclusosi il tempo del chiasso, l'uomo sta riscoprendo il silenzio per apprendere nuovamente il valore del dialogo con se stesso e con gli altri. E' il momento della verità, perché l'uomo si è accorto di aver bisogno della pace.

Il messaggio del Papa

In questo senso il messaggio di Giovanni Paolo II per la XIII Giornata Mondiale della Pace è veramente una proposta che la Chiesa lancia « a tutti coloro che vogliono consolidare la pace sulla terra ». E' una proposta coraggiosa che l'uomo non può non accogliere e lanciare a sua volta a tutti gli altri uomini. A tutti indistintamente il Papa ha rivolto quest'anno il suo messaggio di pace quasi avvertendo che la pace oltre ad essere realizzata dagli uomini di governo è una esigenza del cittadino comune,

I DIRITTI DEL FANCIULLO

Con una marcia si sono concluse le manifestazioni programmate nella parrocchia S. Domenico per celebrare l'anno internazionale del fanciullo. I ragazzi che si erano impegnati con lavoretti esplicativi dei loro diritti, hanno esposto gli elaborati nella mostra visitata dai genitori, i quali hanno poi partecipato a una conferenza tenuta nell'auditorium dal prof. Luigi Palombella, ad essi è stato inoltre distribuito un fascicolo ciclostilato a cura del gruppo giovanile della parrocchia. Il culmine delle celebrazioni è stata la imponente marcia del fanciullo che, partita

dalla chiesa e attraversando le principali vie della parrocchia, ha portato i 700 bambini circa al Santuario della Madonna dei Martiri dove una mamma, a nome di tutti i genitori, ha letto la formula di consacrazione dei fanciulli alla Vergine Santissima.

A conclusione è intervenuto S. E. il Vescovo Mons. Garzia il quale, indossando il foulard-ricordo come i partecipanti alla marcia, ha ricordato ai fanciulli la necessità di proclamare i loro diritti soprattutto testimoniandoli nella propria vita, sempre uniti a Gesù, l'amico di tutti i ragazzi.



I ragazzi della Parrocchia S. Domenico di Molfetta, in corteo, si recano al Santuario della Madonna dei Martiri, dove, col Vescovo concludono l'anno internazionale del fanciullo.

è una meta per cui i giovani devono lavorare, è una necessità per la storia.

«La verità, forza della pace» è lo slogan con cui si aprono gli anni 80. E' l'appello con cui l'uomo di oggi dovrà continuamente confrontarsi per poter ancora guardare con speranza ad un futuro di pace. La ricerca della verità deve portare l'uomo innanzitutto, a liberarsi di tutto ciò che non è verità e di tutto ciò che è violenza: «la menzogna, la informazione parziale e deformata, la propaganda settaria, la manipolazione dei mezzi di comunicazione, l'omicidio, il massacro, la tortura». E noi sappiamo quanto queste realtà abbia-

AUGURI A

S. E. MONS. ALDO GARZIA

Giovedì, 10 gennaio, è la festa onomastica del nostro Pastore.

Mentre ci stringiamo attorno per porgergli filiali auguri, eleviamo preghiere al Signore perché sotto la sua guida le nostre Diocesi crescano nella pace e nell'amore.

no molte volte contribuito a creare anche nel nostro paese angoscia e divisioni inutili anziché concordia e serenità.

La verità, dice il Papa, va vissuta soprattutto in prima persona. La ricerca della verità non renderà l'uomo immune dalle ingiustizie, dalle tensioni, dai conflitti di ogni genere ma lo aiuterà ad analizzare lucidamente queste realtà, a scoprirne i moventi e a porvi rimedio con le armi della pace anziché con quelle della violenza.

Dice ancora testualmente Giovanni Paolo II: «Non si possono denunciare con sincerità i ricorsi alla violenza, se correlativamente non ci si dedica a occupare il ter-

(cont. a pag. 3)

LA PAROLA DEL PAPA

Siete il nostro amore, il nostro futuro

«Rivelazione della divina filantropia»: così il Papa ha definito il giorno della nascita di Gesù.

Lo ha detto prima di impartire dalla loggia della Basilica Vaticana la Benedizione natalizia alla Città ed al mondo; lo ha detto con il cuore colmo del mistero della universale paternità di cui sente la ricchezza in maniera tutta particolare in circostanze speciali come quella del Natale.

L'iniziativa dell'Onu che proclamò il 1979 l'anno internazionale del fanciullo ha suggerito al Pontefice le considerazioni sui bambini, gli amici prediletti del neonato di Betlemme: «Oggi i nostri cuori si concentrano su ogni bambino, su ogni fanciullo umano, su ogni uomo nuovo...» ha detto il Vicario di Cristo. Il fanciullo, fatto oggetto — secondo l'antica saggezza — della massima considerazione, oggi si trova al centro delle attenzioni del mondo. Attenzioni che purtroppo non sono sempre poste a tutela della sua esistenza e della sua storia, visto che la società contemporanea permette che la fame flagelli tanti piccoli ed ha leggi che li colpiscono a morte nell'esordio della loro vita.

Un dramma ben presente nel cuore del Pontefice che con voce colma di emozione ha pensato a tutti questi piccoli esseri umani ed ha parlato di loro a tutti.

Ha parlato del fanciullo «che deve nascere» e di quello «già nato», di quello «che incomincia a fare i primi passi, a sorridere, a parlare, a comprendere... che si prepara ad andare a scuola e che nella scuola si forma alla vita».

Il Papa ha visto nei bambini la primizia della efficacia del mistero della Natività quando ha esclamato: «Cristo è nato a Betlemme per tutti loro. Di tutti ed insieme di ciascuno ci parla il suo primo giorno di questa terra: il primo messaggio del Bambino di una povera Donna: della Madre...».

Ripetendo il gesto magnifico e splendido del Redentore, il Vicario di Cristo ha posto all'attenzione del mondo contemporaneo così pragmatico, il bambino considerato come «nuova rivelazione della vita» come «grande e continua verifica della nostra fedeltà a noi stessi, alla umanità».

«E' una verifica, ha detto, del rispetto per il mistero della vita, nel quale sin dal primo momento del concepimento il Creatore iscrive l'impronta della Sua immagine e della Sua somiglianza».

La dignità del bambino pone forti problemi alla società, giacché il piccolo costituisce «il punto nevralgico intorno al quale si for-

ma o si spezza la morale delle famiglie... delle nazioni intere e della società».

Il S. Padre ha ricordato ciò che ebbe a dire nel suo discorso all'Onu, quando additò le nuove generazioni come speranze dell'avvenire e di un migliore futuro e quando supplicò Stati e Potenze ad impegnarsi a dissipare i timori di un «comune sterminio» e ad evitare da tutte le parti del mondo, la «corsa agli armamenti».

E' al Fanciullo di Betlemme ed a tutti i bambini che il Papa ha gridato con speranza quasi a racchiudere nella sua voce quella di tutti gli uomini: «Siete il nostro amore, siete il nostro futuro».

A tutti i bambini del mondo Papa Wojtyla ha affidato una missione: farsi portatori di gioia.

Dalla gioia dei piccoli, come dalla loro innocenza il nostro mondo può attendere tutto; può vedere l'avverarsi dell'auspicio di pace.

c.d.g.

AI REV. DI SACERDOTI E RELIGIOSI

ALLE REV. DE SUORE AI LAICI IMPEGNATI

I Sacerdoti e Religiosi delle tre Diocesi sono invitati a partecipare al ritiro mensile che si terrà il giorno 11 gennaio prossimo. Sarà guidato dal Rev. do D. G. Battista Targhetti dell'Ufficio Nazionale Cooperazione Missionaria tra le Chiese.

Lo stesso sacerdote, alle ore 17.00, parlerà alle Suore e ai Laici impegnati; questo secondo incontro si terrà nell'aula magna del Seminario Vescovile.

S. ORDINAZIONI

Il 16 dicembre u.s. nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore S. E. Mons. Santo Quadri, Vescovo di Terni,

ha conferito il Ministero del Lettorato al ch. Luigi De Palma.

Nella Parrocchia S. Agostino di Giovinazzo il 27 u.s. S. E. Mons. Aldo Garzia, nostro Vescovo, ha conferito il Ministero dell'Accollato al Lettore Mario Petruzella.

ATTIVITA' U.C.I.I.M. DI MOLFETTA

Giovedì, 10 c.m., alle ore 17, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, il Preside Prof. Luigi Mellacqua, Presidente Provinciale dell'Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi, parlerà sul tema: «La programmazione curricolare, pilastro portante dei nuovi programmi delle scuole medie».

Inoltre giovedì, 17 c.m., alle ore 17, presso la sede sociale (piazza Garibaldi 80/A - ex palazzo POA) si terrà una «Conversazione sulle tesi emerse al 94° convegno nazionale UCIM» a cura delle colleghe Annamaria Azzarita e Marta Poli Marinelli.

PAROLA DI DIO

EPIFANIA

IL RACCONTO DI MATTEO, così ricco di personaggi (oggi anche i presepi si affollano e acquistano un folklore nuovo), così dinamico (dall'Oriente a Betlemme) è fondamentalmente il riassunto di tutto il piano di Dio.

In un episodio che si riallaccia, per attualizzarla ad una visione profetica di sette secoli prima (1ª lettura), c'è tutto il disegno della salvezza: « Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi ». Matteo porrà a fondamento del suo Vangelo, il manifestarsi di Dio a tutte le Genti, l'attesa di Israele che va oltre i confini della casa di Giacobbe per arrivare all'immenso popolo, promesso ad Abramo nostro Padre e alla sua discendenza.

I VANGELI sono stati scritti dopo la Risurrezione di Cristo, di quel Gesù, che diventato « il Signore risorto », apre gli occhi dei suoi discepoli alla comprensione delle Scritture. Ed ecco allora che essi comprendono la luce e la gioia annunziate da Isaia e l'Evangelista scopre che, dalle tenebre che avvolgono la terra, tutti i popoli, e i loro capi, cammineranno verso quella luce e quella gloria che brillano da Gerusalemme. Matteo vede questi « figli che vengono da lontano » e conta, sulla trama di Isaia, che nel Vangelo si realizza, lo stuolo di cammelli che vengono dall'Oriente, carichi di incenso e di oro, per proclamare la gloria del Signore.

Il Profeta e l'Evangelista si incontrano con lo stesso racconto in *Cristo*: l'uno l'aveva previsto per ispirazione molti secoli prima e l'aveva gridato come certezza, l'altro l'aveva vissuto con il Signore morto e risorto « per tutti ».

PER ARRIVARE al giusto incontro tra la profezia e la realtà è dunque necessaria la fede. Ce lo ricorda la colletta di oggi. Per essa — la fede — abbiamo conosciuto Cristo che si è manifestato a noi e, dalla stessa fede guidati, dobbiamo arrivare « a contemplare la grandezza della gloria ».

Il cammino dei Magi continua nella Chiesa. Essi hanno puntato su Gerusalemme guidati dalla stella; anche noi come essi, itineranti in una ricerca ansiosa e non

priva di difficoltà, tendiamo verso la Gerusalemme celeste « dove risiede la grandezza della sua gloria ».

Noi non siamo appesantiti da oro, anzi dovremmo spogliarci da ogni orpello, ma abbiamo *lui*, il Signore che in quei doni « è significato, immolato e ricevuto » (orazione sulle offerte): è Lui nostro viatico e nostra meta.

E' un mistero « che contempliamo con purezza di fede (orazione dopo la comunione) per essere partecipi, come i Magi del Vangelo e con tutte le genti, della « promessa » (2ª lettura). ONCO

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

PREPARAZIONE AL CONVEGNO:

« Innovazione nell'insegnamento religioso nella scuola dell'obbligo »

La Scuola, come istituzione educativa, nel suo « ruolo complementare alla famiglia ed interagente con la Società civile » può disinteressarsi della Religione?

Nell'impegno di « promozione culturale », ribadito dalla legge 477 nell'art. 2, è lecito nella Scuola ignorare o emarginare la componente religiosa della personalità che si sviluppa?

Questi gli interrogativi che hanno aperto il dialogo tra insegnanti di Scuola Materna ed Elementare, riunitisi a dicembre, per la prima giornata di studio, sotto la guida delle ins. Vincenza Modugno e Iolanda Caputo.

Esse hanno presentato la proposta dell'A.I.M.C. sul problema dell'insegnamento religioso nella Scuola di oggi: « Il rapporto tra Scuola e libertà religiosa si fonda su un rapporto più generale e basilare: quello che intercorre tra educazione e libertà.

E' un rapporto promozionale: non è un rapporto statico di semplice tolleranza o di neutralità disimpegnata. La Scuola deve assicurare al ragazzo non tanto la possibilità di informarsi sulla religione o sulle religioni, ma aiutarlo a confrontarsi con la vita di fede per maturare scelte di impegno responsabile ».

I partecipanti al primo incontro hanno fissato per venerdì 11 gennaio, alle ore 17.30, nella Sede dell'AIMC (atrio del Seminario Vescovile, piano terra) il secondo momento di studio per esaminare « L'esperienza didattica », vissuta da un'insegnante che ha affrontato il problema dell'educazione religiosa nella Scuola, confrontandosi quotidianamente con una determinata realtà socio-culturale.

Sono invitati a parteciparvi quanti sentono la necessità di prepararsi al prossimo convegno del 24 e 25 gennaio.

CONTINUAZIONI

1980: Anno 56°

amore serve a costruire la famiglia, così come, purtroppo, si possono avere esperienze di vita familiare che contribuiscono a distruggerla.

* Con occhio ancora più attento ci preoccuperemo di seguire la vita del Seminario Interdiocesano, dove la chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, fonda le sue speranze del domani.

* Non tener conto di questo foglio, canale di informazione, significa sciupare uno strumento di dialogo e confronto.

D. LEONARDO MINERVINI

Celebrata la Giornata...

reno con iniziative politiche coraggiose, al fine di eliminare le minacce alla pace. La verità profonda della politica è contraddetta, sia quando la politica si accomoda nella passività, sia quando si indurisce e si trasforma in violenza. In politica, fare la verità che rafforza la pace significa avere il coraggio di mettere in luce per tempo le controversie latenti, significa pure avere il coraggio di prevedere l'avvenire ».

Richiamo alla responsabilità

Quanti uomini politici sono chiamati, da queste parole ad essere, veramente responsabili del futuro dell'umanità in un momento storico in cui in tante nazioni si inseguono obiettivi di violenza! Se lavorare per la pace è un impegno per tutti gli uomini, diventa un dovere per coloro che hanno fatto proprio il vangelo di Cristo. I cristiani hanno l'obbligo di annunciare agli uomini di oggi: « Beati gli operatori di pace perché sa-

ranno chiamati figli di Dio». E' un cammino che deve essere testimonianza ma che necessita anche di preghiera e riflessione.

L'impegno dell'A.C. Diocesana

Per questo l'Azione Cattolica Diocesana ha organizzato per il 1° gennaio un posto di blocco nei pressi del Seminario Vescovile e una veglia di preghiera in Cattedrale presieduta da d. Tommaso Tridente. Col posto di blocco i giovani di A.C. hanno voluto ancora una volta rendersi portavoce presso tutta la cittadinanza del messaggio di pace lanciato dal Papa ed hanno voluto nello stesso tempo testimoniare la propria adesione alla causa della pace e della verità. Questo impegno è diventato preghiera a sera quando, riuniti in cattedrale, abbiamo chiesto a Dio Padre di aiutare l'umanità, le nazioni, le comunità cittadine e le nostre famiglie a realizzare la pace attraverso la ricerca costante del dialogo e della collaborazione reciproca.

A questo momento di testimonianza e di preghiera seguirà, altrettanto valido e utile, un momento di dibattito sul servizio che il giornalismo oggi offre alla diffusione della verità. Il dibattito che si terrà il 26 gennaio sarà introdotto da Emma Cavallaro responsabile nazionale dell'ufficio stampa dell'Azione Cattolica.

Non ci resta a questo punto che augurare a tutti i lettori un buon 1980 all'insegna della « verità, forza della pace ».

PASQUA MANCINI

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

MOLFETTA

CROCE AL MERITO UMANITARIO

Nella sala del Seminario Vescovile di Molfetta, a cura della Università Popolare Molfettese, si è svolta la significativa cerimonia per il conferimento della « Croce al Merito Umanitario » intitolata alla Signora Pierina de Gennaro de Candia per onorarne la memoria e nobile figura.

L'istituzione sorta nel 1973, mira a premiare annualmente una persona, di ogni ordine e grado tra le varie categorie operative, segnalata per particolari doti di umanità nell'adempimento della propria missione quotidiana.

Quest'anno il riconoscimento è andato alla Sig.ra Nina Friggeri-Bruno, educatrice sensibile e per-

severante nella sua opera profusa all'amore ed alla elevazione della gioventù emarginata. La consegna del Premio è stata salutata da prolungato applauso del numeroso pubblico intervenuto alla manifestazione, mentre la Sig.ra Bruno — destinata la parte economica a favore della erigenda chiesa della « Madonna delle Rose » — con la modestia che la distingue ha ringraziato con commosse parole di gratitudine, affermando come, nel contesto sociale, ognuno e tutti dobbiamo sentirci protagonisti per il raggiungimento del bene comune inscindibile con la fraterna solidarietà verso il prossimo.

Alla presentazione del prof. Antonio Ragno, sono seguite le



L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha scelto il 1980 come anno della lotta al fumo. Fra i propositi dell'O.M.S. vi è una intensa propaganda antifumo da svolgere nelle scuole primarie e secondarie di tutto il mondo. Un dato confortante è la diminuzione, negli ultimi anni, del numero di fumatori nei paesi maggiormente sviluppati, controbilanciata però da una maggiore diffusione del fumo nei paesi emergenti, sottoposti ad una intensa pubblicità che reclamizza sigarette ad alto contenuto di catrame e nicotina. Preoccupante è anche l'aumento del numero delle fumatrici, specialmente fra le giovanissime.

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Aiuto clinica oculistica Università di Roma

continua a ricevere per appuntamento nel suo studio in Molfetta - Via Bari, 6

Prenotare telefonicamente al n. 911467 di Molfetta il martedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle ore 10.

relazioni di padre Gentile Lacalamita, cappuccino da Trinitapoli, su spunto biblico, e dell'avv. Nicola de Trizio, sul concetto promozionale quale contributo attivo nella società, mettendo in luce la motivazione del riconoscimento a raffronto con la francescana opera ultratrentennale della premiata, presidente della locale « Casa della Bontà Sociale ».

Presenti in sala, autorità civili e militari, un folto gruppo di delegati della Bontà Sociale in Terra di Puglia, nonché il rappresentante di S. E. Mons. Aldo Garzia, Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi; il Sindaco di Molfetta, on. Beniamino Finocchiaro, ha fatto pervenire un telegramma di adesione e di congratulazioni per la Signora Bruno.

SCUOLA MATERNA

I bambini della Scuola Materna Statale « Via De Luca, 6 » il giorno 22 hanno festeggiato la nascita di Gesù Bambino e insieme alle maestre hanno inteso il Natale come un atto di amore verso il prossimo. La generosità dei bambini ha permesso la confezione di pacco dono contenente un po' di tutto per i poveri. E' intervenuto il parroco del S. Cuore di Gesù don Dino Mazonne a sottolineare il significato dell'iniziativa e ricordando come la solennità del Dio-Bambino incanti ed affascini tutti, piccoli e grandi. La cerimonia è stata un momento di incontro, riflessione, preghiera per i bambini, per noi maestre e per i genitori che numerosi hanno partecipato.

Piacevoli i canti eseguiti dai bambini e sostenuti dal ritmo della chitarra.

Le maestre della Scuola Materna "Via De Luca, 6"

LA CRESIMA IN QUESTO MESE

S. E. Mons. Aldo Garzia, domenica 13 p.v., celebrerà la S. Messa delle ore 10.30, in Cattedrale e amministrerà la S. Cresima.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 2

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 GENNAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

18 - 25 GENNAIO: SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITA'

Portare l'ecumenismo nelle Chiese locali

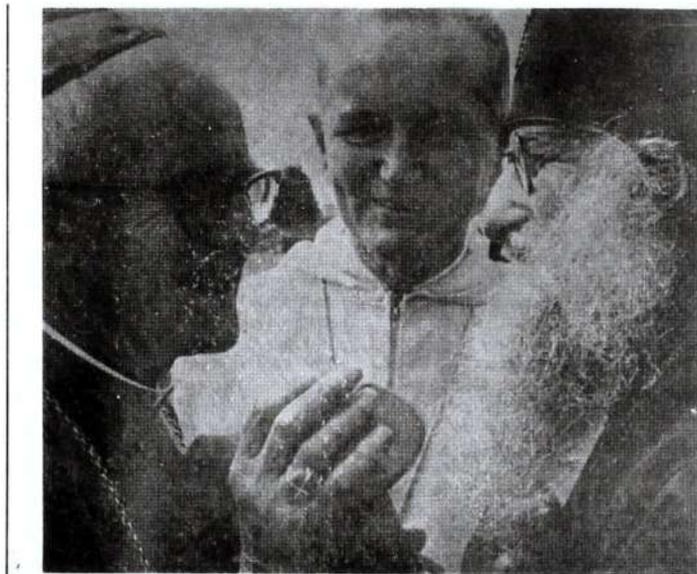
Si celebra dal 18 al 25 gennaio la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il cui tema sarà quest'anno « Venga il tuo Regno ». Sull'argomento l'Agenzia SIS ha rivolto alcune domande a Mons. Giuliano Agresti, vescovo di Lucca e presidente della Commissione episcopale italiana per l'ecumenismo e il dialogo.

— **L'ecumenismo, alla luce di tutti i passi fatti dai cristiani per ritrovare la loro unità, di quali nuovi contenuti si è arricchito?**

Mi pare che il Concilio, il movimento ecumenico post-conciliare, i passi compiuti per l'unione dei cristiani, abbiano veramente arricchito la consistenza dell'ecumenismo.

Intanto possiamo dire che esso ha acquistato una dimensione di Chiesa, quando il Concilio e anche l'insegnamento dei Pontefici hanno parlato di un dovere di tutti i fedeli a partecipare, secondo la loro capacità e posizione nella Chiesa, al movimento verso l'unità. Papa Giovanni Paolo II, nella « Catechesi tradendae », ha fatto inoltre menzione di una « dimensione ecumenica » della catechesi stessa a tutte le età.

Mi pare che l'ecumenismo oggi abbia acquisito dall'approfondimento dell'Ecclesologia fatto dal Vaticano II e proseguito ad ogni livello nella Chiesa. Di qui è nata una maggiore conoscenza e comprensione dei fratelli cristiani



« Venga il tuo Regno » è il tema della settimana di preghiere per l'unità dei cristiani che si svolgerà dal 18 al 25 gennaio. E' il momento della preghiera che sola può risolvere quello che intanto, con visite, incontri, atti di buona volontà da tutte e due le parti si va facendo tra le varie denominazioni cristiane. Il dialogo, comunque c'è, vivo e cordiale, come dimostra questa significativa foto.

e una facilitazione dell'incontro con essi, senza confusioni né attenuazioni della verità intera.

Si deve pur dire che il passaggio da un « ecumenismo della carità » ad un « ecumenismo che affronta il discorso teologico » ha dato già buoni risultati e ci sono documenti scritti, in conseguenza degli incontri fra i cattolici e fratelli delle varie Chiese o comunità ecclesiali cristiane, che danno tanta speranza.

Penso al discorso su « L'Evangeli e la Chiesa » con la federazione luterana mondiale, a quello su l'Eucarestia, il Ministero e l'autorità nella Chiesa con la Comunione Anglicana, a quello con l'Alleanza Riformata Mondiale su

« La presenza di Cristo nel Vangelo e nel mondo » ecc. Il dialogo si estende e si approfondisce e il movimento ecumenico viene certamente arricchito per la nostra speranza.

— **Come vede la situazione italiana? Fino ad oggi il dialogo è avvenuto fra singoli cristiani o gruppi: pensa che sia giunto il momento di tentare l'incontro fra le comunità cristiane di diversa denominazione? Ci sono iniziative della Commissione in questo senso?**

La situazione italiana riguardo all'ecumenismo è complessa e ci sono molteplici motivi per comprendere il perché ancora in Italia il movimento ecumenico è limitato

e non ha una dimensione ampia. C'è una storia alle spalle, siamo in un Paese cattolico dove le chiese o comunità ecclesiali cristiane sono di piccole minoranze, non c'è storia, da noi, di conoscenza e di rapporti ecumenici con queste minoranze e tutto ciò ha tenuto di fatto fuori del movimento ecumenico la cattolicità italiana come tale. E' da dire inoltre, più in profondità, che i cattolici in Italia sono in gran parte destituiti di una profonda conoscenza del mistero della Chiesa e della sua missione e il Concilio, con il suo dettato ecclesiologicalo ed ecumenico, non è ancora passato ampiamente nelle comunità ecclesiali. La catechesi non ha una dimensione ecumenica, come è

AI REV. DI SACERDOTI

Le letture bibliche proposte per la celebrazione della Settimana dell'unità sono indicate a pag. 100 della Guida Liturgico-pastorale di quest'anno.

scritto nella « Catechesi tradendae » di Papa Giovanni Paolo II. Tutto questo fa credere che è prematuro pensare a incontri immediati a largo raggio fra comunità cattoliche e i cristiani delle diverse denominazioni. Del resto non sono preparate a questo, in Italia, nemmeno le comunità protestanti o ortodosse. C'è invece da fare subito qualcosa a monte e cioè la mentalizzazione dei cattolici all'ecumenismo e il passaggio da un ecumenismo di

persone e di gruppi a quello delle Chiese locali, portando nel cuore di esse il movimento ecumenico e facendo entrare il problema dell'unione dei cristiani nella loro pastorale: nella liturgia, nella catechesi, nella pastorale familiare, nello studio biblico, nelle associazioni, ecc.

E mentre nella Chiesa si approfondisce la coerenza con la propria fede e ci sforziamo di « essere » « casa spirituale », aderente al Vangelo, davanti a Dio, si deve intanto animare la preghiera del senso ecumenico, e con i cattolici più preparati, cercare maggiormente la conoscenza e l'incontro dei fratelli cristiani, andando oltre la sola Settimana per l'unità dei cristiani.

La nostra Commissione ha in programma, con iniziative appropriate, di alimentare l'ecumenismo a dimensione di Chiesa e in particolar modo di Chiesa locale. E' il punto che maggiormente ci impegnerà negli anni prossimi.

— « Venga il tuo Regno » è il tema della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani del 1980; in che modo questo tema si inserisce nella prospettiva ecumenica?

E' stato scelto il tema « Venga il tuo Regno » per la Settimana di preghiera per la unità dei cristiani anche perché esso sarà il tema della conferenza del dipartimento « Missione e evangelizzazione » del Consiglio Ecumenico delle Chiese nel maggio 1980 a Melbourne. Mi pare del resto che questa invocazione del « Padre nostro » sia centrale per noi cattolici e per i fratelli cristiani, come è certo che è l'invocazione più urgente in questa nostra umanità minacciata nella sua stessa sopravvivenza.

Il tema del Regno è fondamentale nella predicazione di Gesù e, dopo che il Regno è venuto in Lui e, dalla Sua morte e resurrezione, è stato

(continua a pag. 4)

LA PAROLA DEL PAPA

LA DIMENSIONE DEL DONO

Nell'originale piano divino l'uomo scopre « il valore puro del corpo e del sesso ». Lo ha ribadito Giovanni Paolo II nel primo mercoledì di questo nuovo anno alla udienza generale.

« Vedendosi reciprocamente, ha detto il Papa, quasi attraverso il mistero stesso della creazione l'uomo e la donna vedono se stessi ancor più pienamente e più distintamente che non attraverso il senso della vista, attraverso cioè gli occhi del corpo ».

Quel reciproco vedersi, quella reciproca conoscenza sorretta dalla « profonda pace dello sguardo interiore », è fonte di « pienezza della intimità delle persone ». In tale prospettiva l'uomo e la donna divengono « dono vicendevole l'uno per l'altro ».

Qui è « l'originario significato della nudità » evidenziata da Genesi. Dall'intimità della loro unione nasce la limpida comprensione del significato del corpo.

Dalla duplice versione del racconto genesiaco si ricava — ed il Pontefice lo ha ripetutamente ricordato — il significato delle tre originarie situazioni: dell'uo-

mo della solitudine, della unità e della nudità; e ci si trova « sul terreno di una adeguata antropologia che cerca di comprendere e di interpretare l'uomo in ciò che è essenzialmente umano ».

L'uomo, ci insegna la rivelazione divina, è fatto « ad immagine di Dio »: in questa visione si trova « la radice stessa della verità sull'uomo », per cui l'uomo e la donna « costituiscono due diversi modi dell'umano "essere corpo" nell'unità di quell'immagine ».

Rifacendosi alle espressioni bibliche: « creato » e « Creatore », il Papa ha affermato che è nella dimensione creante che Dio si rivela all'uomo.

A questo punto il Pontefice ha analizzato il concetto di creazione e nella sua realtà metafisica ed in quella pienamente teologica: « Creare è chiamare all'esistenza dal nulla »; Dio è creatore perché « stabilisce nell'esistenza il mondo, e perché Egli è Amore ».

E' qui « il motivo divino della creazione ». Essa è donazione: « Una donazione fondamentale e radicale, vale a dire, una donazione in cui il dono sorge proprio dal nulla ». Onnipotenza ed amore rifulgono nell'opera della creazione ed è per questo che « ogni creatura porta

in sé il segno del dono originario e fondamentale ».

Il dono stabilisce una relazione tra il donatore e chi lo riceve: « La creazione, ha detto Papa Wojtyla, è un dono perché in essa appare l'uomo che come "immagine di Dio" è capace di comprendere il senso stesso del dono nella chiamata dal nulla alla esistenza ».

E l'uomo si pone così di fronte al Creatore riconoscendo « per aver ricevuto in dono il mondo ».

A sua volta l'uomo costituisce un dono per il mondo.

Uno splendido dono quindi l'opera della creazione che balza dall'amore onnipotente di Dio.

c.d.g.

PARROCCHIA IMMACOLATA DI GIOVINAZZO

LA GIORNATA DELLA PACE

I giovani dell'Immacolata, oltre a partecipare alla veglia di preghiera organizzata dal Centro Diocesano di Azione Cattolica, hanno voluto celebrare la « Giornata della Pace » nel segno della solidarietà con i profughi Vietnamiti e Cambogiani. A tal fine hanno sensibilizzato l'intera comunità parrocchiale con manifesti murali e con opportune riflessioni e si sono impegnati anche a raccogliere offerte e contributi per le più urgenti necessità dei profughi.

La somma raccolta, L. 510.000, è stata consegnata nelle mani del Vescovo che l'ha inviata al Santo Padre.

IN LIBRERIA

E' uscito, nello scorso dicembre, l'opuscolo « Le chiese di Molfetta nella grafica di Francesco Bisceglie » stampato coi tipi di Fiorino a Ruvo di Puglia.

« Quest'opera — annota Pasquale Minervini — si inserisce nell'attività grafica (del Bisceglie) come un particolare momento di altissima sensibilità creativa, che ha rappresentato un periodo irripetibile della sua arte ».

Ci congratuliamo vivamente con l'autore, autodidatta ed appassionato cultore di vita cittadina.

INCONTRI CON FIDANZATI A MOLFETTA IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

24 - 31 gennaio 1980

Giovedì 24 gennaio	Il matrimonio scelta di fede (Sac. Luca Murolo)
Venerdì 25 gennaio	Psicologia della Coppia (Dott. Mina Mezzina in Centrone)
Sabato 26 gennaio	Sessualità e amore (Dott. Enzo Carabellese)
Lunedì 28 gennaio	Procreazione responsabile (Dott. Nicola Azzollini)
Martedì 29 gennaio	Dinamica familiare e servizio sociale (Prof. Gaetano Sciancalepore)
Mercoledì 30 gennaio	Rapporti personali e patrimoniali tra i coniugi (Prof. Antonio Salvemini)
Giovedì 31 gennaio	Matrimonio - Sacramento (Sac. Felice Di Molfetta)

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio - Molfetta - Piazza Garibaldi 80/A con inizio alle ore 18.

PAROLA DI DIO

BATTESIMO DEL SIGNORE

Figlio, Messia, Servo

La liturgia di questa festa propone la lettura del Battesimo di Gesù (Lc. 3, 21-22) preceduta dalla confessione di indegnità del Battista (3, 15-16).

Nel racconto del Battesimo la mano di Luca si fa notevolmente sentire. Il Battista non compare più — se non in forma indiretta allorché dice che tutto il popolo e Gesù « furono battezzati » (v. 21) — perché Luca, condensando la vicenda di Giovanni nel c. 3, separa nettamente il tempo dell'attesa da quello del compimento *da ora è il tempo del Messia* (notare la diversità dei paralleli di Mc. e soprattutto di Mt.).

Rimarchevole è il fatto che Luca lasci il Battesimo di Gesù come in sordina, nel passato, tutta la sua attenzione si focalizza sulla rivelazione celeste (vv. 21b-22). Ma ciò che colpisce di più è il fatto che Luca presenti il Battesimo di Gesù come fondazione e modello della Pentecoste e del battesimo dei cristiani.

Gesù infatti « stava pregando ». Come la prima comunità, cui è accordato il dono dello Spirito nella preghiera. Inoltre: quello che Mc. chiama semplicemente « lo Spirito » (1, 10) e Mt. « lo Spirito di Dio » (3, 16), Luca denomina « Spirito Santo » sia per richiamare la profezia del Battista (3, 16), sia e soprattutto perché così viene denominato nella Chiesa. Infine: lo Spirito Santo scende su Gesù « in apparenza corporea », cioè accompagnato da una manifestazione visibile, come a Pentecoste. Mc. e Lc. precisano: « come una colomba »: tutte le interpre-

tazioni finora date sono insoddisfacenti. Forse è un richiamo a Gn. 1, 2, ove il moto dello Spirito di Dio sulle acque è assimilato dai rabbini al fruscio di una colomba in volo; in tal modo Luca sommessamente direbbe che il Battesimo di Gesù è il principio della nuova creazione.

L'accento lucano tuttavia cade sul celeste commento dell'evento, sulle parole del Padre che rivelano il senso della discesa dello Spirito Santo su Gesù (v. 22). Esse fondono il verso di un salmo (2, 7) che celebra l'intronizzazione del re ed era letto, al tempo di Gesù, in senso messianico: « Figlio mio sei tu, oggi ti ho generato », con l'inizio della pri-

ma cantica del Servo Sofferente in Is. 42, 1-2 (cfr. 1^a lettura). Luca ha già professato la sua fede in Gesù *Figlio di Dio* (1, 32), ora ne mostra *l'investitura pubblica ed ufficiale* in vista del ministero che sta per iniziare, e che espletterà come *Re-Messia ma nella condizione storica di Servo sofferente*.

Con una breve ma efficacissima riflessione il III evangelista presenta l'inizio del ministero pubblico di Gesù: egli è il Figlio di Dio, in una relazione profondissima e specialissima con il Padre (« l'amato », « in te mi sono compiaciuto »). Questi, in occasione del rito del Battesimo al Giordano, lo ha « consacrato » (cfr. 2^a lettura) ad una missione che rivelerà agli uomini che il tempo messianico, il tempo della piena regalità di Dio, è giunto. Nella vicenda

storica di Gesù, Re-Messia, Dio manifesterà il suo pieno « potere » salvifico nei confronti di tutta l'umanità (suggerito dalla presenza di « tutto il popolo » - v. 21), finalmente liberata e salvata.

Ma questo progetto di Dio si compie in modo singolare: il Figlio di Dio compirà il suo ministero regale e messianico attraverso una via di sofferenza, di croce.

Lo scopo è di mostrare come i cristiani, con il battesimo, ricevano il dono dello Spirito di Gesù — quello stesso che è sceso su di Lui al Giordano e che ha effuso alla sua Esaltazione pasquale — che li fa figli e popolo messianico, capaci di una fedeltà estrema alla loro missione, al loro servizio di araldi di quella Redenzione che ha la sua « origine » in ciò che accadde un giorno, allorché Gesù fu battezzato.

FRANCESCO FORINI

VERSO L'ASSEMBLEA DIOCESANA DELL'AZIONE CATTOLICA MOLFETTESE

L'Azione Cattolica di Molfetta, è chiamata sabato 19 e domenica 20 gennaio ad un importante appuntamento: l'Assemblea Diocesana. Non si deve guardare ad essa come a un momento puramente elettivo, ma occorre guardarvi come a un fatto ecclesiale, nel quale l'Associazione esprime la sua originalità e la sua organicità democratica.

L'avvenimento, al di là della retorica, ha in sé qualcosa di sostanziale per la vita dell'A.C. di Molfetta, in quanto è la prima assemblea diocesana dopo oltre un decennio: l'Azione Cattolica, ad ogni livello, si dà un volto più giovane e attuale attingendo alla fonte del nuovo Statuto del 1969 e del recentissimo Regolamento approvato nel marzo scorso.

L'Assemblea Diocesana, impone ad ogni singolo ade-

rente, un meticoloso lavoro di riflessione, una incessante opera di preghiera, una instancabile azione. Lavoro di riflessione teso all'approfondimento della personale scelta associativa di A.C., al fine di riscoprirli nei suoi itinerari formativi più genuini. Preghiera per invocare un benevolo sguardo del Signore in un momento così importante. Instancabile azione di sensibilizzazione degli altri aderenti.

Nell'Assemblea, oltre al rinnovo delle cariche, si vuole ribadire il concetto della centralità della Chiesa locale con cui l'A.C. si sintonizza con i suoi programmi in armonia con gli orientamenti pastorali della Diocesi. In questa ottica, l'A.C. vuole essere segno e strumento di forte comunione fra le varie componenti della Chiesa locale e vuole im-

pegnarsi a ricercare un continuo e costruttivo dialogo con le altre componenti ecclesiali e del mondo cattolico operanti a Molfetta. Tutto ciò, impone un'attenta analisi disincantata e serena sullo stato dell'Associazione nella diocesi, eliminando soprattutto gli intoppi che ne impediscono lo sviluppo organico, attraverso l'abolizione dei luoghi comuni che hanno l'unico scopo di banalizzare la proposta associativa, specialmente a livello parrocchiale.

In ultimo, la celebrazione dell'Assemblea Diocesana deve sollecitare tutti i responsabili parrocchiali, a sentirsi coinvolti in prima persona, specialmente nell'opera di sensibilizzazione, allo scopo — non ultimo — di rilanciare sempre più l'attività di base, cioè la vita dei gruppi parrocchiali, nella chiara fisionomia disegnata dallo Statuto e dal nuovo Regolamento.

MARINO ABBATTISTA

CONTINUAZIONE

Portare l'ecumenismo...

stabilito nel mondo, costituisce il fine primario della missione dei credenti in Cristo per chi dal Regno non si è ancora lasciato cambiare.

Mi pare inoltre che l'invocazione-tema della Settimana è importante per metterci tutti davanti alle esigenze del Regno di Cristo, esortarci alla conversione perenne, alla fatica, al servizio e alla croce.

Ha detto il Concilio che ecumenismo vero non c'è senza conversione del cuore ed ecco l'ecumenicità nel tema della Settimana. Sforzandoci tutti, per la nostra parte, di metterci davanti a Cristo, perché Egli vinca in noi ogni male e ci renda rinnovati nello Spirito, mentre, contemporaneamente, annunziamo il Suo Regno agli uomini d'oggi in una società dove sono fitte « le potenze delle tenebre », è alimentare alla radice la speranza della stessa unione dei cristiani. E siccome si tratta di un Regno che vuol vedere uniti i rinati dalla sua venuta, se lo invociamo facciamo crescere in noi l'ansia di essere « una cosa sola ».

Perciò la Settimana per la unità dei cristiani va vissuta intensamente anche quest'anno e realizzata ovunque, con l'intento che sia un momento forte per diventare presenti al movimento ecumenico, non soltanto per sette giorni, ma in tutta la nostra vita.

A. C.

Pubblicheremo nel prossimo numero le altre notizie di cronaca pervenute, che non hanno trovato posto per mancanza di spazio.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

UNA TRADIZIONE SCOMPARSA

S. ANTONIO ABATE
e la benedizione degli animali

In passato i ragazzi attendevano con ansia la ricorrenza di *Sënd'Endüene* (S. Antonio Abate), 17 gennaio, per annunziare l'inizio del Carnevale con gli striduli squilli delle trombe di latta vendute dagli stagnini. A Molfetta, infatti, si diceva che a « S. Endüene » il Carnevale è dietro l'uscio con « balli e suoni ». Ma, più che l'annuncio del periodo carnevalesco, la ricorrenza costituiva una specifica attrazione nella benedizione degli animali, voluta dal loro Santo Protettore, la quale, sotto l'aspetto religioso-folcloristico, assumeva toni pittoreschi e coreografici di grande effetto.

L'iconografia raffigura S. Antonio Abate, secondo la tradizione nato a Coma, oggi Qeman, nel Medio Egitto, verso il 250, in aspetto di vegliardo con il saio e una fluente barba bianca, appoggiato a un bastone con in mano un campanello o una fiaccola che allude alla « *herpes zoster* » malattia volgarmente detta « fuoco di S. Antonio ». Talvolta gli sono intorno cervi, cani, buoi, asini e altre bestie domestiche.

La devozione popolare lo ha sempre invocato non solo protettore degli animali ma anche protettore dalle malattie contagiose sia per gli uomini che per le bestie. Ecco perché una volta nelle stalle si vedevano quadri di S. Antonio Abate appesi ai muri.

Ma torniamo alla rituale benedizione degli animali: anni addietro il 17 gennaio i « fedelissimi » si portavano appresso in piazza Cappuccini traini con cavalli, muli e asinelli parati a festa, cani e gatti agghindati con fiocchi dalle tinte vivaci, galli e galline stretti sotto le braccia, canarini e pappagalli in apposite gabbiette ed altre bestie da cortile. La benedizione era una vera e propria cerimonia ed una festa alla quale convenivano tutte le rappresentanze di una fauna condotta in pompa magna.

La pittoresca manifestazione (ahimé) è scomparsa da diversi decenni: una delle ultime benedizioni può essere ammirata in una rarissima fotografia del 1913 scattata appunto in piazza Cappuccini. In tale foto si nota lo steccato in legno che cinge l'aiuola del monumento all'Abate Vito

Fornari ancora avvolto in un lenzuolo prima di essere scoperto al pubblico (v. *Acquerelli Molfettesi*, Molfetta, Mezzina, 1969, p. 56).

Molfetta ricorda S. Antonio Abate anche nella toponomastica della città vecchia: Vico S. Antuono, la viuzza più stretta appena larga m. 1,20, in cui trovava una edicola del Santo che, a causa della impraticabilità del quartiere, non viene più rammentata. Infine, una Chiesa fu dedicata a S. Antonio Abate nel 1235 (Cod. Dipl. Barese, vol. VIII, p. 311), era situata a destra subito dopo la porta principale del borgo antico, a fianco del Seggio dei Nobili, oggi locale di Via Piazza n. 6 adibito ad abitazione dal 1840 (v. F. SAMARELLI, *Chiese e Cappelle di Molfetta ora scomparse - Note storiche*, Molfetta, Tip. Luca Gadaleta, 1941).

GERARDO DE MARCO

MOLFETTA

PARROCCHIA
S. BERNARDINO

Domenica 30 dicembre s.a., la liturgia ha ricordato la Santa Famiglia di Nazaret, e la festa è stata celebrata nella nostra parrocchia con particolare impegno. Il momento centrale della giornata è stata l'assemblea eucaristica animata dal « Gruppo Famiglia », coordinato da D. Francesco Gadaleta in collaborazione con il « gruppo giovanile »; vi erano state invitate tutte le coppie (oltre 30) che avevano celebrato il Sacramento del matrimonio nel 1979. In prima fila, però, sedevano due coppie, diversissime per età: i coniugi Raguseo, che ricordavano il loro 60° di matrimonio e i giovanissimi coniugi Palumbo, sposatisi il giorno precedente, meno di 24 ore prima. Durante la S. Messa è stato amministrato il S. Battesimo a due neonati della parrocchia. All'Omelia il Parroco s'è soffermato sulla situazione in cui vive oggi la famiglia, caratterizzata dalla continua secolarizzazione dell'istituto familiare che ne rende sempre più instabile la solidità. Altra difficoltà per la famiglia di oggi — ha ag-

GIOVINAZZO

GIORNATA MISSIONARIA

Pubblichiamo le offerte raccolte dalle varie comunità che hanno celebrato l'ottobre missionario 1979:

Cattedrale, L. 64.000; *S. Domenico*, L. 80.000; *S. Agostino*, Lire 215.500; *S. Giuseppe*, L. 419.000; *Immacolata*, L. 140.000; *Spirito Santo*, L. 103.000; *Costantinopoli*, L. 53.000; *S. Giov. Battista*, Lire 31.000; *SS. Crocifisso*, L. 20.000; *Istituti S. Giuseppe*, L. 160.000 e *Suore Missionarie* L. 52.500; *Confraternita SS. Sacramento* Lire 5.000; *Zelatrici* L. 50.000; *Banca Cattolica*, L. 50.000; *N.N.* L. 10.000; *N.N.*, L. 107.000.

TOTALE L. 1.560.000

Una menzione particolare meritano i piccoli della scuola materna « S. Giuseppe » che, sensibilizzati dalle insegnanti al problema missionario, si sono privati di alcune piccole cose di loro gusto ed hanno coinvolto i loro genitori raggranellando la somma su indicata.

SAC. BENEDETTO FIORENTINO

giunto D. Francesco — deriva dalle vigenti leggi emanate in questo settore, che violano i principi umani e cristiani su cui si fonda la vita coniugale ed ha ancora precisato che al di là delle situazioni negative, v'è pure qualche nota positiva come, per es., l'autonomia del modo con cui i giovani si pongono di fronte al problema della futura famiglia anche se, in questo, hanno bisogno di una intelligente guida.

Continuando, il parroco ha illustrato il motivo per cui è stato inserito il Battesimo nella celebrazione: i coniugi, cioè, essendo i testimoni della fede in Dio e dell'amore di Cristo nei confronti dei loro figli, devono proclamare ad alta voce la presenza del Signore nella famiglia, la quale, a sua volta, deve divenire il luogo privilegiato in cui i fanciulli acquistano la coscienza di essere membri vivi ed insostituibili del Popolo di Dio. Infine, D. Francesco ha precisato il valore simbolico di aver avvicinato due coniugi anziani a due giovani, è la testimonianza del cammino che la famiglia deve compiere, un cammino, non sempre facile, pieno anche di difficoltà, che solo un forte spirito di comprensione reciproca permette di superare.

MARINO ABBATTISTA

LUCE E VITA

Anno 56° N. 3

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 GENNAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

CONIUGI CRISTIANI NELL'ATTIVITA' PASTORALE

Vi sono, nelle diocesi italiane, più di 1000 coppie di sposi che si sono dedicate in quanto tali all'attività pastorale.

Un Convegno a Roma, promosso dall'Ufficio Famiglia dell'Azione Cattolica, ha messo in luce questa realtà nuova nella Chiesa italiana.

Al vice presidente dell'A.C. Livio Crepaldi, che aveva aperto l'incontro con una relazione, l'agenzia SIS ha posto alcune domande.

Professor Crepaldi, qual'è la "novità" che queste coppie portano nella Chiesa?

La grossa novità di cui siamo segno — per quanto modesto — come Azione Cattolica, sta proprio nell'affermazione, non solo di principio, di questa realtà di coppie non più semplicemente oggetto di pastorale o supplite nei compiti che sono loro propri, ma che vengono invece sollecitate ad occupare spazi adeguati senza rinunciare ai loro compiti istituzionali.

Su questa concezione della coppia come protagonista e centro unificatore della pastorale si innestano le numerose iniziative concrete con cui la coppia si pone al servizio della Chiesa locale: la costituzione di gruppi di coppie, di gruppi famiglia in senso lato, all'interno dei quali il servizio che la coppia svolge travalica se stes-

so per diventare essenzialmente un servizio di Chiesa, di quella Chiesa domestica che è servita in modo insostituibile dalla coppia e dagli altri membri della famiglia. L'altro livello di servizio è rivolto a tutte quelle realtà promozionali della comunità ecclesiale che si riferiscono ai fidanzati, all'iniziazione sacramentale dei ragazzi, al collegamento con tutti i luoghi di educazione (per quel che ci riguarda facciamo riferimento all'ACR), e principalmente col mondo della scuola, all'interno del quale l'esercizio educativo.

Quale sarà il vostro contributo ai lavori del prossimo Sinodo che — come è noto — avrà per tema la famiglia?

Abbiamo programmato un momento in cui fare la sintesi di questi contributi: a maggio si svolgerà infatti un seminario nazionale durante il quale l'Azione Cattolica si confronterà col documento preparatorio del Sinodo. Stiamo lavorando fin da ora in funzione di quel seminario attraverso questi momenti di verifica che non sono dedicati soltanto ad una riflessione progettuale, poiché non è nostra intenzione fornire ai Vescovi solo un contributo teorico: i vescovi italiani non hanno molto da impa-

rare da questo punto di vista, avendo preceduto il laicato sul piano della indicazione delle linee e delle tematiche della pastorale familiare.

Il nostro sarà l'apporto di una spiritualità e di una esperienza laicale che nasce dalla compromissione con le realtà in cui il laico esprime se stesso e la sua peculiare testimonianza: la famiglia, il mondo del lavoro.

Un'esperienza che non contraddice affatto le linee segnate dai vescovi, ma le verifica e le integra, perché il loro progetto non è un qualcosa che passa sulla testa della gente, ma ha la possibilità di essere tradotto, sperimentato.

Vorremmo che questa linea, essenzialmente esperienziale, fosse verificata in sede di seminario e stiamo preparandola attraverso il lavoro di numerosi gruppi che oggi sono chiamati a confrontarsi su queste tematiche. Sono certo che questi discorsi « cammineranno » se anche la « gerarchia » assumerà la coppia nel suo protagonismo.

Una cosa mi ha particolarmente colpita nell'assistere ai vostri lavori: quella freschezza, quella spontaneità dei rapporti che sembra unire gli elementi dei diversi gruppi in una unica famiglia "pluriregionale". Da che cosa nasce tutto questo?

E' un'osservazione importante: indubbiamente oggi raccogliamo i frutti di un lavoro di collegamento mol-

to umile, povero, durato anni, durante il quale il Centro Nazionale è andato a trovare le persone, a suscitare situazioni, a trovare coppie.

Attraverso corsi base, visite, collegamenti personali, attraverso insomma quella forma non burocratica di vita associativa che passa direttamente per le persone e tesse una rete di rapporti basata sulla voglia di incontrarsi in una condivisione umana prima ancora che associativa.

Il secondo aspetto che vorrei sottolineare è che questa freschezza è prodotta in parte dall'Associazione, che ha mosso questo tipo di iniziative, e in parte dai gruppi stessi, la cui provenienza non è sempre associativa: vi sono alcuni che hanno accolto prima la proposta del gruppo famiglia ed attraverso esso l'esperienza globale dell'Azione Cattolica. Non si tratta quindi solo di una generazione interna dell'AC. Ritengo che questo dato sia particolarmente significativo: abbiamo spazi di rigenerazione dell'AC che passano attraverso interessi che vanno colti e suscitati, trovando formule non direttamente associative: fatto ciò è facile poi il passaggio dall'esperienza ecclesiale all'accettazione globale del discorso associativo.

Ma voglio fare ancora una precisazione: siamo contro, come associazione, al formarsi di un « movimento »

(continua a pag. 4)

GIOVINAZZO

VEGLIA PER LA PACE

La sera di S. Silvestro, i giovani di A. C. di quasi tutte le parrocchie si sono riuniti nella chiesetta della Madonna del Carmine allo scopo di pregare per la Pace.

E' confortante che tanti giovani abbiano anteposto un impegno di preghiera ad altri di diverso genere.

La veglia è stata presieduta dall'assistente di A. C. Sac. Giuseppe Milillo. Erano presenti anche Mons. Nicola Melone, Don Benedetto Fiorentino e Don Michele Cagnetta.

La veglia ha avuto inizio con la recita dei Vespri. Alla proclamazione del brano evangelico ha fatto seguito la lettura delle riflessioni dei gruppi delle singole parrocchie. Ciascuna riflessione è stata il risultato di incontri e dibattiti sul tema della Pace. Ogni gruppo ha affrontato aspetti diversi dello stesso argomento ma in tutti c'era una idea dominante che si ripeteva come un ritornello: la pace non è opera di poche persone ma tutti sono chiamati a costruirla. E' emerso quindi che la pace, soprattutto per i più giovani, significa coerenza di vita con i principi in cui si dice di credere, impegno serio e totale di vita cristiana nel proprio gruppo, nella propria famiglia, nella scuola, nel posto di lavoro,

Affrontando poi i problemi della violenza e della guerra, si è dedotto che è l'egoismo umano a portare l'uomo a chiudersi in se stesso, a dimenticare i bisogni e le necessità impellenti dell'altro; è questa la causa di tanti mali, della guerra, di tutti i tipi di guerra. Solo se l'uomo riesce, si è detto, a rinunciare all'affermazione

(continua a pag. 4)

PAROLA DI DIO

2^a DOMENICA DURANTE L'ANNO

Miracolo alle nozze

IL MESSAGGIO di speranza che il profeta Isaia esprime verso Gerusalemme ha un preciso riferimento messianico. La Chiesa infatti avrà le caratteristiche che sono annunciate: *astro di giustizia e attrattiva per tutti i popoli*. Come l'antico Israele, anche la Chiesa non sarà sempre fedele al Cristo suo sposo. Ma il Signore se ne compiacerà ugualmente nella sua misericordia. Il vincolo sponsale non sarà rinnegato. La fragilità che deriva alla Chiesa fa parte di quel « mistero del male » che Cristo è venuto a risolvere con la sua morte e risurrezione.

PERCHE' LA CHIESA possa essere quella « sposa bella » che i profeti avevano annunciato, Cristo la correda di doni particolari. Una « varietà di doni » — scrive San Paolo ai Corinti — che lo Spirito Santo concede. I doni sono diversi, ma vengono dallo stesso Dio « che opera tutto in tutti ».

La Chiesa primitiva ha ricevuto carismi particolari, poiché si trattava di penetrare un ambiente del tutto difficile e sfavorevole al Vangelo. Ma in ogni tempo, quindi anche oggi, alla Chiesa non mancano quegli aiuti soprannaturali che le consentono di attuare il regno di Dio con maggiore efficacia. Non si deve credere che i doni siano sempre e necessariamente straordinari. Anzi i carismi hanno prevalentemente un carattere di « servizio » e sono dati per l'edificazione, nel bene, degli altri fratelli di fede.

QUANDO OCCORRA Dio si manifesta anche coi miracoli e fa in modo che nella

Chiesa continui ad esistere il prodigio come segno della sua presenza. Il primo segno straordinario, riferiti da Giovanni, s'è avuto alle nozze di Cana, e per un motivo che potrebbe sembrare anche di poco conto: concedere a due sposi — per la gioia del loro convito — un abbondante supplemento di vino generoso.

Noi moderni, quasi d'istinto, diffidiamo dello straordinario. Abbiamo timore che Dio si manifesti con segni portentosi. Quasi ci sembra un'offesa al nostro senso pratico, positivo. Indubbia-

mente Dio ha dato all'uomo capacità ed intelligenza per molteplici situazioni; tuttavia — essendo libero — Dio può sempre intervenire in modo straordinario, anche per le cose più ordinarie.

Vuole fare un favore agli sposi, anche se nel contempo si rivelerà come il Messia annunciato. E Dio può fare un favore — se vuole — per far felice una coppia di sposi.

C'era poi la mediazione di sua Madre. Di fronte a quella intercessione il cuore umano di Cristo rivela una squisita sensibilità. Ancora una volta il Verbo incarnato dimostra di essere in tutto « come noi », anche nel cedere alla richiesta di una madre. CARLO CAVIGLIONE



Sono circa mezzo miliardo, oggi, i musulmani nel mondo. Nel mondo islamico, galvanizzato anche dal senso di potenza derivante dalle vicende petrolifere, è in atto un forte risveglio culturale e politico con riflessi nel campo religioso, cui si accompagna una vasta azione di proselitismo. L'Islam si presenta agli africani ed agli asiatici come la religione del Terzo Mondo, in concorrenza con il Cristianesimo. Pur senza la guida di una gerarchia o di un clero, ogni musulmano si sente missionario nell'annuncio di un messaggio facile, che non impone il rifiuto della poligamia né dei riti magici tradizionali, ma si accontenta di una professione di fede in Allah e in Maometto suo profeta.

E DOPO LA CRESIMA?

UN IMPEGNO ECCLESIALE SPECIFICO

Ci sono almeno cinque milioni di giovani, in Italia, tra i quattordici e i diciannove anni, in quella delicatissima fascia d'età, cioè, che delinea l'adolescenza. Un periodo particolarmente importante per la formazione della persona, ma che spesso viene in qualche misura posto in secondo piano rispetto ai problemi dei "più grandi".

La stessa comunità ecclesiale, che incontra un gran numero di adolescenti nel periodo che va sino alla Cresima, rischia poi di non incidere a sufficienza sulla loro maturazione. Ad essi l'Azione Cattolica dedica un'attenzione particolare, sul piano dell'evangelizzazione e della formazione umana e cristiana: di giovanissimi si parla in questi giorni a Roma in un convegno organizzato dal Settore giovani dell'A.C. e dedicato in particolare agli animatori che nell'Associazione si prendono a cuore questo problema. C'è da notare che questo è il primo anno del Catechismo dei giovani, un anno in cui le Chiese locali pongono un'attenzione rinnovata ai giovani: ebbene, è necessario che i "giovanissimi" vengano conosciuti e accolti come voce originale all'interno della più vasta condizione giovanile.

"Occorre enucleare una proposta specifica per gli adolescenti — dice Vito Scrocco, dell'Ufficio centrale giovanissimi dell'ACI — e la nostra Associazione intende avere un ruolo promozionale in questo senso, sopra tutto aiutando ad elaborare progetti organici d'intervento anche in quella fase di post-Cresima, i cui problemi vengono aggrediti in questi tempi da diverse chie-

se locali".

Ma come, in concreto, si può raggiungere questo obiettivo? "Occorre innanzitutto — risponde Giuseppina Paterniti, incaricata dello stesso ufficio — fare riferimento proprio alla preparazione cresimale, che apre alla maturità cristiana. Ma più globalmente, si deve puntare al rispetto del primato della persona umana e delle sue esigenze, da accogliere e valorizzare in una vita di gruppo capace di rendere "vita" quello stile di presenza dei giovanissimi nella Chiesa e nella società che risponde alle finalità apostoliche dell'Azione Cattolica".

I giovanissimi di A.C., tra l'altro, sono chiamati a con-

frontarsi con una specifica proposta di catechesi che fa riferimento e media il testo della CEI. Non di solo pane. Ma la catechesi è il primo, e non unico, momento di questo itinerario. "Ci vogliamo impegnare — continua Paterniti — soprattutto ad essere fermento evangelizzatore nella scuola e nel mondo del lavoro, con particolare riferimento ai giovanissimi apprendisti, in organico collegamento coi movimenti d'ambiente dell'Azione Cattolica.

Affrontiamo anche il problema delle giovanissime e della loro condizione, del rapporto che passa tra giovanissimi e mass-media e con gli strumenti di acculturazione in genere, la cui proposta troppo spesso appare diseducativa e fuorviante. Per quanto riguarda la vita interna del gruppo, siamo chiamati a qualificare sem-

pre più il ruolo dei nostri educatori che devono essere capaci di suscitare quel "protagonismo" del giovanissimo che noi ci poniamo come una delle mete dell'azione educativa".

"Vogliamo che i giovanissimi, cioè — precisa Vito Scrocco — siano considerati autentici soggetti della vita ecclesiale e sociale, non meri oggetti di messaggi spesso strumentalizzanti e mistificatori".

MARCO FRITTELLA

24 - 25 GENNAIO

CONVEGNO DIDATTICO

L'Ufficio Catechistico Interdiocesano di Molfetta, Giovinnazzo e Terlizzi e la Sezione A.I.M.C. di Molfetta invitano quanti si interessano al problema dell'educazione religiosa nella Scuola dell'obbligo a partecipare al Convegno didattico che si svolgerà il 24 e 25 gennaio nell'Aula magna del Seminario Vescovile.

L'Assistente centrale della A.I.M.C. don Giulio Cirignano terrà le lezioni seguenti:

Giovedì 24 gennaio, ore 17,30: « L'insegnamento della religione nel curriculum della scuola materna ed elementare »; **Venerdì 25 gennaio**, ore 10: « L'insegnamento della religione nella scuola Media »; ore 17,30: « Criteri operativi per una sperimentazione ».

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA

Continuando lo svolgimento del programma, la Società Molfettese di Medicina-Chirurgia invita a partecipare alla prossima lezione che il 26 gennaio prossimo sarà tenuta dal Prof. Lorenzo Bonomo, Direttore della 2ª Clinica Medica dell'Università di Bari, nell'Aula Magna del Seminario Vescovile, alle ore 18; parlerà sul tema: « L'immunologia nella diagnosi e nella terapia ».



La « comunità terapeutica », un luogo dove i ragazzi lavorano e studiano sotto la guida di esperti educatori, sembra essere la più efficace arma contro la droga. Ce lo dimostra questa foto di una C.T. a Toronto (Canada) dove il problema è stato affrontato con grande decisione e molti mezzi. Nelle « comunità » i giovani cercano di disabituarsi dalla terribile mania di « bucarsi ». In Italia è il Centro Italiano di solidarietà diretto da don Picchi ad occuparsi della diffusione delle comunità terapeutiche.

MOLFETTA

PARROCCHIA S. PIO X

La preparazione alla contemplazione del Mistero della Incarnazione, ci ha visti, anche quest'anno, impegnati come gruppo giovanile S. Pio X, in attività spirituali, formative e ricreative.

Momenti caratterizzanti sono stati la recita dei vesperi, nei sabato di Avvento, l'inizio dello studio sistematico del Catechismo dei giovani « Non di solo Pane », lo stare insieme nella gioia. Il tutto è stato sintetizzato in un Recital che come nelle precedenti esperienze, è stato per il nostro gruppo motivo di unità, meditazione, crescita ed un mezzo di comunicazione.

Il Recital « Di fronte a Gesù Cristo », è stato diviso in due parti: la prima, la venuta di Gesù, e gli insegnamenti più salienti del Vangelo sono stati rappresentati in occasione del Natale; la seconda parte l'abbiamo riservata per Pasqua.

Dal Recital appare una profonda antitesi e nello stesso tempo tensione: da una parte il Cristo che nell'Amore unisce le due nature, quella umana e quella Divina, in una sintesi Salvifica; dall'altra parte vi è l'uomo lacerato e frustrato da profondi contrasti: una ricerca del benessere, una tensione verso un « Qualcuno » che dia un significato alla sua esistenza. E' in questi contrasti, generati dal peccato, che compare il Cristo, figura liberatrice che impone a tutti gli uomini una scelta.

In un contesto di peccato, abominio, avvilitamento dell'uomo e di tutta la creazione che « geme asservita all'iniquità », vien dato il gioioso annuncio della Salvezza che viene.

A Natale arriva Cristo che « porta il fuoco », guarisce i mali degli uomini e chiede a tutti di aiutarlo ad estirparli. Il Cristo appare anche segno di distinzione fra l'ottica prettamente umana e materialistica e quella divina, che sa dare a tutte le cose il giusto peso e significato.

La conclusione del lavoro, ha messo a fuoco la figura di Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo; « Primizia del genere umano »; Uomo libero che libera, Uomo-Amore, il Dio Amore.

La partecipazione della comunità è stata calorosa e notevole.

Speriamo che tutti abbiano re-

cepito il messaggio che con il recital abbiamo voluto comunicare.

LORENZO PISANI

FESTA DEL SOCIO DEL C.S.I.

Si è svolto in un clima di festosa allegria l'annuale ritrovo dei Soci del Centro Sportivo Italiano di Molfetta che si sono riuniti giovedì 27 dicembre u.s. presso il convento dei frati Cappuccini di Giovinazzo per celebrare la Festa del Socio.

Durante la serata, gruppi delle Società Sportive che hanno partecipato, hanno presentato canzoni, danze e brani di commedie dando così alla manifestazione un particolare clima di amicizia e di serenità.

Gli intervenuti hanno, poi partecipato ad un gioco comunitario che, dato il clima natalizio è stato una tombolata con premi per i più fortunati.

Durante la serata si è svolta anche la premiazione per le manifestazioni che il Centro Sportivo Italiano ha portato a termine di recente, la manifestazione regionale di Tennistavolo e la 2 G S (due giorni sport).

La prima svoltasi a Giovinazzo presso l'Istituto Vittorio Emanuele dal 7 al 9 dicembre che ha visto la partecipazione di oltre 200 atleti giovani e meno giovani appartenenti a 10 Società Sportive della Regione.

La iniziativa, oltre all'aspetto sportivo e formativo ha avuto anche un aspetto umanitario perché ha permesso agli atleti dell'Istituto Vittorio Emanuele che ha ospitato la manifestazione di poter fare esperienza con gente esterna.

La seconda, la 2 G S ha visto premiate le Società che vi hanno partecipato: Eagles-Molfetta, San Tarcisio e Gruppo Amici di San Francesco di Giovinazzo.

A conclusione della serata, il Dott. Saverio Gaudio della Presidenza Nazionale del Centro Sportivo Italiano insieme con il Prof. Pansini e Padre Mariano Bubbico rispettivamente Presidente dell'Istituto Vittorio Emanuele e superiore dei frati Cappuccini di Giovinazzo, hanno ringraziato i presenti per la partecipazione ed hanno augurato loro un buon 1980 con il Centro Sportivo Italiano.

BEFANA MAC '80

Una nota di novità alla Befana MAC. '80 l'hanno portata gli amici di Terlizzi e Giovinazzo che si sono uniti ai soci di Molfetta nella parrocchia S. Domenico. E' intervenuto S. E. il Vescovo Mons. Garzia la sera del 5 gennaio e celebrando la liturgia dell'Epifania all'omelia ha evidenziato il gesto dei Magi che portano i doni al Signore, gesto che dice a quanti vivono il disegno d'amore di Dio, la generosità che deve accompagnare i cristiani qualunque sia lo stato in cui si è chiamati a vivere.

Subito dopo la Santa Messa nell'auditorium dalle mani dello stesso vescovo e della presidente diocesana delle Sorelle Vincenziane sig. Vanda Gallo i soci non vedenti delle tre diocesi intervenuti hanno ricevuto il dono sorpresa a loro preparato dalle sorelle vincenziane della parrocchia S. Domenico. Non è mancato anche quest'anno il violino del signor Mezzina ad allietare la serata insieme al coro giovanile della parrocchia che ha eseguito canti improntati all'intima e bella circostanza. Ci si è congedati con la reciproca promessa di scambio di visite tra soci di Molfetta e quelli di Giovinazzo e Terlizzi per formare insieme la famiglia interdiocesana MAC.

SUSSIDI PER L'ANNO LITURGICO

L'Editrice Marietti di Torino li presenta con una triplice proposta, formulata in relazione a esigenze emergenti in tale campo.

* La prima opera è la « Guida per l'operatore pastorale » in due volumi, sotto la direzione di don Luciano Pacomio.

Il primo volume, intitolato « tempi e strumenti », ha una validità permanente, al di là del trascorrere e terminare dell'anno pastorale iniziato.

Il secondo volume costituisce un'utile Agenda che può accompagnare l'operatore di pastorale, suggerendo per ogni giorno una breve riflessione sulle letture della liturgia della Parola.

* La seconda opera proposta è intitolata « Omelie nelle comunità. Anno C » e completa una trilogia che intende accompagnare i cicli dell'anno liturgico.

Anche in questo caso il volume è redatto da persone competenti e partecipi della vita pastorale.

La sua articolazione è simile allo schema presentato nei volumi per i cicli A e B.

* Infine, sempre dall'Editrice

Marietti, viene presentato l'agile testo di J. Pikaza, « Leggere Luca », che costituisce un utile strumento per una penetrazione dell'opera dell'evangelista che ci accompagnerà in quest'anno liturgico. Questo titolo fa parte della collana « Azimut » che intende presentare sinteticamente i risultati di alcuni specialisti di esegesi biblica.

TERLIZZI

GIORNATA MISSIONARIA 1979

Cattedrale L. 1.027.000; S. Maria L. 360.000; S. Gioacchino Lire 1.700.000; Immacolata L. 45.000; S.S. Medici L. 257.000; SS. Crocifisso L. 182.000; S. Maria della Stella L. 230.000; Cappuccini Lire 50.000; S. Maria della Misericordia L. 15.050; Cimitero L. 10.000; Santuario di Sovereto L. 9.500; Ancelle del Santuario L. 10.000; Casa di Riposo De Napoli Lire 250.000.

TOTALE L. 4.145.550

CONTINUAZIONI

Coniugi cristiani...

di gruppi famiglia, poiché non vogliamo che si crei una qualsiasi forma di strutturazione corporativa di una esperienza che va invece vissuta nella interezza della esperienza associativa. Sarebbe un chiudere la famiglia in se stessa ed un precludere alla Chiesa e alla Associazione il frutto e l'apporto di questa realtà.

SARA TODARO

Veglia per la pace

zione disordinata del proprio io, solo se riesce ad uscire fuori dalla sfera ristretta dei propri interessi per far posto al rispetto, alla giustizia, all'amore per l'altro, il nostro mondo potrà forse vedere la pace. Tra una riflessione e l'altra l'assemblea ha vissuto momenti comunitari nei canti, anche essi ispirati alla pace. La veglia si è conclusa con il canto corale del Padre Nostro.

ANGELA DE PALMA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 4

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

27 GENNAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

MESSAGGIO DEI VESCOVI PUGLIESI

XV CENTENARIO DELLA NASCITA DI S. BENEDETTO

Ricorre quest'anno il XV centenario della nascita di San Benedetto di Norcia, fondatore e ispiratore del più grande movimento monastico dell'Occidente, la cui spiritualità ha segnato e plasmato la vita della Chiesa e dell'intera civiltà europea.

La Puglia lungo un arco assai vasto di secoli si è giovata del contributo e dell'impegno religioso dei vari ordini fioriti sulla Regola di San Benedetto: dalle comunità del Gargano a quelle del Salento, questa Regione presenta una trama fittissima di fondazioni monastiche, tale da ben meritare il titolo di terra benedettina.

Qui le Abbazie Madri di Montecassino e di Cava dei Tirreni estesero la loro influenza nei numerosi cenobi eretti dall'alto Medioevo sino all'età moderna, sia presso gli agglomerati urbani che presso i centri rurali del contado, fino alla capillare rete dei monasteri in grotta che nei villaggi rupestri lasciarono tracce di incomparabile valore morale e umano.

In questa Regione l'esperienza benedettina si incontrò con l'altra ricca esperienza monastica dell'Oriente, quella italo-greca, nei cenobi ispirantisi alle regole monastiche di San Teodoro

Studita e di San Basilio di Cesarea.

Sul territorio pugliese visse ancora una rigogliosa stagione l'Ordine di Pulsano, fondato da San Giovanni da Matera, che accentuò ed esaltò gli aspetti più significativamente eremitici della Regola di San Benedetto.

E ancora oggi la Puglia custodisce i valori di questa singolare testimonianza di fede in mirabile continuità con il passato nell'Abbazia di Santa Maria della Scala di Noci, e nei monasteri femminili e nelle numerose comunità ispirantisi al programma religioso del Santo di Norcia.

La Conferenza Episcopale Pugliese non può non raccogliere la voce che ancora oggi, possente e decisa, si

leva da questa ricchissima tradizione e da questa vivificante spiritualità e, nel ringraziare Iddio per il grande dono concesso alle sue Chiese, intende ribadire l'attualità del messaggio benedettino incentrato sulle due direttrici della preghiera e dell'azione come significativi momenti di un incontro fecondo e sempre rinnovantesi tra l'uomo e Dio.

Costruire la città di Dio, anticipata sulla terra dalla realtà del monastero e scandita sul tempo liturgico, facendone protagonista l'uomo con il suo impegno, la sua operosità, la sua disponibilità, fu appunto l'idea forza che accompagnò la espansione benedettina nel corso dei secoli.

Recuperare, pertanto, oggi il senso di Dio incarnato nel tempo, facendo leva sulle indubbie capacità morali e religiose dell'uomo, costituisce il tratto più saliente e la componente di una pe-

(continua a pag. 4)

LA VISITA DEL SEMINARIO REGIONALE AL PAPA

Cosa provò la comunità del Seminario la sera del 6 gennaio, festa dell'Epifania del Signore, quando il Rettore, mons. Tommaso Tridente, annunciò che la domenica successiva saremmo stati ricevuti dal Santo Padre per incontrarci con lui in una celebrazione eucaristica che egli stesso avrebbe presieduto, è difficile a dirsi. Certo è, che per tutti, quella è stata la più bella « befana » della nostra vita! E anche ora che tutto è passato, il ricordo di quell'avvenimento è fonte di profonda gioia.

L'incontro con Sua Santità è stato qualcosa di veramente « scioccante » e credo che difficilmente potrà essere cancellato dalla nostra memoria. La sua grande semplicità, la sua gentilezza, la sua delicatezza, quelle qualità tipicamente « umane » a cui lui si è tante volte rifatto nei suoi discorsi, sono state l'oggetto primo delle nostre osservazioni. Il suo interesse per l'uomo, di cui tanto avevamo sentito parlare e che traspariva in modo evidente nella Redemptor Hominis, noi lo abbiamo sperimentato oltre che nelle parole dell'omelia rivolteci dopo il Vangelo, anche nell'incontro personale avuto con lui dopo la Santa Messa.

Nella Sala Regia attigua alla Cappella Paolina, dove



Una manifestazione per la pace di giovani cattolici a Roma. Sulla scia della "Giornata della pace", che si celebra all'inizio dell'anno, numerose sono le iniziative di preghiera e di studio per modificare una mentalità largamente diffusa che non è di pace. Molte sono anche le manifestazioni pubbliche specialmente di giovanissimi.

è stato celebrato il sacrificio eucaristico, infatti, oltre ad accettare alcuni doni tipici della nostra terra (vino, pane, noci, mandorle, fichi secchi, dolci e quattro casule, nei quattro colori liturgici per una parrocchia povera di Cracovia), Giovanni Paolo II si è intrattenuto con ciascuno di noi personalmente facendoci dono di una coroncina del rosario.

Ma il momento più forte dell'incontro col Santo Padre è stato, senza dubbio, quello vissuto attorno all'altare. Il Papa stesso lo sottolineava all'inizio della sua omelia: « Che cosa c'è di più bello e di più consolante dello stare insieme, per conoscerci, per capirci, per amarci e soprattutto per godere insieme della presenza e dell'amicizia di Cristo? ».

Il ricordo delle sue parole è ancora vivo e presente in noi; parole che hanno toccato punte di delicatezza altissime — « ...voi occupate un posto speciale nel mio cuore e nel cuore della Chiesa... », ci diceva all'Angelus, — ma parole che sono state anche dure e profonde quando ci richiamavano alla consapevolezza della nostra missione: « ...siete voi che la Chiesa e la società attendono con ansia, dato l'estremo bisogno di ministri di Dio, che siano illuminati e retti, equilibrati e saggi, sacerdoti convinti e coraggiosi... ».

Più volte infatti, il Papa nella sua omelia ha sottolineato l'importanza e la necessità di prepararsi bene per rispondere pienamente alla chiamata del Signore. « Voi — ha detto Giovanni Paolo II, richiamandosi alle parole che il Battista riferisce a Gesù — sarete coloro che domani battezeranno in fuoco e Spirito Santo... per questo... dovete prepararvi con senso di grande

(continua a pag. 4)

PAROLA DI DIO

3^a DOMENICA DURANTE L'ANNO

Ora è qui la salvezza

GLI ASCOLTATORI del sacerdote Esdra, collaboratore di Neemia nell'anno 445 a.C. nell'opera di ricostruzione di Gerusalemme, trovarono nell'ascolto della legge del Signore il vigore necessario per risollevarsi le sorti d'Israele « Esdra — si legge — aperse il libro alla presenza di tutto il popolo, che si alzò in piedi; ...Lessero il libro della legge di Dio, traducendolo e spiegandolo ». E' chiaro che senza la conoscenza della volontà divina, il popolo non si sarebbe posto risolutamente all'opera di riedificazione. Ascoltarono invece ed operarono, poiché il loro animo si aprì alla speranza.

PER L'APOSTOLO S. Paolo è ugualmente la volontà di Dio a cementare in un sol corpo tutta la Chiesa. Non sono gli uomini né capaci né artefici della loro salvezza. E' il Cristo che salva: la sua parola, il suo Spirito, la sua stessa vita, di cui diventiamo partecipi come membra di un unico corpo. C'è un senso profondo di unità e di solidarietà nella immagine espressa così efficacemente dall'apostolo: non c'è salvezza se non nell'appartenenza a Cristo, se non nel diventare — monoliticamente — una sola cosa con Lui, pur nella diversità dei compiti e delle funzioni che si hanno all'interno della Chiesa. « Voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno in particolare ».

EGLI, ORA E' QUI, è la nostra salvezza. Il brano evangelico di Luca è tratto da due diversi capitoli del testo: entrambi convengono nel dimostrare e dichiarare che su Gesù « era la potenza dello Spirito ». Due sono gli

argomenti espressi dall'Evangelista: il valore storico della sua esistenza e della sua attività, nonché l'avallo della profezia che in Lui si è compiuta. « Ho investigato accuratamente ogni cosa — sono le parole di Luca a Teofilo — per scrivertene con ordine, affinché tu conosca la fondatezza delle cose sulle quali sei stato istruito ».

La fede ha il suo presupposto nella ragione. Un fatto storico è valido ed accettabile in ragione delle prove che lo sostengono. Di qui l'accanimento degli studiosi, degli esegeti per provare e riprovare la solidità storica delle fonti evangeliche. Ognuno può indagare, approfondire, studiare. Anzi, lo deve. A nessuno Dio chiede di accettare l'indimostrabile o l'assurdo. Ci sono le prove, esistono. E' ragionevole

— in ordine alla salvezza — ricercarle.

La storia però non è ancora la fede. Molti hanno visto il Signore, proprio come i nazareni nella loro sinagoga, ma non l'hanno accettato. Non hanno riconosciuto in lui la « potenza dello Spirito », ciò che di lui avevano detto i profeti: « mandato a predicare ai poveri la buona novella, ad annunciare la liberazione, il ricupero della vista, la libertà agli oppressi ».

Si può vedere e non riconoscere, si può ascoltare e non intendere che ora e qui, oggi, nel nostro tempo, in Cristo è la salvezza. « Oggi si è adempiuta questa Scrittura nelle nostre orecchie ».

CARLO CAVIGLIONE

LA CRESIMA

NEL MESE DI FEBBRAIO

Il giorno 17 febbraio, domenica sesta fra l'anno, S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, ed amministrerà la S. Cresima.

GIORNATA DELLA VITA: 3 Febbraio 1980

1. In ogni Santa Messa, si apra la Liturgia richiamando l'attenzione dei fedeli sulla vita come dono di Dio, e sulla necessità di difenderla dai rischi sempre più numerosi e più gravi.
2. Se possibile, si promuova una veglia di preghiera, specie fra i giovani, secondo uno schema ben studiato e preparato.
3. Sarà diffuso un manifesto murale, preparato dall'ACI.
4. Si curino interventi nelle radio e televisioni locali, nei settimanali (diocesani o meno), nei bollettini parrocchiali, fino ad arrivare ai ciclostilati da distribuire alle porte delle chiese.
5. La Commissione Famiglia rivolgerà un appello, per la partecipazione a questa celebrazione, a tutti i Movimenti, Associazioni e Gruppi operanti nella pastorale.
6. Si potranno promuovere in ogni comunità parrocchiale interventi e dibattiti, conferenze e tavole rotonde.
7. In una celebrazione eucaristica ben preparata, l'omelia deve considerarsi il punto più luminoso ed efficace della celebrazione della « Giornata ». Nessun mezzo di comunicazione sociale può sostituire il valore efficace dell'omelia, la quale deve emergere da una attenta preparazione, che disponga i fedeli all'ascolto e all'impegno, nella luce della Verità e nella Grazia.

31 GENNAIO

Don Bosco Educatore

Uno storico salesiano ha scritto: « Non dimentichiamo mai che il sistema preventivo è soprattutto don Bosco stesso », la sua persona, la sua vita, il tipo di presenza tra i giovani.

Per capire don Bosco pedagogo, bisogna guardare a tutto don Bosco. La sua pedagogia viene illuminata dall'insieme della sua personalità ricca e complessa e dalla sua vocazione straordinaria nella Chiesa.

Il primo elemento che marcia a fondo la sua vita sotto tutti gli aspetti, ma specialmente sotto l'aspetto educativo, è la morte del padre con le sue conseguenze. Margherita, la madre, quando suo marito morì, aveva 29 anni. Abbastanza giovane per il peso da portare (3 figli, suocera paralizzata, il lavoro dei campi). Ma non spese molti giorni nel compiangere se stessa. Si rimboccò le maniche e cominciò a lavorare. I lavori più pesanti le sciupavano le mani. Ma quelle mani sciupate sapevano ugualmente accarezzare con dolcezza i suoi bambini. Perché era una lavoratrice, ma soprattutto rimase mamma dei suoi figli.

Li tirò su con dolcezza e fermezza. Cent'anni dopo, gli psicologi scriveranno che il bambino, per crescere bene alla vita, ha bisogno dell'amore esigente del padre, e di quello gratuito, sereno e gioioso della madre. Gli psicologi diranno che rimanere orfani significa correre il rischio di squilibrarsi affettivamente su un versante solo. Mamma Margherita trovò in se stessa un istintivo equilibrio.

Questa contemporaneità dell'amore esigente e sereno è il primo degli elementi educativi che rimarranno come piattaforma stabile alla base della personalità di don Bo-

scio. Egli non seppe mai cosa volesse dire avere un papà e una mamma contemporaneamente. Ebbe solo una fonte di amore, paterno e materno insieme. E divenne, lui don Bosco, un'identica fonte di amore per i suoi ragazzi: fermezza calma e gioia rassicurante e rasserenante, un amore paterno e materno.

Un secondo elemento educativo che Giovanni Bosco assorbe da sua madre fino a farlo diventare sua normale mentalità è il **lavoro!**

Sua mamma lavora e i figli le danno una mano secondo le loro possibilità. La vita della famiglia dei Bosco è povera. Anche nella povertà si può essere felici se si lavora. Un lavoro da poco quello di Giovannino, ma sempre un lavoro.

Questo senso di dignità, che dà gusto al vivere, don Bosco lo trasmette ininterrottamente ai suoi giovani. Una delle condanne più gravi che potrà pronunciare per un ragazzo sarà la parola: « poltrone ». Sarà sinonimo di « estraneo alla famiglia », di « ragazzo senza dignità ».

Il terzo elemento educativo che in ordine cronologico (non certo in ordine logico) appare nella fanciullezza di don Bosco è il « senso di Dio ». Dio ti vede è una delle parole più frequenti di Mamma Margherita. Lascia che i suoi bambini vadano a scorrazzare per i campi, mentre partono dice: « Ricordatevi che Dio vi vede e vede anche i vostri pensieri ». Ma non è un Dio carabinieri, ma un Dio-amore, che si ricorda sempre dei suoi figli più poveri.

Don Bosco dirà: « Giocate, saltate, fate chiasso, ma non chiamate giorno di allegria quello che vi lascia la tristezza nel cuore ».

Giovannino impara da sua

madre anche il « dialogo ». Nel suo sistema lo chiamerà: « ragione ». Questa parola si caricherà di significati più sfumati e profondi. Il ragazzo non sarà mai un soggetto passivo. Il dialogo non finisce mai con i muscoli lunghi. Si riconosce la ragione e il torto, e si torna alla gioia.

D. MARIO STIGLIANO
salesiano

LA PAROLA DEL PAPA

IL SIGNIFICATO SPONSALE DEL CORPO

Oltre seimila persone hanno ascoltato il discorso del Pontefice nell'ultima udienza generale. Il Papa continua a scrutare nella vasta ricchezza della Parola rivelata ed a far fluire nell'animo dell'uomo contemporaneo riflessioni profonde che portano a cogliere quello che di più essenziale deve essere considerato nella vita di quell'essere creato ad immagine di Dio.

Il Vicario di Cristo ha riportato la società umana a considerare il « significato sponsale » del corpo che nella sua espressione bisessuale rende l'uomo libero « della stessa libertà del dono ».

« Il corpo umano, ha detto Papa Giovanni Paolo II, con il suo sesso, visto nel mistero stesso della creazione è non soltanto sorgente di fecondità e di procreazione, ma racchiude fin dal principio l'attributo sponsale, cioè la capacità di esprimere l'amore ».

Il Papa ha precisato che la libertà con cui l'uomo e la donna si scambiano il loro dono, quello delle loro persone deve essere intesa come « padronanza di se stessi » cioè come autodomino.

Dal testo genesiaco il Pontefice ha ricavato la qualificazione della reciproca « esperienza del corpo »: « Liberi della libertà del dono,

l'uomo e la donna potevano fruire di tutta la verità, di tutta l'evidenza umana, così come Dio Jahwè le aveva rivelate a loro nel mistero della creazione ». Riferendosi poi a testi conciliari affermantanti « che l'uomo è l'unica creatura nel mondo che Dio abbia voluto per se stessa » e che non può « ritrovarsi pienamente se non attraverso un dono sincero di sé », ha aggiunto, che una rilettura di tali espressioni « ci aiuta a comprendere ancora maggiormente il significato sponsale del corpo che appare iscritto nella condizione originaria dell'uomo e della donna, ed in particolare il significato della loro nudità originaria ».

L'interiore libertà del dono dà all'uomo ed alla donna la possibilità di ritrovarsi reciprocamente perché il Creatore ha voluto ciascuno di loro « per se stesso », così come sono costituiti nel mistero della immagine di Dio.

L'uomo « come maschio e femmina, entra nel mondo appunto con questa coscienza del significato del proprio corpo, della sua mascolinità e della sua femminilità ».

Il Papa ha osservato che nella dinamica del dono reciproco la stessa sessualità umana oltrepassa la semplice dimensione fisica per aprirsi ad esaltare valori di tale bellezza quali la particolare capacità di amore e dell'affermazione della persona: « la capacità di vivere il fatto che l'altro — la donna per l'uomo e l'uomo per la donna — è per mezzo del corpo qualcuno voluto dal Creatore per se stesso, cioè unico ed irripetibile: qualcuno scelto dall'eterno Amore ».

Nella visione teologica ed antropologica insieme l'uomo sarà sempre orientato a cogliere il significato sponsale del proprio corpo trovandovi il segreto per l'esaltazione autentica della sua personalità e della sua storia.

c.d.g.

GRAZIE, AMICI E LETTORI

Stiamo aggiornando lo schedario degli Amici di «Luce e Vita» allo scopo di darci conto, a principio di quest'anno, della consistenza numerica dei nostri abbonati e per allargarla.

C'è, però, una difficoltà di fondo, reale, che impedisce l'incremento della nostra famiglia; malgrado la tempestività di consegna della tipografia, malgrado la precisione del servizio spedizione, il disservizio postale, a tutti noto, fa pervenire a destinazione il giornalino con notevolissimo ritardo, vanificandone così quella parte del contenuto che riguarda l'informazione locale. E nulla si può fare, da parte nostra, per ovviare a questo handicap.

Per fortuna ci sono le rivendite parrocchiali le quali, puntualmente, (un grazie anche a chi cura questo settore) offrono ai fedeli, ogni domenica, il giornalino (i lettori ricordino di far cadere nelle cassette monetine di L. 50).

Tuttavia continuiamo a far affidamento sulla solidarietà degli Amici, i quali, di fatto, nonostante tutto, restano legati a questo foglio, voce della chiesa locale: siano anche grati a quanti, pur dimorando fuori diocesi, ed a coloro che non essendo con diocesani, ci inviano con costanza la quota di Amicizia.

Vogliamo infine sottolineare una nota positiva: anche se lieve, si è avuto un aumento degli amici-abbonati e ci accorgiamo che una fascia di amici vecchi e nuovi, ha scelto la quota sostenitrice. Pubblicamente manifestiamo gratitudine a nome della nostra chiesa interdiocesana.

NOVENA IN ONORE DI S. CORRADO

Il 31 gennaio p.v. avrà inizio il novenario in preparazione alla festa liturgica di S. Corrado.

Ogni sera, alle ore 18 le varie Comunità Parrocchiali si recheranno in pio pellegrinaggio a celebrare la liturgia con il seguente turno:
 31 gennaio: Parr. Immacolata, S. Achille, Madonna della Rosa.
 1-2-3 febbraio: Parrocchia Cattedrale.
 4 febbraio: Parr. S. Domenico, S. Pio X, Madonna dei Martiri, Cuore Immacolato di Maria.
 5 febbraio: S. Gennaro, S. Giuseppe, S. Bernardino.
 6 febbraio: S. Corrado, S. Teresa, Madonna della Pace.
 7 febbraio: S. Cuore di Gesù.
 8 febbraio: Santa Famiglia.

Dal 4 all'8 febbraio presiederà la liturgia S. E. Mons. Aldo Garzia.
 Il 9 febbraio alle ore 18 S. E. Mons. Vescovo celebrerà il solenne Pontificale.

Informiamo inoltre la cittadinanza che S. E. Mons. Vescovo ha riconfermato il Sig. Saverio Gadaleta, Presidente del Comitato Cittadino delle feste patronali.

XXII Convegno Liturgico

DELL'OPERA DELLA REGALITA' DI N. S. GESU' CRISTO

Dove sta andando la riforma liturgica? Troppe stanchezze, troppe incertezze, scarsa informazione.

Un argomento tra i più delicati che necessita di una corretta e urgente informazione, sembra essere il «culto eucaristico».

In occasione della pubblicazione italiana del «Rito della Comunione fuori della Messa e Culto eucaristico», l'Opera della Regalita' ha ritenuto utile dedicare il XXII Convegno liturgico-pastorale proprio a questo tema: «Culto eucaristico: contenuti e forme».

Il Convegno, presieduto dal Cardinale Ferdinando Antonelli e diretto dal liturgista Don Paolo Giglioli, si terrà alla Domus Mariae nei giorni 13-15 febbraio '80. Saranno sviluppati i seguenti temi:

— L'adorazione perenne del Figlio nello Spirito al Padre, è fonte e modello di ogni adorazione. Da questa base biblico-liturgica si parte per impostare una corretta visione dell'adorazione eucaristica (A. Serra, biblista).

— L'argomento necessita poi di una lettura storico-liturgica del formarsi di questa tradizione nella Chiesa e degli sviluppi che essa ha avuto nel corso dei secoli fino ai nostri giorni (P. Visentin, teologo-liturgista).

— La parte pastorale verrà svolta da un parroco (A. Fusi) e da una religiosa (G. Oberto): esperienze concrete e orientamenti pastorali per l'attuazione del culto eucaristico in parrocchia e nelle comunità religiose.

— Una parola di chiarificazio-

ne anche per quanto riguarda il «luogo» per la conservazione dell'Eucaristia, il tabernacolo, e per l'adorazione (P. Garlato, della Commissione d'Arte sacra).

Sono previsti gruppi di studio e una tavola rotonda condotta da L. Brandolini su «I ministri straordinari della Comunione».

MOLFETTA

GIOVENTU' FRANCEScana

La «Gioventù Francescana» dei Frati Cappuccini (piazza R. Margherita, 16) vuole realizzare, prima di Carnevale, una raccolta di generi alimentari (pasta, riso, farina, semola, legumi, olio, zucchero, formaggi, ecc...), per devolverli a bisognosi.

Lo scopo dell'iniziativa è di fomentare, in seno al gruppo giovanile francescano, il medesimo spirito di S. Francesco d'Assisi che si appassionava, con dedizione evangelica, per tutti i poveri nei quali vedeva la persona di Cristo.

Pertanto i componenti della «Gioventù Francescana» che passeranno per le vostre case vi esortano a riceverli benevolmente, rendendovi così compartecipi della promozione di un bene cristiano.

Se qualcuno vorrà indicare il proprio indirizzo o portare personalmente i generi, può rivolgersi alla segreteria della «Gioventù Francescana» presso i Frati Cappuccini, chiesa del SS. Crocifisso in piazza Reg. Margherita, 16.

DALLE FONTI FRANCESCANE

...Quand'era ancora nel mondo e viveva vita mondana, egli (Francesco d'Assisi) si occupava dei poveri, li soccorreva generosamente nella loro indigenza e aveva affetto di compassione per tutti gli afflitti. Una volta che aveva respinto malamente, contro la sua abitudine, poiché era molto cortese, un povero che gli aveva chiesto l'elemosina, pentitosi subito, ritenne vergognosa villania non esaudire le preghiere fatte in nome di un Re così grande. Prese allora la risoluzione di non negar mai ad alcuno, per quanto era in suo potere, qualunque cosa gli fosse domandata in nome di Dio.

CONTINUAZIONI

XV CENTENARIO...

renne modernità della intuizione profetica, che trovò in San Benedetto il più autentico e geniale interprete della storia cristiana.

I Vescovi di Puglia, consapevoli di questo ricchissimo patrimonio, promuovono una solenne celebrazione del XV centenario della nascita di San Benedetto e invitano le loro Comunità cristiane a voler partecipare spiritualmente alla Celebrazione che si terrà nella Chiesa dell'Abbazia di Santa Maria della Scala in Noci il 21 marzo 1980, alle ore 18.

Con l'augurio che dal messaggio di San Benedetto le nostre Comunità traggano motivo per una più operosa, intensa e coerente vita cristiana, tutti benediciamo con paterno affetto.

I VESCOVI DI PUGLIA

LA VISITA DEL...

responsabilità e di profonda e convinta serietà... in modo da consacrarvi totalmente e gioiosamente a Gesù e alle anime... lasciandovi condurre per mano dal Signore, perché egli vuol realizzare la redenzione oggi per mezzo vostro...».

Compito dunque difficile quello che ci attende ma ricco di gioia e di soddisfazione perché Cristo «...non può tradirci; non può abbandonarci nella nebbia delle confusioni, nelle spire del dubbio, nell'abisso dell'angoscia, nell'affanno dell'incertezza...».

In conclusione, non poteva mancare l'accento alla Madonna: a Lei il Santo Padre ci ha affidato e raccomandato invitandoci a pregarla, ad amarla e a invocarla ogni giorno col dolce titolo di «Regina Apuliae».

CARMINE AGRESTA

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 5

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

3 FEBBRAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

EVANGELIZZARE LA VITA

La vita. Quando siamo nati l'avevamo, e non lo sapevamo. Lo sapevano gli altri: chi ci ha fatto nascere, chi ci ha aiutato a vivere. A continuare a vivere. Siamo stati fortunati.

Una prima fortuna l'abbiamo avuta nel momento in cui due creature si sono amate, e in questo amore reciproco hanno intravisto un altro amore verso un'altra creatura. E hanno deciso che noi « fossimo ». Così siamo venuti alla vita. Ci hanno amato. Se non ci avessero amato, forse non saremmo. Lo vediamo, quello che succede oggi. Due dicono di amarsi. Ma cercano solo il piacere. Con ciò chiudono porte e finestre, perché nella cerchia stretta, egoistica, del loro amore (ma è vero amore?) non possano entrare altri a vivere con loro, per gioire con loro.

Vivono e vogliono vivere la felicità. Tutta quella che è possibile cogliere nella vita. Ma non sono disposti a dividerla con altre creature. E così tanti, e tante, che come noi avrebbero potuto essere, non sono.

Ecco il primo dono di cui dobbiamo ringraziare chi ci ha chiamato a essere, chi ci ha voluto.

**In te, o Dio,
la sorgente della vita.**

OGGI 3 FEBBRAIO

GIORNATA DELLA VITA

IL VALORE CHE È LA VITA

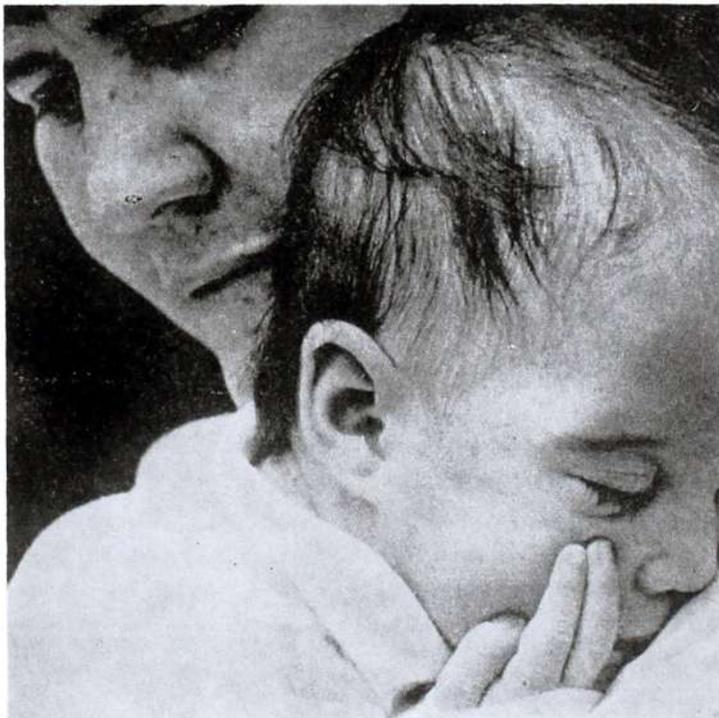
Il primo valore che dobbiamo scoprire è la vita stessa. Poi, tutti gli altri che le danno senso e completezza, pienezza e perfezione.

La vita è il dono senza il quale sarebbe inutile e impossibile ogni altro dono. E' la realtà più santa. Basti dire che Dio ha riservato a Sé il darla e il toglierla. Ci sono due parole, nella nostra vita, che nessuno ha diritto di scrivere, eccetto

Lui, Dio: inizio e fine.

Comprendiamo quale senso e quale valore Dio abbia attribuito alla vita, quando pensiamo che Gesù ha identificato Se stesso con la vita. Ha detto: « Io sono la vita » (Gv. 14, 6). E a quelli che muoiono: « Io sono la risurrezione » (Gv. 11, 25). Cioè: « Sono la via per ritornare a una vita più perfetta e più piena ».

Dio ha rivelato anche che chi muore, esiste ancora. Esiste, e aspetta il giorno della Risurrezione per ritornare a vivere con pienezza.



Dal suo inizio nel concepimento alla sua fine naturale la vita è un dono, il più prezioso che ci sia stato dato: tutto ciò che la offende o la degrada è indegno dell'uomo. La « Giornata della Vita » è un forte richiamo al valore e alla dignità della vita umana, e al dovere che incombe su tutti di difenderla e tutelarla in ogni suo momento e in ogni sua espressione.

IL RISPETTO DELLA VITA

Se il valore della vita è così grande, è chiaro che bisogna averne il più grande rispetto:

— sia per la propria vita, che per la vita altrui;

— sia quando si tratta di una vita celebre, sia quando si tratta di una vita umile;

— sia di fronte a una vita comoda, sia di fronte a una vita scomoda.

Non c'è discriminazione fra l'una e l'altra. Chi non rispetta la vita, non rispetta Dio che l'ha donata. Non rispetta la volontà di Dio, il quale, facendone dono, intendeva che ce ne servissimo per il bene. Dio ci ha fatto la più grande rivelazione, per dirci come Egli voleva che considerassimo la vita, nel Figlio Suo Incarnato e vissuto tra noi: Gesù.

Ebbene, Gesù è passato in mezzo agli uomini « beneficiando e risanando tutti » (Atti 10, 38). Questa è la misura del rispetto che si deve alla vita. Di Gesù è stato detto: « Non spegnerà uno stoppino dalla fiamma morta » (Is. 42, 3).

Chi oserà dunque spegnere anche l'ultimo filo di vita di una creatura umana?

« Prima di formarti nel grembo materno; ti conosco ».

I Vescovi pugliesi all'Azione Cattolica

Nell'ultima riunione della Conferenza episcopale pugliese, è stato approvato un messaggio dei vescovi di Puglia ai responsabili, agli assistenti, ai soci dell'Azione Cattolica della regione. Eccone il testo:

«Le dolorose e inquietanti vicende che stiamo vivendo e le conseguenti, pessimistiche previsioni per il futuro, non possono essere per noi cristiani motivo di scoraggiamento, ma devono spingerci a un rinnovato impegno e a una più viva fiducia. Questo diciamo a noi stessi, ai sacerdoti, a tutto il laicato impegnato, ma in modo particolare lo diciamo ora all'Azione Cattolica delle nostre diocesi.

«A noi sono care le asso-

ciazioni laicali, delle quali stimiamo finalità e carismi, e delle quali, con animo grato, accogliamo disponibilità e missione.

«Se ci rivolgiamo perciò all'Azione Cattolica, è per quella sua inconfondibile intensità, che la inserisce profondamente nella missione costitutiva della Chiesa, e perché ben sappiamo che "il ruolo specifico del laicato è organicamente innestato nella realtà di una Chiesa, tutta al servizio del Signore (Evangelizzazione e ministeri, 72)". Per statuto, infatti, la vostra associazione "collabora con il Vescovo e offre il suo contributo... per la costruzione e missione della Chiesa locale" (articolo 18).

Programma e linea d'azione

«La specifica identità dell'Azione Cattolica è, dunque, la sua collaborazione, il rapporto di comunione stretta e leale con il vescovo e il suo presbiterio. Essa infatti ha come programma quello della comunità diocesana e come linea di azione le direttive stabilite dal vescovo; nata per intuito e impegno di alcuni laici, essa è voluta, promossa dal vescovo ed è a lui sempre disponibile.

«Alla luce di questi principi e tenendo conto delle presenti contingenze, ci rivolgiamo all'Azione Cattolica di Puglia, per richiamare la sua attenzione su alcuni aspetti dell'attuale impegno apostolico.

«Iniziamo anzitutto a porre alla radice del vostro impegno una più illuminata ed intensa vita spirituale, nutrita "nella meditazione personale e comunitaria della Parola di Dio, nella partecipazione ai sacramenti, nei corsi di veri e propri eser-

cizi spirituali e nella celebrazione della liturgia delle ore" (I vescovi al presidente di A.C., 2 febbraio 1976).

«Un tempo, nel trionfo azione - preghiera - sacrificio, molti uomini trovavano i cardini di una fedeltà totale a Dio; oggi l'Azione Cattolica è chiamata a una missione ardua, in un mondo estremamente bisognoso di Dio. E' necessario perciò che torni ancora una volta a essere scuola di santità!

«Richiamiamo quindi la vostra attenzione sullo sviluppo delle comunità parrocchiali. Ispirate dal Concilio, guidate dai documenti pastorali della CEE e sollecitate dall'evoluzione sociale, le comunità parrocchiali vanno accentuando l'impegno dell'evangelizzazione, per rendere più vitali i sacramenti, più partecipata la liturgia, più incidente l'azione di carità. Per questo, le nostre comunità hanno urgente bisogno di catechisti qualificati, che educino al-

la fede, di animatori liturgici e di generosi volontari che rendano più fattiva la carità.

«Rendete, dunque, con il vostro diretto e personale intervento, più intelligente, aderente e incisiva l'azione pastorale, che affronta i problemi dei ragazzi, dei giovani, della donna, nella difesa della vita, della famiglia, perché questa resti la cellula base della società, la custode e trasmittitrice dei valori fondamentali, che costituiscono il patrimonio della civiltà.

«Allargate però anche lo sguardo alla società civile: laici evangelizzatori, inseriti in tutte le strutture sociali, siate testimoni del Vangelo e di tutte le realtà sociali, in particolare del mondo della scuola e del lavoro.

«Suscitate fra voi quelle vocazioni e quei servizi che sono alla base di questa società in trasformazione e non trascurate di allargare il vostro impegno ai mezzi di comunicazione sociale, che sono oggi i grandi pulpiti che formano le coscienze, che segnano direttive di vita.

«E' penoso, infatti, dover constatare come uomini senza fede, sedotti dall'umanesimo ateo e materialista, e vittime di istinti irrazionali, possedendo mezzi di trasmissione come la radio, il cinema, la televisione, la

stampa, la letteratura e tutto il mondo dell'arte, diffondono concezioni erronee, che diventano comportamenti di vita.

«Crediamo che non ultimo compito dell'Azione Cattolica sia quello di essere richiamo, pungolo e sostegno ai fratelli che operano nella vita politica.

«L'Azione Cattolica non deve sconfinare in campi, che non sono di sua competenza, ma voi non potete trascurare questi fratelli che si impegnano in politica in nome dei principi cristiani, soprattutto se usciti dalle nostre file.

«Essi, che da anni forse si logorano nel temporale, costretti a destreggiarsi nei ristretti condizionamenti della vita politica, per cercare soluzioni che di solito sono di compromesso e perdendo spesso di vista contenuti e ispirazioni di fede, devono essere richiamati alla severità morale e alla coerenza di vita, ma vanno anche sostenuti moralmente e spiritualmente con forti impulsi di spiritualità e con un aiuto continuo a riscoprire il valore della dottrina sociale della Chiesa. Noi non chiediamo di rinnegare il carattere che ha sempre distinto la nostra associazione, ma di adeguare metodi e forme di apostolato alle condizioni della Chiesa e della società e di intensificare il vostro impegno in tutti i settori dell'apostolato.

Più fede e più decisione

«La vostra storia ormai centenaria, mentre ha dimostrato che l'Azione Cattolica si è sempre mantenuta identica a se stessa, ha rilevato, nello stesso tempo, una forza vitale nelle capacità di adeguamento alle esigenze emerse nel volgere degli anni, tanto da poter dire che

essa non è mai eguale a se stessa, assumendo in ogni periodo storico nuove modalità e nuovi caratteri.

«In questa ora, in cui tanti giovani e adulti, delusi da ideali caduchi e contingenti, sono all'affannosa ricerca di una dimensione umana che superi il tempo e di valori

(continua a pag. 4)

L'ASSEMBLEA DIOCESANA DELL' A. C. MOLFETTESE

L'Azione Cattolica di Molfetta, ha celebrato fra sabato 19 e domenica 20 gennaio l'Assemblea Diocesana con lo intervento dei 102 delegati parrocchiali, e alla presenza di Mons. Aldo Garzia e del prof. Giacomo Martielli delegato regionale.

Non è facile condensare per il nostro settimanale l'intenso lavoro delle due serate, senza correre il rischio di cadere nella retorica o di essere troppo semplicistici. Comunque, ritengo che certamente quest'Assemblea — la prima dopo un lungo periodo — ha consegnato alla Chiesa Locale una Azione Cattolica più matura, più viva, più decisa a rispondere alle istanze che « il sociale » e « l'ecclesiale » le pongono.

La celebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo

I lavori, sono iniziati con la Celebrazione Eucaristica durante la quale mons. Garzia ha definito i laici come « i collaboratori e partecipanti della sua passione episcopale ».

Anche la Liturgia della Parola ci ha interpellato chiedendoci il perché del nostro Cristianesimo, al quale si può dare una adesione fattiva, solo riscoprendo il proprio ruolo all'interno della Chiesa, la scelta associativa di A.C. è quindi un modo per riscoprirlo.

Non va dimenticato come tale scelta richieda un atteggiamento schietto, preciso, così come sono precise le scelte dell'A.C. In altre parole occorre un modo di vita che faccia prendere atto della dignità cristiana ed apostolica della Associazione. Dignità che si concretizza anche in una stretta collaborazione con la gerarchia con la qua-

le l'Azione Cattolica ha comunanza di fini e di scopi, e realizza inoltre un'insostituibile ministerialità diretta e immediata fra il Popolo di Dio.

La relazione della prof.ssa Maria Turtur

L'Assemblea Diocesana, ha anche costituito un momento di riflessione e di verifica del lavoro svolto. Su questo stile la prof.ssa Maria Turtur, Presidente uscente, ha imperniato la sua relazione. Nel suo intervento, non ha potuto non far riferimento alla situazione in cui viveva l'Azione Cattolica allorché le fu chiesto di assumerne la presidenza.

Infatti, da più parti si nutriva nei confronti dell'Associazione una profonda sfiducia, dal momento che già vari tentativi erano stati fatti per riorganizzare questa forma di apostolato in cui ormai poche persone credevano ancora. Sacerdoti e laici trovavano superati l'organizzazione e l'obbligo di prendere la tessera, preferendo invece un certo spontaneismo di gruppi e di iniziative. Ciò nonostante il Centro Diocesano ha sempre perseguito una costante opera di formazione degli aderenti, convinto che solo in essa vi era la chiave del rinnovamento e del rilancio dell'Associazione. I campi-scuola per i giovani, gli esercizi spirituali per gli adulti, non sono state attività sporadiche, com'è stata costante l'attenzione dell'A.C. molfettese verso i grandi temi politici ed ecclesiali di questi ultimi anni; si ricordino le campagne contro il divorzio, per l'approvazione dei Decreti Delegati, per il nuovo Diritto di famiglia, per il documento su « Evangelizza-

zione e promozione umana », ecc.

Tutto questo impegno ha visto maturare i suoi frutti: difatti, la famiglia dell'Azione Cattolica, attraverso un lavoro che ha assaporato la gioia della riuscita, ma anche l'amarezza dell'insuccesso, si è completata in tutte le sue articolazioni (adulti, giovani, ACR) e nei suoi Movimenti (studenti e lavoratori), facendo passare il numero degli aderenti da 580 del 1976 a circa 950 del 1980.

L'intervento del Delegato Regionale, prof. Martielli

L'Azione Cattolica quindi con il suo nuovo volto può incidere nella società, una società che come l'ha definita il prof. Giacomo Martielli, delegato regionale, pur dichiarandosi di essere tutta partecipazione, tutta comunità, di essere la società in cui la collaborazione scambievole ad ogni livello la caratterizza, è in realtà una società caratterizzata da un sempre più forte ritorno al privato dei suoi consociati, e da una reciproca indifferenza. Questa situazione interpella pesantemente l'Azione Cattolica la quale non può rassegnarsi all'inattività, ma deve anzi sempre più affinare la sua strategia di intervento. La prima ipotesi, pur sembrando la meno difficoltosa, la meno compromettente, è quella che rende al contempo l'Associazione complice e corresponsabile di tale situazione. In altre parole, il prof. Martielli, ha voluto ribadire come l'A.C. non può esimersi dal dare una risposta alle istanze che la società le pone. Una risposta che è soprattutto azione, una azione che diviene preghiera e al contempo presenza operante dello Spirito.

Non si creda comunque che l'Assemblea Diocesana abbia risolto tutti gli intoppi, le distorsioni che impediscono all'A.C. molfettese uno

sviluppo organico, ma al contrario molti problemi sono tutt'altro che risolti, e altri ne sono emersi durante i lavori. Lo stesso mons. Aldo Garzia plaudendo per il grande lavoro in questi anni di cui la Assemblea ne è stato l'apice ha lamentato nel contempo una scarsa apertura verso altri settori della vita ecclesiale; come pure la relazione della Presidente uscente ha lamentato la nocività di una scarsa elasticità di rapporti fra le varie articolazioni dell'Associazione a livello parrocchiale.

Un invito ad un lavoro più convergente è venuto anche dal delegato regionale in quanto un lavoro convergente è anche simbolo di unità, di serenità, la stessa che permette ad ognuno una precisa identificazione dei propri spazi di intervento.

Comunque, sia gli oratori ufficiali, sia coloro che sono intervenuti nel dibattito hanno sottolineato tale esigenza. Una unità fatta di collaborazione, di democrazia ma soprattutto d'amore. Amare l'A.C. significa anche essere critici, perché la correzione fraterna è un dovere reciproco fra tutti gli aderenti.

Infine i lavori si sono conclusi con la proclamazione degli eletti componenti il Consiglio Diocesano:

Per la lista unitaria: Maria Turtur (Presidente uscente), Rosa Salvemini (Amministratrice uscente), Carmela Pisani (S. Domenico), Giovanni Baronchelli (Madonna della Pace). *Per la lista del Settore Adulti:* Nina Nuovo (Vicepresidente uscente), Nicola Poli (Sant'Achille), Mimmo Pisani (Cuore Immacolato di Maria), Cristina Gadaleta (Immacolata). *Per la lista del Settore Giovani:* Cosmo Altomare (Vicepresidente uscente), Pasqualina Mancini (Cuore Immacolato di Maria), Vito Bufi (Immacolata), Tonia Angione (S. Domenico). *Per la lista Educatori ACR:* Annalisa Altomare (Immacolata), Anna Maria Candilio (Cattedrale), Dina Altomare (S. Pio X).

MARINO ABBATTISTA

LA PAROLA DEL PAPA

VENGA IL TUO REGNO

In pieno clima di settimana di preghiera per l'unità dei cristiani il Papa ha tenuto la sua udienza generale del mercoledì. La circostanza così propizia suggeriva al Pontefice le riflessioni da comunicare ai suoi ascoltatori per incidere nel loro animo ed orientarlo verso una adeguata formazione ecumenica.

Giovanni Paolo II è entrato subito nel vivo della tematica giacché, sin dall'inizio del suo discorso ha esortato alla riflessione e ad una più intensa preghiera « per la perfetta ricomposizione della piena unità di tutti i cristiani ».

Il Pontefice ha aggiunto che ogni anno il ritorno della settimana di preghiere, ci pone dinanzi al Signore per un esame di coscienza.

Anche se si deve osservare che purtroppo « permangono divergenze tra i cristiani » d'altra parte si deve essere certi, ha continuato il Papa, « che il Signore e lo Spirito Santo sono presenti ed operanti tra i cristiani, i quali si mostrano sempre più attenti alla questione dell'unità ». Esiste una « comune volontà » di cooperare alla realizzazione dell'appello di Cristo alla unione, espressa soprattutto nella concorde preghiera perché si faccia « la piena unità ».

Il Pontefice ha, a questo punto, richiamato un passo del Concilio Vaticano II ed un brano della Sua Esortazione Apostolica sulla catechesi « La catechesi, è detto nella Esortazione, non può essere estranea a questa dimensione ecumenica, allorché tutti i fedeli, secondo le loro capacità e posizione nella chiesa, sono chiamati

a partecipare al movimento verso l'unità ».

Bisogna farsi « artefici di comunione » come esigenza di approfondimento della fede vitalizzata da convinzioni più solide; bisogna aprirsi a « conoscere meglio ed a stimare gli altri cristiani, facilitando così la comune ricerca del cammino verso la piena unità, nella verità tutta intera ». L'attività pastorale della chiesa vive e si muove in questa dimensione ecumenica in obbedienza al dettato conciliare che esorta « tutti i fedeli cattolici perché, riconoscendo i segni dei tempi, partecipino con slancio all'opera ecumenica ».

La preghiera insegnata da Cristo: « Venga il tuo regno » è lì a ricordare che « l'unità dei cristiani è in stretta relazione con l'avvento del Regno di Dio tra gli uomini ».

La stessa fondazione della Chiesa è poggiata « nell'unità »: solo così la comunità cristiana può essere « segno e strumento del regno di Dio ».

Ricordato che la divisione tra i cristiani è un fatto in contrasto con le esigenze del Regno di Dio, ne offusca la proclamazione e ne ostacola l'efficacia, il Papa ha ricordato che il Concilio « nel trattare dell'esercizio dell'ecumenismo, ha parlato di esigenza di conversione interiore, di rinnovamento della mente, di santità di vita, di esigenza di preghiera pubblica e privata, di rinnovamento della chiesa come accresciuta fedeltà alla propria vocazione ».

Il Papa non ha mancato di dare uno sguardo nel mondo in cui deve instaurarsi il Regno e di deplorare i violati diritti della persona umana, lo sviluppo del terrorismo.

c.d.g.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

MOLFETTA

PARROCCHIA
S. CUORE DI GESU'

Comunicazione agli amici del « Samaritano ». Sintesi di un anno.

E' passato ormai un anno dalla fondazione del centro il « Samaritano » voluto e istituito dall'allora parroco don Tommaso Tridente, il quale propose a un gruppo di giovani in collaborazione con qualche adulto di occuparsi con zelo nell'opera di solidarietà verso i nostri fratelli, bisognosi di aiuto e conforto.

Ecco le tappe salienti di questo nostro annuale cammino:

Il centro nasce nel dicembre del 1978, e subito si prefigge di dare assistenza ad alcuni casi già noti. Realizza una presenza: materiale, spirituale, psicologica, giuridica.

Grazie alla Provvidenza e ad una ricerca intuitiva, si scoprono, col passar del tempo, situazioni umane da considerare con delicatezza e responsabilità.

Ciò ci ha maturato validamente all'esercizio della carità, a comprendere la presenza insostituibile che la parrocchia svolge in determinati settori di vita. Interessante notare come solennità religiose quali il Natale, Capodanno, Pasqua, hanno visto il concorrere di singoli e gruppi in questo intreccio di solidarietà.

Tuttavia la caratteristica dell'azione è di essere stata minuta e costante. Un respiro ampio si è avuto in occasione della raccolta diocesana Charitas (dicembre 1979) che ha visto confluire le forze e i mezzi di numerosi giovani e adulti; e sempre nel dicembre, la « Santa Allegrezza del domicilio » ha trovato pronti i giovani del S. Cuore nel devolvere all'opera, il ricavato per tale iniziativa.

E' doveroso ringraziare tutti gli amici che hanno sostenuto l'opera.

PARROCCHIA
IMMACOLATA

Dalla sera del 2 febbraio avrà inizio la novena alla Madonna di Lourdes.

Per la annuale circostanza i soci dell'UNITALSI e quelli della congregazione parrocchiale della Madonna di Lourdes hanno preparato un programma di incontri.

Al mattino alle ore 8,15, Santa

Messa con meditazione, al pomeriggio alle ore 17,30, celebrazione della Parola di Dio e riflessioni sul messaggio di Bernadetta.

L'11 febbraio le Sante Messe si susseguiranno ogni ora a partire dalle 7 alle 11.

S. E. Mons. Garzia celebrerà la S. Messa al pomeriggio alle 17,30 e prenderà parte alla processione aux flambeaux per alcune strade della città.

QUARANTORE

Nella Parrocchia Immacolata nei giorni 4, 5 e 6 febbraio.

Nella Parrocchia S. Gennaro nei giorni 6, 7 e 8 febbraio, in questa parrocchia alle ore 18, durante la solenne celebrazione dei Vespri, il sermone eucaristico sarà tenuto da Mons. Michele Jurilli.

AGLI UNIVERSITARI

Il gruppo universitari cattolici invita gli universitari delle diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ad una serie di incontri di studio e approfondimento sul tema: "Evoluzione della Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni e incidenza del Concilio Vaticano II".

Il primo incontro si terrà presso il Centro Diocesano di Molfetta (Atrio Vescovile) il 5 febbraio 1980 alle ore 18,45.

Relazionerà sul tema don Salvatore Palese docente in Storia della Chiesa presso il Seminario Regionale.

PASQUALINA MANCINI

CONTINUAZIONE

Più fede e più...

autentici, su cui fondare più stabilmente la convivenza, noi vescovi, insieme con i sacerdoti, ci sentiamo più responsabilmente impegnati nella nostra missione, ma avvertiamo il bisogno di avervi accanto, aperti alle stesse visuali, sollecitati dalle stesse urgenze, pronti a operare in favore dei fratelli con più intelligenza, più fede, e più decisione ».

LUCE E VITA

Anno 56° N. 6

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

10 FEBBRAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL RECENTE MESSAGGIO DEI VESCOVI

Semi di Dio nella Storia

«Le immagini della convivenza internazionale e della situazione del nostro paese appaiono in questi giorni sempre più inquietanti...; ma la rabbia, la paura, il fatalismo... non sono le strade da percorrere: alla realtà occorre guardare con mente lucida ed aperta alle responsabilità che ne derivano»: sono parole del recente messaggio del Consiglio Permanente della CEI. Ancora una volta il nostro episcopato, fedele al dovere «profetico» di illuminare le situazioni concrete in cui la comunità cristiana è chiamata a vivere e a testimoniare l'evangelo, non è mancato all'appuntamento con la dura realtà di oggi.

Che cosa ci ha chiesto il nostro episcopato? Di essere lucidi, innanzitutto. Lo struzzo, che nasconde la testa nella sabbia per non vedere il pericolo, non è ancora stato canonizzato, né lo sarà mai. Lucidi, quindi. E consapevoli di ciò che realmente è in atto: qualcosa che «compromette le fondamentali esperienze dell'uomo», come dice il messaggio, a cominciare dalla sua vita personale e familiare, per finire all'attività educativa, al lavoro, alla salute, alla sicurezza dei rapporti con gli altri, alla fiducia nel domani. La violenza, il terrorismo, la droga, la pornografia, non sono che compo-

nenti di «potenti e organizzate» strategie, volte a «rovesciare l'immagine stessa dell'uomo».

A queste strategie il messaggio ci ha invitati ad opporre una «strategia di verità e di amore». Una strategia, che per i credenti si traduce innanzitutto e so-

Dopo la tragica morte di tre giovani

«La morte di Dino, Franca Grazia e Tonino ci trova impotenti. La loro voglia di vivere, di lottare, di amare sopravviverà ai loro corpi nel ricordo dei loro compagni che con loro hanno vissuto, lottato, amato».

Molfetta 2 febbraio 1980

Parole sgorgate da cuori generosi ed angosciati di amici, che, davanti al mistero della morte, si dichiarano, onestamente, impotenti.

Sommessamente vorremmo ricordare a questi nostri cari giovani — li conosciamo quasi tutti ad uno ad uno — che i propositi e i sentimenti veicolati dalle loro parole e per i quali affrontano lotte per la giustizia, la verità, la pace, valori questi perenni potenziati dal messaggio cristiano, emergono in loro da quel germe divino della fede in Cristo, che essi, comunque, hanno ricevuto nel Battesimo; quel germe, pur davanti a fatti così dolorosi e deprecabili, genera in noi una forza fondata sulla vittoria del Figlio di Dio, che, ucciso per tutta l'umanità, riporta la vittoria sulla morte stessa e che ci permette di esclamare: «o morte, dov'è la tua vittoria?»

M. L.

prattutto in una intensificazione del loro compito di evangelizzazione. Si tratta, in particolare, di portare a questo mondo in crisi «l'annuncio chiaro della piena statura dell'uomo», di «dire e fare instancabilmente la verità di Dio sull'uomo». Di questo «dire e fare», di questo annuncio che deve subito farsi testimonianza, il cristiano, ogni cristiano, nella piena fedeltà ai suoi carismi, è responsabile davanti a Dio, alla Chiesa, agli altri.

Il credente, responsabile della «verità» evangelica sull'uomo, è anche per questo responsabile della speranza dell'uomo. Il nutrito elenco dei «segni di speranza» che il messaggio del nostro episcopato ci ha prospettato, a nostro avviso, va soprattutto inteso così: come una assunzione di responsabilità. Questi «segni» sono soprattutto «semi» che vanno coltivati e curati, perché crescano, maturino e portino i frutti desiderati. Il messaggio cita innanzitutto come «segno-seme» di speranza la crisi in atto di tanti miti e di tante ideologie, in cui troppa gente ieri si è spaventosamente ubriacata. Ebbene, tocca ora ai credenti riempire con i valori umani e cristiani dell'evangelo il vuoto lasciato da questi miti ed ideologie. In caso contrario questo seme di speranza muore: il vuoto di per sé non è un guadagno.

Consapevolezza, responsabilità, speranza: questi i tre

«inviti» che il messaggio del nostro episcopato ci ha fatto: essere consapevoli della realtà, rispondervi con responsabilità, promuovere attivamente la speranza sviluppandone i «segni» e i «semi» che Dio suscita nella storia, anche nella nostra di oggi.

Ora tocca a noi far sì che questo invito, dopo la rituale e frettolosa «presa d'atto», non venga archiviato.

GIOVANNI RICCI

LA PAROLA DEL PAPA

ORIGINARIA INNOCENZA

«L'irradiazione dell'Amore è parte integrante del mistero della creazione»; lo ha detto il Papa iniziando il suo consueto dialogo con i molti fedeli nella udienza generale del mercoledì.

La presenza dell'Amore costituisce «il risultato finale di quell'ermeneutica del dono» che si trova al centro delle considerazioni ultime del Papa nella meditazione del testo genesiaco.

«L'uomo è sorto dall'Amore e ha dato inizio all'amore» e testimone di «questo amore irreversibile» è Cristo.

Il S. Padre ha ancora una volta proclamato la «beatificante immunità dalla vergogna» scaturente «dalla originaria verità» del corpo, esperienziata da Adamo ed Eva.

Tutto questo, ha osservato il Pontefice, avviene «per

effetto dell'amore». Immunità originaria ed innocenza originaria si fanno luce a vicenda: esse costituiscono per l'uomo «un mistero della sua esistenza anteriore alla conoscenza del bene e del male»: è l'uomo visto nella «pienezza del mistero della creazione»; una pienezza che sconfina nella dimensione più profonda «determinata dalla grazia, cioè dalla partecipazione alla vita interiore di Dio stesso, alla Sua santità».

Genesi 2, 25 manifesta il mistero della «innocenza originaria» e la consapevolezza dell'uomo che la porta in se stesso; il suo irradiarsi nel soggetto umano.

L'originaria innocenza è il trionfo della grazia «contenuta nel mistero della creazione», dono misterioso fatto da Dio «all'intimo dell'uomo», un dono «che consente ad entrambi, uomo e donna, di esistere dal "principio" nella reciproca relazione del dono disinteressato di sé».

Da questo umano principio di innocenza originaria l'uomo storico «si è poi separato commettendo il peccato originale» senza perdere le possibilità di avvicinarsi a quel mistero mediante «la sua conoscenza teologica».

E' un cammino che fa l'uomo storico nel quale egli risale attraverso l'esperienza della propria colpa, sino alla comprensione del mistero della originaria innocenza.

Questa fa parte quale, «caratteristica essenziale», di quella che Giovanni Paolo II ha più volte chiamato «teologia del corpo»; essa costituisce una affermazione della originaria rettitudine della umana coscienza morale.

c.d.g.

PAROLA DI DIO

5ª DOMENICA DURANTE L'ANNO

Lasciare tutto

LA VOCAZIONE del profeta Isaia, al tempo della morte del re Ozia (circa il 740 a.C.), ci viene raccontata dal protagonista con toni altamente drammatici. Il profeta descrive una «teofania», ossia la grandiosa visione ch'egli ha avuto della gloria di Dio, visione che l'ha quasi terrorizzato e gli ha fatto prendere coscienza della sua indegnità di fronte alla maestà divina. Isaia esclama sconvolto: «Sono un uomo dalle labbra impure ed abito in mezzo a un popolo dalle labbra impure». Il Signore libera il profeta dalla sua indegnità ordinando ad un serafino di toccare le labbra di Isaia con un carbone ardente, così da togliere ogni indegnità e ogni peccato.

Al Signore che vuole un messaggero per il suo popolo non fa dunque difficoltà l'indegnità di colui che ha scelto. La volontà e la forza divine sono sufficienti per trasformare il profeta, il quale diventa così uno «strumento» nelle mani di Dio. Egli non opererà con le sue povere forze umane, ma si presenterà al popolo rivestito di una autorità che ha ricevuto dall'alto.

Anche SAN PAOLO dichiara, nella sua prima lettera ai Corinzi, la propria indegnità, l'inadeguatezza al ministero apostolico. Cristo apparve a lui «come a un aborto». Paolo si considera come «l'infimo degli apostoli», tanto da non essere degno «neppure di essere chiamato apostolo, perché — confessa — ho perseguitato la Chiesa di Dio». E, tuttavia, l'indegnità del suo passato non gli impedisce — come afferma — di «fa-

ticare più di tutti». E aggiunge: «Non io però, ma la grazia di Dio che è con me».

Come per Isaia, è avvenuta in Paolo una trasformazione radicale ad opera di Colui che l'ha fatto suo apostolo: Cristo che l'ha inviato alle genti per annunciare il Vangelo.

UGUALE SORTE tocca a Pietro che, nel Vangelo di Luca, dopo la pesca miracolosa viene chiamato da Gesù ad essere «pescatore di uomini». L'apostolo è ancora sconvolto per quanto è accaduto sotto i suoi occhi: le due barche che si sono riempite di pesci, solo per il fatto di aver gettato le reti «sulla sua parola». Ma il maestro lo esorta fermamente e dolcemente «non temere!».

Pietro infatti, e gli altri apostoli con lui, avevano lavorato tutta la notte senza prendere nulla. La parola di

Gesù, e la fede dei discepoli in quella parola, avevano radicalmente capovolto quella situazione: «presero una quantità di pesci, tanto che le reti si rompevano».

Come pescatore, Pietro era un esperto. Eppure la sua pesca era rimasta infruttuosa. Aveva dovuto riconoscere di valere poco o nulla anche in quello che credeva di saper fare meglio. Il Signore voleva non la sua valentia e il suo merito, ma servirsi della sua incapacità, come s'era servito dell'indegnità di Isaia e del peccato di Paolo. Voleva partire da zero per dimostrare che non sono le nostre capacità umane, personali che contano, ma solo la sua grazia.

E' un punto importante anche per noi. Incapacità e indegnità personali non dovrebbero mai consentirci lo scoraggiamento, né impedirci di essere generosi con Dio. A lui, come s'è detto «nulla è impossibile»; anche dalle pietre, se vuole, può far nascere figli di Abramo! CARLO CAVIGLIONE

Festa del Socio A. C. L. I.

a TERLIZZI

Domenica 27 gennaio u.s. il Circolo ACLI di Terlizzi ha inaugurato ufficialmente, alla presenza di S.E. Mons. Aldo Garzia e di numerose autorità locali, il secondo anno di attività sociale.

La cerimonia della distribuzione delle tessere ha avuto un significativo prologo nella partecipazione di una folta rappresentanza aclista alla celebrazione eucaristica presieduta dal Vescovo Mons. Garzia nella chiesa parrocchiale di S. Maria la Nova. Durante l'omelia il Vescovo ha evidenziato, attraverso un'attenta lettura dell'attuale fenomenologia sociale, che non può esserci evoluzione della convivenza

civile se si prescinde da intenti di promozione integrale dell'uomo.

Nella sede del Circolo, poi, si è rivolto agli aclisti invitandoli ad assecondare il processo di ricomposizione dell'area di associazionismo cattolico, giacché la pluralità e la specificità delle esperienze solidaristiche devono conciliarsi con il richiamo all'unico messaggio evangelico.

Alla cerimonia, animata dal Presidente del Circolo, prof. Giuseppe Grassi, hanno preso parte il Vice Presidente Provinciale delle ACLI, sig. Giuseppe Ardito, l'Assistente ecclesiastico don Michele Marella, il Sindaco

di Terlizzi prof. Giuseppe Morrone, l'Assessore comunale all'urbanistica prof. Paolo Berardi, nonché l'egregio direttore musicale del locale complesso bandistico, maestro Antonio Gisonda, che, ottimamente coadiuvato dai propri giovani allievi, ha inteso allietare la giornata fornendo una vibrante esibizione strumentale.

RENATO BRUCOLI

Pubblico dibattito su: LA VERITÀ, FORZA DELLA PACE

L'Azione Cattolica di Molfetta, ha concluso il mese della pace con un dibattito tenutosi presso il Pontificio Seminario Pio XI, il 26 gennaio u.s. Ha presenziato la dott.ssa Emma Cavallaro Capo ufficio stampa dell'Azione Cattolica Italiana che ha parlato su:

« La verità forza della pace: il diritto all'informazione ».

Il dibattito è stato introdotto da Cosmo Altomare membro della Presidenza Diocesana il quale ha sottolineato la gravità del momento storico che stiamo vivendo.

Ha preso quindi la parola la Dott.ssa Cavallaro che ha affermato come l'attualità del tema richiede una profonda riflessione, infatti — ha continuato — occorre chiedersi il significato della celebrazione della Giornata della Pace, una celebrazione caratterizzata innanzi tutto dalla speranza che v'è in essa, la stessa che il Popolo di Dio offre al mondo contemporaneo. Una speranza che è il rifiuto di quel pessimismo che considera la guerra inevitabile. La pace deve esistere ma occorre che noi in prima persona ci impegnamo a far qualcosa, in quanto sebbene la pace sia un diritto per noi tutti la sua conservazione deve essere anche un dovere.

Appare necessario — ha continuato la Dott.ssa Cavallaro — che oggi i popoli non dubitino della possibilità della pace fondata sul dialogo anziché sulla minaccia nucleare. Qui l'oratrice ha fornito una lunga serie di dati statistici a comprova delle sue affermazioni.

Non è possibile, per evidenti motivi di spazio, presentarli analiticamente. Li accenniamo: il potenziale atomico (30 milioni di volte in più della bomba di Hiroscima); il numero degli uccisi nelle varie guerre dal 1945 al 1975 (circa 10 milioni); le spese militari a detrimento dello sviluppo delle nazioni povere (800 milioni al minuto!) il 50 per cento degli scienziati impegnati in ricerche di tipo militare i bilanci militari dei

Paesi del Terzo Mondo in aumento (dal 3 per cento del 1955 al 14 per cento del 1975).

La relatrice ha continuato il suo intervento ricordando tre modi di liberazione al quale il problema della lotta per la pace è strettamente legato: — il potere: esso deve essere un potere di servizio che viene dal basso, che è realmente condiviso fra chi lo esercita e la società circostante; — l'aver: il mondo di oggi diviso come è tra coloro che hanno molto e coloro che non hanno nulla non contribuisce certo al mantenimento della pace; — il sapere: esso è strettamente legato al problema della pace. Ma accanto al sapere cultura c'è anche il sapere informazione. In quanto la mancanza di informazione mantiene un rapporto di dipendenza e sottomissione. Senza informazione completa non si può vivere nella verità e quindi nella pace. La verità per essere forza della pace deve costituire il tessuto connettivo della nostra vita quotidiana. Dovere di una coerente informazione, è quello di offrire a tutti la possibilità di accedere alla conoscenza di dati non manipolati più o meno strumentalmente. Dobbiamo ancora ricordare — ha concluso l'oratrice — che la pace è dono di Dio e per ottenerla bisogna chiederla. Pregare per la pace significa partecipare della sofferenza del Cristo crocifisso e di tanti esseri viventi che soffrono l'odio. La preghiera per la pace è una forma privilegiata dell'attesa del Signore principe della Pace, è il canto della gloria di Dio che avanza nella storia dolorosa degli uomini.

Nella preghiera conclusiva è stato anche proposto di inviare un telegramma di solidarietà al Vescovo di Padova.

MARINO ABBATTISTA

L'A.I.M.C. AL SERVIZIO DELLA SCUOLA

Nei giorni 24-25 gennaio trascorso, si è tenuto nella nostra Cattedrale, prima, e nell'aula magna del Seminario Regionale, dopo, un convegno didattico sull'insegnamento della religione nel curriculum della scuola elementare e materna.

Il convegno ha concretizzato un momento di studio autentico e di ricerca approfondita in ordine al delicato problema, grazie alle squisite qualità di studioso e di animatore peculiari della personalità del relatore: don Giulio Cirignano, Assistente centrale dell'A.I.M.C.

Il relatore ha sviluppato la tematica con puntuale metodologia scientifica di individuazione e di analisi critica dei punti nodali che strutturano il discorso educativo dell'insegnamento della religione nell'attuale realtà scolastica.

Privilegiando una definizione, non solamente teorica, ma pregnante dell'attuale clima culturale che vive nella nostra scuola, il relatore ha captato l'attenzione dei presenti e li ha guidati progressivamente a cogliere la verace funzione educativa della scuola inserita in un contesto socio-culturale non più monolitico, ma aperto e pluralistico ed esigente di una puntuale risposta educativa da parte dell'istituzione. Dunque, una

scuola scevra di palesi o inconsapevoli condizionamenti culturali unilaterali e, per ciò stesso, sterili alla singolare realtà personale di ciascun allievo. L'insegnamento della religione, secondo il relatore, trova e deve avere il suo giusto spazio educativo come momento specifico di accostamento culturale all'area religiosa dei fatti storici e umani che sono presenti nell'ambiente e che devono suscitare nell'allievo una personale e consapevole partecipazione.

La profondità del tema e la preparazione culturale e scientifica del relatore hanno trovato giusto riscontro in una massiccia partecipazione degli insegnanti della nostra scuola elementare e materna, nonché la gradita presenza dei Direttori didattici; i presenti sono stati oltre trecento.

La presentazione critica e innovativa della proposta pedagogica dell'insegnamento della religione ha suscitato un ampio e articolato dibattito da parte degli intervenuti, che ha coronato in modo autentico tutti gli sforzi prodigati nella programmazione e nella realizzazione dello stesso convegno da parte dell'ins. Iolanda Caputo, presidente dell'A.I.M.C. di Molfetta.

GAETANO SCIANCALEPORE

MOLFETTA

GRUPPO UNIVERSITARI

Il primo argomento di studio e discussione affrontato questo anno dal gruppo universitari cattolici di Molfetta è stato quello della questione giovanile nella nostra chiesa locale. Lo studio di questo problema è stato articolato in tre momenti: giovani e partecipazione politica, giovani e mondo del lavoro, giovani e presenza nella chiesa.

La realtà giovanile molfettese rispecchia le contraddizioni, le speranze, le angosce della realtà giovanile nazionale: accanto a fenomeni senz'altro positivi come il grado di istruzione più elevato, l'interesse alla gestione politica del territorio e della scuola, una presenza più cosciente e attiva nella chiesa locale e in special modo nelle parrocchie, si nota anche spesso la sfiducia verso i partiti politici e qualsiasi forma di associazionismo organizzato, la fuga nel qualunquismo e l'indifferenza verso qualsiasi tipo di programma di vita. Se questa è la realtà giovanile bisogna ammettere che molte volte anche gli adulti non hanno saputo fornire ideali e soprattutto testimonianze di vita a cui i giovani potessero ispirarsi.

Da giovani credenti abbiamo avvertito l'esigenza di considerare le diverse tematiche alla luce dei documenti conciliari. Ci siamo soffermati in particolar modo sul III e IV capitolo della *Gaudium et Spes* che trattano rispettivamente della vita economico-sociale e della vita della comunità politica.

Per analizzare i vari modi di esprimere la religiosità nei giovani abbiamo utilizzato un saggio del sociologo G. Milanese.

Abbiamo concluso il nostro studio, che ci auguriamo sarà ampliato dal futuro e atteso convegno interdiocesano sulla pastorale giovanile, riflettendo sul

QUARANTORE

MOLFETTA

Nei giorni 11, 12 e 13 febbraio in *Cattedrale* con predicazione del P. Giuseppe De Bonis s. j.; nei giorni 13, 14 e 15 febbraio nella Parrocchia S. Cuore Immacolato di Maria.

GIOVINAZZO

Nella Parrocchia S. Domenico nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio.

messaggio che il Papa ha indirizzato a Galway ai giovani irlandesi, in esso si vede il simbolo della fiducia e delle attese che la chiesa oggi ripone nei giovani.

PASQUALINA MANCINI

PARROCCHIA IMMACOLATA

I giovani e giovanissimi di A. C. accogliendo la proposta del Centro Nazionale di celebrare le « Giornate del Concilio », hanno approfondito in questi ultimi mesi alcuni documenti conciliari. In particolare lo studio della *Gaudium et Spes* ha contribuito a far guardare l'uomo e le situazioni in cui vive, con gli occhi di Cristo.

Per questo motivo è stata allestita una mostra che affronta le situazioni di emarginazione che investono gli abitanti del quartiere e illustra il contributo che la parrocchia offre per la risoluzione dei vari problemi.

Questa mostra vuole essere anche momento di informazione e sensibilizzazione della gente circa il problema della divisione della città in quartieri e i compiti dei consigli di circoscrizione.

La mostra sarà inaugurata l'11 febbraio alle ore 19,30 nella sala parrocchiale (via D. Manin) alla presenza di S.E. Mon. Aldo Garzia e rimarrà aperta fino al 2 marzo, ogni sera dalle ore 17,30 alle ore 20.

Il Papas Ferrari ha concluso presso la nostra comunità parrocchiale la settimana di preghiera per l'unità dei cristiani con una conversazione a contenuto ecumenico.

In Parrocchia durante l'intera settimana, al mattino agli adulti ed a sera ai giovani è stata illustrata la tematica ecumenica affidando alla preghiera la realizzazione della parola di Gesù per l'unità di quelli che avrebbero in Lui creduto.

Il Papas orientale ha sottolineato inizialmente il valore della supplica di tutti per l'unità dei cristiani e riferendosi ai cristiani ortodossi ha affermato che con loro si è più vicini alla unità tanto ricca e vasta è la parte che accomuna cattolici ed ortodossi.

Ha poi parlato del Padre greco S. Basilio e presentando la

sua santità di vita e vastità di cultura ha auspicato che nel suo ricordo possa facilitarsi l'unione delle due comunità cristiane.

L'Incontro di preghiera ha suggellato l'intera settimana.

Nel prossimo febbraio il Papas Ferrari sarà di nuovo tra noi per una solenne liturgia secondo il rito ortodosso.

A.C.R. S. PIO X PER LA PACE

Domenica 27 gennaio u. s. l'A. C.R. di S. Pio X ha concluso il mese di gennaio dedicato alla pace.

No alla violenza, alla guerra, alla morte. La gravità del problema era indicata da due frasi molto significative: « oppressione, morte, sofferenze, miseria, sono il corteo del peccato »; « la guerra, il razzismo, le persecuzioni offendono l'uomo ». Le relative immagini visualizzavano efficacemente i due slogans. Al no è stato contrapposto il sì alla pace. La pace intesa come alta esigenza dell'uomo di tutti i tempi e mezzo di vera emancipazione e vero progresso. Una pace che non può essere solo il tacere dei cannoni o l'equivoquo equilibrio delle forze o tanto meno dominazione dispotica. Pace deve essere giustizia, verità, amore e deve nascere nel mondo del lavoro, nel mondo della scuola, nella famiglia, nella chiesa quando regna nel cuore di ogni uomo. Far regnare la pace nel proprio cuore significa il superamento di se stessi in uno sforzo d'amore verso Dio e il prossimo.

Tutta la manifestazione è stata la risultante di una serie di incontri, che hanno avuto luogo durante il mese di gennaio, sul messaggio del Papa per la giornata mondiale della pace.

I nostri ragazzi non si sono limitati ad una semplice trattazione teorica dell'argomento pace. Hanno pensato di aderire alla raccolta di offerte per il piccolo Andrea Grosso che deve sottoporsi ad un delicato intervento chirurgico a Ginevra. E' sorta così l'idea del posto di blocco cui hanno aderito entusiasti tutti i ragazzi. Mentre auguriamo al piccolo Andrea di ritornare un ragazzo felice, gli adulti prendano esempio dai piccoli per la costruzione della società dell'amore.

LORENZO PISANI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PARROCCHIA S. DOMENICO

CONVEGNO DI STUDIO

Il Centro Culturale « Auditorium » organizza un Convegno di studio sul tema « La rivoluzione d'ottobre è fallita? », che si tiene nell'Auditorium della parrocchia S. Domenico, con seguente programma:

Domenica 10 febbraio, ore 10: G. Santanchè « L'internazionalismo proletario e la distensione ».

Domenica 10 febbraio, ore 18: E. Vaghin « Tre aspetti del dissenso interno » lavoro: caso Klebanov; religione: caso padre Dudko; scienza: caso Sakharov.

Lunedì 11 febbraio, ore 18: G. Santanchè « Il fallimento della rivoluzione d'ottobre visto dall'esterno » esame di due esperienze recenti Portogallo - Afghanistan.

Eugenio Vaghin: *dissidente all'estero, un tempo docente di lingua e letteratura di Leningrado, attualmente docente di letteratura russa a Venezia, fondatore dell'unione socialcristiana panrusa per la liberazione del popolo.*

Gioacchino Santanchè: *autore del volume "Una rivoluzione fallita", membro dell'istituto internazionale di sociologia, già professore all'Università di Roma e San Paulo del Brasile.*

PARROCCHIA S. CUORE DI GESU'

Catechesi con l'immagine per giovani, adulti, educatori, genitori.

Date di proiezioni:

10 febbraio: « Il Vangelo secondo Matteo » regia di P. P. Pasolini. Interpreti: Enrique Irazoqui, Susanna Pasolini; musiche: Bach, Mozart, Spirituals, Missa Luba Congolese, J. Prokofiev, canti popolari russi.

17 febbraio: « Medea » regia di P. P. Pasolini. Interpreti Callas, Girotti.

24 febbraio: « Il settimo sigillo » regia I. Bergman.

Per informazioni e adesioni rivolgersi al parroco del Sacro Cuore di Gesù.

Il motivo dell'iniziativa esige numero chiuso. (Prenotarsi in tempo).

LUCE E VITA

Anno 56° N. 7

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

17 FEBBRAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

DOPO LA « GIORNATA PER LA VITA »

LA VITA UMANA E LA POLITICA

La « giornata per la vita » celebrata in tutta Italia il 3 febbraio ha dimostrato che non è del tutto spento nell'opinione pubblica il desiderio di reagire al profondo malessere sociale e al disamore per la vita che trova nell'uccisione dei figli con l'aborto legale uno dei suoi aspetti più tristi e più vistosi. Sono state anche riferite, in quell'occasione, le generose attività di gruppi di volontari che in molte città lottano per strappare all'aborto quanti più bambini è possibile e per mobilitare intorno alle madri in difficoltà una crescente solidarietà umana. Sotto varie denominazioni — Centri di aiuto alla vita, Centri di accoglienza della vita, Consultori cristiani — si sono costituiti molti organismi che operano con esemplare generosità in questa direzione. Se fosse consentito sollevare il velo di doverosa discrezione che ricopre ogni caso trattato, se ne ricaverebbe una voluminosa e documentata antologia, che dimostrerebbe agli scettici quanto possa l'amore per il prossimo e l'ansia per la salvezza delle vite umane.

Queste iniziative di volontari e di associazioni sono certamente esemplari di quello che sul piano sociale dovrebbe essere approntato per garantire, attraverso la assistenza alle madri, alla vita nascente la possibilità

di venire sempre alla luce. Eppure quanti sono impegnati in quest'opera si rendono conto che tutto ciò non è sufficiente a risolvere un problema che richiederebbe ben altri interventi.

« Legale » o clandestino — perché gli aborti clandestini continuano, se è vero che nella sola Roma una stima dell'Aied li valuta il triplo di quelli legali — l'aborto rimane, come lo definisce il Vaticano II, « un abominevole delitto », in quanto è, fuori di ogni dubbio, l'uccisione di un essere umano;

e una legge che dichiara legale l'omicidio è una contraddizione in termini, alla quale si addice l'antica massima: « lex iniusta, lex nulla ».

Si impone dunque una coraggiosa iniziativa per superare la legge 194, che l'esperienza di diciotto mesi ha già dimostrato incapace di raggiungere i suoi scopi conclamati, e per sostituirla con una legge capace di garantire ad un tempo il rispetto per la vita umana e la solidarietà sociale alla donna che si trovi in difficoltà a causa di una gravidanza. Questa iniziativa può e deve nascere in parlamento, dove i gruppi politici

animati dal rispetto per la vita, se non dispongono della maggioranza numerica, hanno un determinante peso politico di testimonianza e chiarificazione.

ANTONIO ACHILLE

Tempo di Quaresima

La quaresima, anche al presente, deve conservare il suo speciale carattere penitenziale nel senso ribadito dalla Costituzione Apostolica « Paenitemini » dove così si legge: « la Chiesa invita tutti i cristiani indistintamente a rispondere al precetto divino della penitenza con qualche atto volontario, al di fuori delle rinunce imposte dal peso quotidiano della vita ». Questo tempo favorevole, inizia il 20 febbraio p.v. col Mercoledì delle Ceneri e per disposizione della Conferenza Episcopale Italiana prevede due giorni di astinenza e digiuno — il mercoledì delle ceneri ed il venerdì santo —. Il digiuno e l'astinenza, poi, se per fondati motivi, non possono essere osservati, devono essere sostituiti da altra opera buona (lettura della Parola di Dio, rinuncia a qualche divertimento, carità verso i bisognosi, particolari esercizi di pietà ecc.). Resta inoltre in vigore la norma secondo la quale tutti i venerdì di quaresima sono giorni di astinenza. Durante la quaresima, inoltre, viene omesso il canto dell'Alleluja, sia nella celebrazione Eucaristica che nella Liturgia delle ore.

Ricordiamo, infine, che in tutte le Parrocchie e Rettorie delle tre diocesi ci ricorderemo dei luoghi Santi nella domenica delle Palme e nella terza Domenica (9 marzo) si celebrerà la « giornata » di solidarietà per LUCE E VITA,



Sakeo: fino a poche settimane fa vi morivano più di cento persone al giorno di fame e di malattie. Ora una gara di generosità da ogni parte del mondo permette ai profughi cambogiani di sopravvivere. Rimane il problema di ospitare migliaia di persone. In Italia è la Caritas ad organizzare aiuti. Durante la Quaresima i sacrifici e i digiuni saranno finalizzati all'assistenza dei profughi cambogiani.

PAROLA DI DIO

6^a DOMENICA DURANTE L'ANNO

La ricchezza dei poveri

ILLUSIONE esiziale dell'uomo sarebbe quella — secondo il profeta Geremia — di confidare soltanto o principalmente nelle sue forze. Una scelta tanto sbagliata è addirittura segnata da una maledizione: « *Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, che pone nella carne il suo sostegno e il cui cuore si allontana dal Signore* ». Il motivo della maledizione si fonda sulla fragilità e inconsistenza della forza umana, in realtà troppo debole per bastare a se stessa. Il destino dell'uomo infatti, quello affidatogli da Dio, è il più grande delle possibilità che sono a sua disposizione. Riconoscere il proprio limite non umilia l'uomo, quando sappia e voglia affidarsi a Chi è più grande di lui, ossia confidare nel Signore.

E' sin troppo facile accostare l'accorata raccomandazione alla mentalità del nostro tempo, tanto sicura e presuntuosa. Ci siamo staccati da Dio supponendo, troppo in fretta, di poterne fare a meno.

QUESTA NOSTRA fede in Dio, che è anche fiducia nella sua bontà, ci assicura l'apostolo Paolo, non verrà mai delusa. Tanto è vero che in Lui noi abbiamo la certezza non soltanto della vita presente, ma anche della futura. E' la prospettiva fondamentale della risurrezione, fondata sul fatto storico e innegabile che Cristo è risorto! « *Se Cristo non è risorto* — scrive l'apostolo ai Corinzi — *è vana la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati* ». Se fossimo

ancora « tagliati fuori » dall'unione vitale con Dio, per il mistero pasquale di Gesù (morte e resurrezione), quale fondamento potrebbe avere la nostra speranza?

E' Cristo il vero motivo della nostra speranza. A Lui ci possiamo affidare, con fiducia, anche nelle attuali difficoltà.

NON SONO, non possono essere, secondo il Vangelo di Luca, i beni e le sicurezze di questo mondo a dare fiducia all'uomo. La « sazietà » in questo mondo è una dannosa illusione, in quanto ci impedisce di cogliere sino in fondo le finalità autentiche della nostra vita, i valori più profondi che, come già insinuava Geremia, non sono di questa terra. Il vero « rovesciamento » operato da Gesù consiste in questa nuo-

LA PAROLA DEL PAPA

La peculiarità dell'innocenza originaria

E' il tema del discorso del Papa nell'udienza generale. Una riflessione, quella del Pontefice, mirante ad evidenziare la ricchezza di valori che Dio creatore ha immesso nell'uomo, in questa creatura fatta a sua immagine.

Lo splendore della originaria innocenza il Vicario di Cristo la vede « racchiusa nella esperienza reciproca del corpo e del suo significato sponsale » così come si ricava dal testo della Genesi.

E' in tale visione che l'uomo avverte, nella libertà interiore del dono, la parte fondamentale di quella esperienza che si riveste della bellezza della innocenza originaria: « La volontà uma-

va visione della realtà. Egli, esattamente al contrario delle nostre valutazioni, considera *beati i poveri*, gli affamati, i piangenti, quelli che hanno perso tutto per essere fedeli al Vangelo.

La beatitudine per l'uomo (quella di cui parla Gesù nel Vangelo), « non è un augurio astratto o l'espressione di un pio desiderio, ma una dichiarazione solenne, fatta da Cristo con l'autorità e la forza che gli vengono da Dio, per attuare il suo « regno », rovesciando in tal modo tutte le situazioni precedenti che ne impediscono l'attuazione ». E' la proposta di impostare la nostra vita, non secondo i nostri punti di vista, angusti e limitati, ma secondo il superbo progetto di eternità e di salvezza che vengono da Dio.

Ci troviamo esattamente al centro della proposta evangelica che — qui più che altrove — si rivela in tutta la sua forza rivoluzionaria!

CARLO CAVIGLIONE

na, ha detto Papa Wojtyla, è originariamente innocente, e in questo modo, è facilitata la reciprocità e lo scambio del dono del corpo, quale dono della persona ».

La mutua esperienza del corpo della prima coppia umana è quindi realizzata nella « innocenza ispirante l'interiore scambio del dono della persona, che nel reciproco rapporto, realizza in concreto il significato sponsale della mascolinità e della femminilità ».

Il Papa si è chiesto: « In che cosa consiste l'innocenza interiore nello scambio del dono della persona », rispondendo che essa è nella « reciproca "accettazione" dell'altro, tale da corrispondere all'essenza stessa del dono ». « Accogliere » ed « accettare » l'altro proprio perché « in questa mutua relazione l'uomo e la donna diventano dono l'uno per l'al-

tro, mediante tutta la verità e l'evidenza del proprio corpo » e nello stesso tempo approfondiscono « la dignità reciproca di esso ».

Respingere quel dono è « privazione del dono stesso e perciò un mutamento, e addirittura una riduzione dell'altro ad oggetto di concupiscenza, di appropriazione indebita ».

Un dono non si può estorcere, ha detto il Papa senza ridurlo « interiormente a "puro oggetto per me" ». E' qui che inizierebbe la vergogna assente nella originaria innocenza.

Lo scambio del dono « al quale partecipa tutta la loro umanità » si realizza, ha osservato il Pontefice, « conservando la caratteristica interiore (l'innocenza), della donazione di sé e della accettazione dell'altro come dono »: il dono di sé si completa nella accettazione dell'altro.

Così l'uomo accettò dalle mani di Dio creatore la donna; è così che la donna scoprì se stessa « grazie al fatto che è stata accettata e accolta e grazie al modo con cui è stata ricevuta dall'uomo ».

L'uomo e la donna nel reciproco donarsi ritrovano se stessi e creando una autentica comunione di persone, si arricchiscono.

c.d.g.

Superiori, Professori e Alumni del Pontificio Seminario Regionale partecipano il ritorno al Signore dei Rev.mi Professori

Mons. ANTONIO BELSITO

avvenuto in Bisceglie il 29 dicembre 1979 e

Mons. GIOVANNI DI NAPOLI

avvenuto in Roma il 6 febbraio 1980.

Ricordando il loro impegno di testimonianza sacerdotale e competenza professionale nonché la loro generosa collaborazione all'azione pastorale della santa Chiesa locale invocano dal Sommo Sacerdote la pace eterna nell'attesa della futura risurrezione.

QUARESIMA DI CARITA'

E' ormai alle porte il periodo quaresimale, durante il quale l'animo umano è più propenso a comprendere il grande dono di amore del Creatore verso le creature.

Non vi è cosa più meritoria, soprattutto per un cristiano, di quella di partecipare l'Amore di Dio al suo simile per mezzo della carità.

Diamo all'uomo la gioia di poter donare perché l'altro abbia, e lo si priverà della sofferenza di una esistenza senza senso, che si estingue nella sete dell'utile, del profitto, del potere.

Ma il donare invocato dalla **Caritas** non è un semplice donare qualcosa di proprio per poi bearsi dell'altrui riconoscenza. Esso è soprattutto un donare partecipativo, attraverso il quale si opera il mirabile dono di sé, per lenire la sofferenza altrui. Il donare Caritas non è, infatti, un « donare con », ma un « donare per ». Il donare, cioè, con l'intento di ricevere una contropartita è tipico dell'uomo egoista, di un egoismo camuffato sotto le false spoglie di uno pseudo paternalismo fine a se stesso; il donare tipicamente Caritas è il donare per amore verso il prossimo, ottemperando al comandamento evangelico: Ama il prossimo tuo.

Quale occasione migliore del periodo quaresimale, perché ciascuno di noi operi quel miracolo di riconversione della propria fede in opere concrete di carità!

Questo è l'invito che il Consiglio Interdiocesano Caritas, recentemente nominato dal Vescovo, rivolge a tutti i fedeli, esortandoli a vivere la Quaresima all'insegna dell'amore di Dio per gli uomini, per mezzo del Cristo, e degli uomini tra di loro, per mezzo della **Carità**.

Consiglio Interd. « Caritas »

INIZIATIVE PER LA VITA

TAVOLA ROTONDA NEL GRUPPO GIOVANILE S. PIO X

In occasione della «II giornata per la vita», il Gruppo Giovanile S. Pio X, ha organizzato sabato 2 febbraio u.s. una tavola rotonda sul tema: « L'accoglienza della vita », per una particolare riflessione su « Evangelizzare la vita » proposto dalla CEI in occasione della giornata.

Dopo una breve introduzione di don Pinuccio Magarelli, che ha svolto le funzioni di moderatore, l'incontro ha avuto inizio con l'intervento del dott. R. Mongelli. Questi ha parlato dell'aborto dal punto di vista medico, definendolo rigetto di un essere che è l'uomo. L'aborto si compie perché la gente spesso non consi-

MENTRE questo numero, già impaginato, stava per andare in macchina è stata diffusa la tragica notizia della criminale uccisione del Prof. Vittorio Bachelet, Vice Presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, già Presidente Generale dell'Azione Cattolica Italiana.

E' ormai inutile spendere parole di esecrazione per il vile attentato o di ammirazione per la nobile personalità della vittima. Lo raccomandiamo al Signore; Lo giudichi e Lo ricompensi Lui con la vita eterna.

La testimonianza della sua vita cristiana, sempre e dovunque eloquente e coerente, sia per tutti esempio e monito.

Il suo sacrificio impetri per la nostra Patria giorni migliori.

dera il feto già un uomo e quindi non si pone il problema della sua vita.

E' intervenuto, poi, il prof. S. Armentano. Il relatore ha introdotto l'argomento facendo una breve storia della parola « politica ». Partendo dalla concezione aristotelica è pervenuto all'attuale modo di concepire e fare politica, fino a diventare, oggi, strumento di pochi per fini contrari alla morale stessa. In

questo contesto « strumentale » anche la vita è gestita da pochi individui. La vita, invece, deve essere favorita in tutti i suoi stadi dallo Stato in modo tangibile, perché non si può dichiarare l'uomo oggetto di diritto alla vita solo quando questi è maggiorenne. La legge sull'aborto, quindi, offende i più alti valori morali e civici.

Ultimo oratore è stato don Nunzio Palmiotti che ha trattato il tema « Evangelizzare la vita ». Il relatore è partito dal concetto di sessualità. Questa, infatti, può sembrare una parola proibita, ma non lo è se redenta dalla grazia. Molto spesso la disarmonia sessuale dipende dalla disarmonia con Dio. La vita nasce per mezzo di una relazione bio-fisiologica che è anche affermazione della propria persona. Ma sessualità vuol dire anche dono, comuni-

NELLA PARROCCHIA S. GENNARO

« ACCOGLIAMO LA VITA »

Tante volte abbiamo sentito dire che la vita va accolta fin dal suo primo esistere, e altrettante volte abbiamo dimenticato che la vita va accettata, come dono di Dio, anche negli anziani, negli emarginati; insomma la vita va colta nella sua completezza e interezza.

Guidati da questa convinzione, nell'ambito delle celebrazioni per la giornata in difesa della vita, nella parrocchia S. Gennaro si sono organizzate delle iniziative, cui tutta la comunità ha preso parte. Già sabato 2 febbraio in mattinata le consorelle vincenziane, in collaborazione col settore adulti di Azione Cattolica, hanno fatto visita a circa 50 anziani della parrocchia, portando loro la tradizionale candelina benedetta, segno della fede cristiana, e dei dolciumi, ma soprattutto hanno portato la loro presenza, e con essa l'affetto di cui

cazione, partecipazione all'opera creatrice di Dio. Pertanto le tecniche contraccettive e quelle di rifiuto della vita, costituiscono una usurpazione al potere creatore di Dio. Perciò in ogni uomo si deve custodire la vita di grazia parimenti alla promozione umana e sociale. Don Nunzio partendo poi da alcune esperienze ha evidenziato due modi diversi di intendere la vita. Uno pessimista, che vede solo gli aspetti negativi e materiali della nostra esistenza, l'altro in funzione di Dio. Dio che nella sua meravigliosa opera creatrice ci ha dato la vita in un mondo che ci sorride se noi in esso vi scorgiamo la Sua immagine. Sentiremo così il bisogno di comunicare la nostra felicità agli altri. Così la vita assumerà il valore di missione.

Dopo gli interventi si è aperto un vivace dibattito. Sono stati sollevati problemi sull'aborto, sulla procreazione responsabile, sul ruolo dei consultori familiari. **LORENZO PISANI**

spessissime volte sono privi. A sera nell'ambito della celebrazione eucaristica per la festa della presentazione di Gesù al Tempio, il Parroco ha illustrato nell'omelia il significato reale della vita, che è dono di Dio, di cui segno sensibile erano le mamme coi loro bambini lì presenti; subito dopo, è seguita la benedizione delle mamme e dei bambini battezzati nello scorso anno, erano presenti circa 30 mamme, che ripetendo il gesto di Maria hanno voluto ringraziare Dio del dono della maternità loro offerto, e da esse accettato. Domenica 3 febbraio poi, preparati dai ragazzi dell'A.C.R., sono stati esposti nell'antiporta della Chiesa dei cartelloni, illustranti il valore della vita, condannando ogni pur minimo attentato alla vita, sia esso l'aborto, l'emarginazione, l'eutanasia, la fame, la guerra...

Tutto ciò è poi confluito nella liturgia della parola tenuta al pomeriggio in Chiesa, che si è conclusa con la benedizione eucaristica.

Amato Domenico

LE ANTICHE TRADIZIONI QUARESIMALI

Malgrado l'evoluzione continua dei tempi, quasi tutte le nostre antiche tradizioni sono tuttora vive e perciò attese con intenso fervore religioso in vista, poi, delle processioni del Venerdì e del Sabato Santo alle quali i molfettesi non potranno mai rinunciare. La Quaresima ancora oggi si apre il mercoledì delle «Ceneri» con il rito della processione notturna della «Croce», preceduta dalla tromba e dal tamburo, che percorre le vie principali di Molfetta.

Fra le diverse consuetudini quaresimali, in passato, vi era quella della cosiddetta «*Quaréndéne*» (Quarantana o Quarantana: spazio di tempo di 40 giorni) la cui origine si perde nella notte dei tempi. Si usava sospendere penzolini ad una fune, attaccata da un balcone all'altro, in mezzo alle strade della città vecchia, una fantoccia di stoffa imbottita, raffigurante una donna vestita di nero chiamata appunto «*Quaréndéne*».

Questa fantoccia veniva appesa il mercoledì delle «Ceneri» di ogni anno e rimaneva per tutto il periodo della Quaresima. La Quarantana, vestita a lutto, mostrava al centro del corpo un'arancia sulla quale, ben visibili, erano conficcate sette penne di gallina, tante quante le settimane della Quaresima compresa quella «Santa». Man mano che trascorrevano le settimane, dall'arancia si sfilava una penna finché, al giungere della Pasqua, l'arancia rimaneva completamente spennata. Certamente per mancanza di mezzi informativi quali calendari, radio, televisione ecc., le madri solevano mandare i bambini sulla strada ad osservare la «*Quarantana*» per far contare le penne rimaste che dovevano corrispondere alle settimane che mancavano alla Pasqua.

In tono ridotto resiste ancora la consuetudine, non religiosa ovviamente, di portarsi in campagna a «*mezzaquaresima*» per consumare la focaccia ripiena e per rompere la pentolaccia colma di legumi tostanti.

Il poeta Giacinto Panunzio rammenta questo particolare momento della Quaresima con i seguenti versi: «*...Penso che dalla magra Quarantana / Appesa ai davanzali / Ed il vento di marzo le sussurra / Si son tolte tre penne e non lontana / La*

Santa Settimana / Vedrà l'arancio vizzo e senza penne. / ...» (v. «*Mezza Quaresima*» in *Poesia*, Bologna, L. Cappelli Editore, 1930, p. 128).

Mentre la tradizione della fantoccia è scomparsa da moltissimi anni, ecco affiorare un nuovo rito religioso ad opera degli «Amici della Tradizione»: si tratta della «*Via Crucis*» che si effettua limitatamente nelle silenziose e deserte straducole della città vecchia quando albeggia il Venerdì Santo. E' una commovente processione penitenziale alla quale partecipa moltissima gente recitando con raccoglimento preghiere e orazioni devozionali.

Gerardo de Marco

ATTIVITA' DEL CENTRO CULTURALE « AUDITORIUM »

«L'anziano nella famiglia e nella società» è stato il tema trattato nella tavola rotonda organizzata dal Centro Culturale «Auditorium» della parrocchia S. Domenico giovedì 31 gennaio u. s. Hanno parlato il dott. Mimmo Corrieri, l'ins. Lucrezia Nurchio e la sig.na Elisabetta Salvemini, tutti e tre assistenti sociali.

Dopo aver puntualizzato il ruolo ricoperto dall'anziano in seno alla società e alla famiglia dal tempo del *pater familias* a quello di colui che doveva prendere qualsiasi decisione, si è giunti a constatare il limitato spazio che oggi l'anziano occupa, fino ad essere considerato lo emarginato della società odierna dinamica e travolgente.

Ma, è stato precisato: non deve essere così! E interessanti sono stati gli esempi riportati e sperimentati positivamente in tante città italiane per riportare l'anziano al giusto posto. Il discorso è poi giunto ad esaminare la situazione dell'anziano nel nostro ambiente. Positiva è risultata l'iniziativa presa dalle autorità pubbliche circa una assistenza domiciliare che da qualche mese è in atto da noi e si è avanzata la proposta di rivolgere alle competenti autorità locali un appello perché l'esperienza non sia limitata ad alcuni mesi, come è stata concepita, ma diventi un ordinato e continuo servizio. Pertinenti sono risultati gli interventi del dibattito durante il quale, tra l'altro, è stata ravvisata la necessità di una intesa tra le istituzioni pubbliche e le organizzazioni ecclesiali. I numerosi anziani intervenuti hanno avuto modo di esprimere il loro parere sui vari problemi affrontati.

F. S.

AI REV. DI SACERDOTI

Venerdì 15 febbraio p. v., alle ore 9.30, presso il Seminario Vescovile avrà luogo il ritiro mensile. Lo animerà P. Lucio Renna, Provinciale dei Carmelitani.

ASSEMBLEA ANNUALE C.T.G. « TRE CALE »

Si è svolta presso la sede sociale del Centro Turistico Giovanile Gruppo «Tre Cale» di Molfetta in via A. Volta 19 l'Assemblea annuale Soci per esaminare l'attività svolta nel 1979, per discutere gli indirizzi programmatici per l'80 e per rinnovare le cariche sociali.

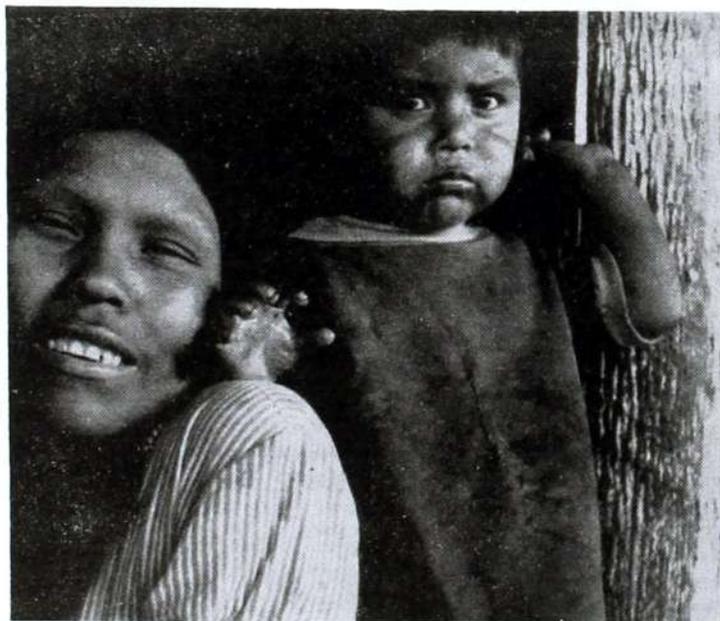
I lavori sono stati introdotti dal presidente uscente — univ. Michele Laudadio — che, nell'espone ai convenuti la relazione annuale, ha ribadito come il C.T.G. «Tre Cale» pur fra tante difficoltà incontrate è stato in grado ancora una volta di svolgere un importante ruolo nel campo della promozione turistica di Molfetta attraverso non molte ma significative iniziative culturali, turistiche e del tempo libero, fra cui particolarmente degne di nota sono: la «2^a Mostra Internazionale del manifesto e del dépliant turistico», la proiezione del documentario «I giardini d'Italia», la stampa del poster intitolato «Molfetta», la conferenza dibattito sul tema «I giovani nella realtà dei quartieri», la «6^a Marcialonga - Aggerenn p' Mlefett», la «Gara di pesca sportiva con canna».

Dopo la relazione di Laudadio è seguito un franco e costruttivo dibattito.

Dal confronto delle varie tesi è scaturito l'impegno del C.T.G. «Tre Cale» di proseguire nel 1980 la propria azione nel campo della formazione associativa, della presenza sul territorio e della formazione umana e sociale dei giovani. Infine, l'Assemblea ha proceduto ad eleggere il Consiglio Direttivo del Gruppo «Tre Cale» che per il 1980 risulta così composto: Presidente, ing. Cosimo Altomare; Vice Presidente, rag. Filippo Allegretta; Tesoriere, univ. Michele Laudadio; Segretario, sig. Domenico Gadaleta; Consiglieri: univ. Anna Maria Gadaleta, geom. Nicola Gaudio, ins. Marta Mongelli, univ. Mariella Sciancalepore, univ. Giuseppe Sgherza; Consulente ecclesiastico: don Nicola Gaudio.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta



Un piccolo gruppo di Indios, gli Ayoreos, di circa duemila unità, nell'America del Sud, rischia di scomparire, come del resto altre minoranze etniche in quel continente e altrove, per il sopraggiungere della civiltà tecnologica che non tiene conto della loro cultura e delle loro tradizioni. Il dramma di un popolo ci coinvolge un po' tutti perché la sua morte è anche quella di un po' di umanità. Missionari cattolici e protestanti lavorano da tempo fra questa popolazione per alleviarne la durezza della vita e indirizzarne lo sviluppo.

LUCE E VITA

Anno 56° N. 8

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

24 FEBBRAIO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

1^a DOMENICA DI QUARESIMA

"NON DI SOLO PANE,"

Durante la Quaresima, tempo di gioiosa conversione, immediata preparazione alla solennità pasquale, com'è ormai consuetudine, la prima pagina di questo foglio viene occupata dalla PAROLA DI DIO, con un commento più ampio e, ci auguriamo, più fecondo per i nostri lettori.

L'inizio della quaresima, i 40 giorni che preparano alla Pasqua, segna un tempo « forte » nella vita del cristiano. Ci prepara infatti a celebrare ogni anno il *mistero pasquale*: morte e risurrezione del Figlio di Dio. « Per celebrare il giorno di Pasqua — ha scritto S. Leone Magno — è giusto prepararci con un digiuno di 40 giorni, per partecipare ai divini misteri ». Se la Chiesa ha tolto il digiuno in senso materiale, siamo invitati però a vivere il tempo di quaresima con rinnovato impegno spirituale.

CI INTRODUCE al tempo quaresimale la lettura dell'ultimo libro del Pentateuco, il *Deuteronomio*, il libro nel quale Mosè, per la « seconda volta » ripete al suo popolo il ricordo dei benefici ricevuti dal Signore. Non è una dottrina o un codice morale che legano Israele al « suo » Dio, ma una storia di benefici ricevuti. I figli di Giacobbe erano un giorno schiavi e prigionieri, Dio li ha liberati e li ha fatti camminare verso un paese « dove scorre latte e miele ». E' dunque per tale beneficio, la liberazione, che la gratitudine verso Dio

non potrà mai cessare. Dio ha operato per il suo popolo « segni e prodigi », pertanto il « grazie » dovrà sgorgare dall'animo di Israele generoso e perenne.

Sappiamo bene che nella liberazione di quel popolo è anticipata la storia di tutta l'umanità. Con la venuta del Figlio di Dio, tutti gli uomini saranno fatti liberi. Non dovranno più obbedire al male, non cammineranno più nelle tenebre. La loro vita sarà interamente illuminata dalla luce della verità e della salvezza.

CHE LA LIBERAZIONE sia giunta, finalmente, per tutti, senza distinzione, lo ricorda San Paolo nella sua lettera ai Romani. « Chiunque crede in Lui (in Cristo), non sarà deluso. Poiché non c'è distinzione tra giudeo e greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: chi invocherà il nome del Signore, sarà salvato ».

E' una promessa che ha già avuto la sua piena realizzazione per quanti hanno voluto uscire dalle tenebre alla luce, accettando « la parola della fede, che noi predichiamo ».

Ma non è soltanto una professione fatta con la bocca, è il cuore dell'uomo che ha bisogno di conversione, « per ottenere la giustizia ». Il Figlio di Dio è venuto infatti per trasformare radicalmente la vita di ciascuno di noi. Egli ha chiesto a ciascuno di « credere e di cambiare vita ». Il tempo di quaresima si caratterizza appunto come tempo in cui, attraverso la preghiera e l'ascolto della parola di Dio, ci si pone sulla strada di un sincero cambiamento interiore.

IL CAMMINO da seguire per una reale conversione è quello indicato dal Vangelo di questa domenica. Luca ci presenta *le tentazioni* che Gesù ha superato con due armi invincibili: *la parola di Dio e il deserto*, ossia la preghiera e la penitenza. Sono parole indubbiamente molto astruse per l'uomo di oggi. Non è finita la radicata aspirazione ad un sempre maggior benessere, ad una vita che — praticamente — consenta ogni gaudium terreno, ogni evasione. Si tratta, come è facile constatare, di una forma di tentazione antica, che si annida da sempre nel cuore dell'uomo.

La tentazione, anzitutto, di occuparsi del « solo pane », vale a dire di quanto occorre per stare bene a questo mondo. Il Signore infatti con il dono della vita, non ha negato all'uomo la possibilità di nutrirla e di alimentarla. Ma quante cose vi abbiamo aggiunto, che

non sono strettamente necessarie?

Non meno pericoloso è il fatto di soggiacere alla seconda tentazione: *quella del potere*. L'uomo, affascinato dalla tecnica, dal progresso e dal ritmo di produzione, ha potuto credere di dominare il mondo, di farsi artefice del proprio destino. E' caduto nella idolatria della materia, s'è reso schiavo dei prodotti delle sue mani.

Si è praticamente dimenticato del Signore e di « adorare lui solo ».

Alla tentazione, infine, dell'autosufficienza può contrapporsi quella, non meno grave, *del disimpegno*. Il che consiste nel mettersi in una comoda posizione di inerzia o di non partecipazione, nella presunzione che ogni nostro problema venga risolto — quasi meccanicamente — dall'aiuto divino. In realtà, prima di gratificarci delle « mani degli angeli » il Signore vuole da noi l'impegno delle « nostre » mani, che lui ci ha date per metterle a servizio degli altri.

CARLO CAVIGLIONE

GIORNATA DI AGGIORNAMENTO PER IL CLERO

Venerdì 29 p.v., alle ore 10, nel Seminario Vescovile di Molfetta avrà luogo un incontro interdiocesano di aggiornamento per il Clero secolare e regolare su problemi teologici e liturgici di attualità.

L'INSEGNAMENTO CRISTIANO DI BACHELET

Profonda impressione ha prodotto l'assassinio del prof. Vittorio Bachelet, vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura, una delle più alte cariche dello Stato. Di lui ricordiamo l'alto insegnamento cristiano e l'impegno nella Chiesa come Presidente dell'Azione Cattolica.

« Ma al di là delle belle parole e delle buone intenzioni dobbiamo domandarci qual'è la nostra capacità di **dare la vita**. Ciò appare tanto più necessario quanto più la nostra società appare incamminata sulla strada di dare ai suoi problemi risposte di morte anziché di vita ». Rileggiamo, con forte commozione, queste parole di Vittorio Bachelet pronunciate in una occasione importante per lui: l'ultimo discorso, alla seconda assemblea nazionale dell'A.C.I. prima di lasciare la carica di Presidente affidatagli da Paolo VI nel 1964.

E' questo l'ultimo grande discorso cristiano di Vittorio Bachelet. Poi, con l'alto incarico ai vertici dello Stato, non avrà più modo di esprimere in pubblico il suo cuore di credente e di militante.

Vittorio Bachelet era uomo « pacifico » per eccellenza e cioè un uomo che credeva profondamente alla pace, alle soluzioni negoziate, con pazienza, in un confronto senza riserve mentali. Riteneva che le contrapposte rigidità potessero alla lunga sciogliersi in una comprensione fraterna, dopo un contatto umano ed uno scambio di franche parole. Le soluzioni di forza gli erano estranee e soleva lamentarsi di chi poneva i problemi in maniera « manichea », con tutto il bene da una parte e il male dall'altra. Con la stessa logica non amava le soluzioni di forza. Tutto quello che parlava di forza e di potenza era completamente estraneo al suo spirito. Credeva invece ai « mezzi umani », come amava chiamare tutto quel potenziale di incontri, di fran-

che parole, di sincere confessioni che costituiva la ricchezza non valutata mai abbastanza, della Azione Cattolica. « Come cristiani e come associazione ecclesiale non possediamo né sicurezza né privilegi, ma solo quella libertà che è propria dell'uomo amato da Dio e l'impegno perciò di collaborare a costruire il mondo ».

Ma fondamento di questa libertà è la carità. Per questo nel discorso con il quale chiudeva, nel settembre 1973, il suo lungo e oneroso servizio alla Azione Cattolica nume-

rose cartelle sono dedicate al tema della carità cercando di rendere ragione di questa sua predilezione per il metodo della carità che non è, sembra voler avvertire con insistenza, una piega del suo carattere pieno di dolcezza e di benevolenza: « Io penso che questo amore non debba essere un nascondere le differenze, che la correzione fraterna è più piena di carità che non il silenzio sprezzante o il mugugno... so che, accedendo a ormai vecchie tesi idealiste, si pensa che la conflittualità sia regola di vita di ogni comunità. Personalmente non ne sono convinto ». Il problema educativo e formativo — fondamentale per la Azione Cattolica, spiegava — è rendere le persone capaci di « dare dimensione umana e fraterna anche alle più ardite concezioni sociali ».

« Se in una parrocchia, in una scuola, in una città — continuava esemplificando — si prendesse un impegno di personale amicizia per i più poveri, per gli emarginati, per i vecchi, per gli orfani, questo sarebbe anche una preziosa educazione alla più larga responsabilità verso una società più giusta ed ordinata ». Questo costituiva per lui un contributo sociale e civile di così larga portata storica da valere più dell'impegno politico? Forse questa risposta data in una intervista a « Città Nuova » (10 gennaio 1969) può essere illuminante: « Se per impegno politico si intende fare il galoppino elettorale di qualcuno o di qualche gruppo, la Azione Cattolica non pensa davvero che questo sia il suo compito. Se invece è l'aiuto e l'invito rispettoso a riferire il proprio impegno e la propria azione alle grandi matrici della ispirazione cristiana, a realizzare l'unità tra fede, vita e azione e ad assumere con coerenza le proprie responsabilità, allora si tratta di quel compito di formazione delle coscienze che ci è proprio ». Di fronte a queste realtà soleva rifuggire sia da un lamento sterile e da una nostalgia per il passato, che da un demagogico progressismo. « Occorre promuovere — diceva — un ordinamento della società che non si accontenti di rompere gli argini (il che vuol dire, alla lunga, prepararsi alla prepotenza dei padroni del vapore e comunque dei violenti) ma che promuova davvero la crescita nella libertà ».

Leggendo questi testi nelle ore febbrili di martedì 12 febbraio siamo stati colpiti dalla loro luce spirituale. Questo era il testamento che Bachelet lasciava ad ognuno di noi. Un testamento che ora ci appare scritto col sangue di un martire cristiano dei nostri tempi.



IL MANIFESTO DELL'A.C. DIOCESANA

Il brutale assassinio del vice presidente del Consiglio Superiore della Magistratura ed ex-presidente dell'Azione Cattolica Italiana dal 1964 al 1973

VITTORIO BACHELET

ha colpito profondamente gli aderenti all'A.C.I. di Molfetta.

La sua tragica scomparsa lascia un vuoto nella comunità ecclesiale e nelle istituzioni democratiche della nostra Repubblica, in cui egli degnamente occupava un posto di primo piano.

Nel rinnovare la sua ferma e incondizionata condanna per la violenza terroristica, che ciecamente continua a mietere vittime innocenti, l'A.C. di Molfetta si unisce al dolore che ha colpito la famiglia Bachelet e invita i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà alla preghiera e all'impegno per la costruzione di una società in cui la vita sia pienamente rispettata.

Molfetta, 13 febbraio 1980

La Presidenza diocesana dell'A.C.

GIOVANNI FALLANI

Il coraggio dell'Apostolato

Riflessioni in margine al messaggio dei Vescovi pugliesi all'Azione Cattolica

La consegna del messaggio dei Vescovi pugliesi all'Azione Cattolica regionale chiede ai suoi responsabili e ai suoi aderenti una attenta riflessione, perché esso possa costituire una illuminata indicazione per la vita di ogni associazione.

All'A.C. di Molfetta il messaggio dei Vescovi è stato consegnato personalmente dal Vescovo proprio mentre si concludeva l'assemblea diocesana e aveva inizio un nuovo triennio associativo.

Questo messaggio rappresenterà, quindi, per i nuovi responsabili, come per tutte le associazioni parrocchiali, un autorevole programma di impegno per cui spendere ogni energia apostolica.

I Vescovi pongono anzitutto alla radice del nostro impegno « una più illuminata ed intensa vita spirituale ».

Solo una spiritualità profondamente biblica, liturgica e cristocentrica fa superare la tentazione di sentirsi gruppo semplicemente ideologico e rivela la presenza reale di Cristo nella Chiesa.

Una spiritualità incarnata nella vita personale e di gruppo permette di essere autenticamente « laici evangelizzatori », spinge a costruire comunità parrocchiali vive, rende « più vitali i Sacramenti, più partecipata la liturgia, più incidente l'azione di carità ».

Si tratta quindi di recuperare una forte spiritualità capace di riportare a Cristo ogni azione della vita personale e di gruppo, in modo che chiunque si imbatta, anche casualmente, nella esperienza dell'A.C. possa veramente sentire l'ansia della santità e forse decidere di spendersi per il Signore. Questo recupero di profondità spirituale permetterà all'associazione di ri-

spondere operativamente all'invito impegnativo dei Vescovi a rendere « più intelligente, aderente e incisiva l'azione pastorale, che affronta i problemi dei ragazzi, dei giovani, della donna, della difesa della vita, della famiglia... ».

« Allargate però anche lo sguardo alla società civile » continua il messaggio. Non si tratta qui di riesumare superati « collateralsmi », che non poche confusioni di piani hanno ingenerato in passato, ma di riscoprire il senso civile e, perché no, politico dell'essere Azione Cattolica oggi. Occorre fare ogni sfor-

zo per evitare i rischi opposti di clericalizzare la politica o di politicizzare la fede, recuperando il nostro spazio nel trinomio fede - cultura - politica.

Occorre che l'A.C. si riappropri di spazi lasciati vuoti realizzando una coerente presenza soprattutto laddove nasce la domanda di giustizia e di una migliore qualità di vita dei cittadini verso l'istituzione, senza diventare essa stessa « supplenza » all'istituzione.

Occorre cioè recuperare il gusto della partecipazione soprattutto cogliendo i reali bisogni della gente e superando categorie politiche ormai sclerotizzate. « Essere ponte tra la Chiesa e la società, diventata quasi insensibile, per non dire diffidente e ostile, nei riguardi della religione ed

anche semplicemente del cristianesimo e dei suoi stessi basilari principi ». E non per spirito di conquista, di rivincita, di rivalsa, bensì « per non lasciare il nostro mondo privo del messaggio della salvezza ».

Questo è il ruolo proprio dei laici di A.C. prospettato da Paolo VI in uno dei più significativi passi del suo magistero sull'A.C. In questo senso l'A.C. potrà responsabilmente — così come affermano i Vescovi pugliesi — sostenere « moralmente e spiritualmente » quei fratelli « che da anni forse si logorano nel temporale, costretti a destreggiarsi nei ristretti condizionamenti della vita politica ».

La maniera migliore per ringraziare i nostri Vescovi di questo dono è quella di tradurlo in termini di generoso apostolato.

COSMO ALTOMARE

VISITATE LA MOSTRA « Conosci il tuo quartiere »:
 riflessioni grafiche e ipotesi di impegno dei giovani di A.C.
 della Parrocchia Immacolata di Molfetta.
 Sala Parrocchiale dalle ore 18,30 alle 20 di ogni giorno.

LA PAROLA DEL PAPA

DONO RECIPROCO E DISINTERESSATO

Ha tenuto a sottolineare il S. Padre che i suoi discorsi nelle udienze generali, vogliono essere vere e proprie meditazioni sulla Parola di Dio. Le riflessioni pontificie, come è ben noto, vertono sull'importante realtà della famiglia che viene illuminata dalle analisi scritturistiche che la rivelazione veterotestamentaria, riaffermata da quella evangelica, proclama in termini inequivocabili, esaltando la perenne validità della unità e della indissolubilità ricavate da quel « principio » che le enuncia.

La realtà dell'unione e della comunione delle persone costituiscono la ricchezza del matrimonio inteso come « dono ».

Nell'ultimo mercoledì il

TERLIZZI

CONVERSAZIONI CON I FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

presso il Conservatorio Immacolata Concezione (Corso V. Emanuele) dal 25 febbraio al 10 marzo 1980 - ore 18,30

PROGRAMMA

Lunedì 25 febbraio:

Incontro a più voci su AMBIENTE SOCIALE E REALTA' MATRIMONIALE

Martedì 26 febbraio:

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI TRA I CONIUGI E RAPPORTI TRA GENITORI E FIGLI (Dr. Elena De Leo)

Mercoledì 27 febbraio:

FORMAZIONE E SVILUPPO DELLA PERSONALITA' (Prof. Vittorio Zinni)

Giovedì 28 febbraio:

IL CORPO ESPRESSIONE DELL'AMORE (Dr. Michele Ficco)

Venerdì 29 febbraio:

PROCREAZIONE RESPONSABILE (Don Michele Marella)

Lunedì 3 marzo:

Incontro a più voci su PROBLEMATICHE DELLA VITA SESSUALE DELLA COPPIA

Mercoledì 5 marzo:

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE (Don Michele Cipriani)

Giovedì 6 marzo:

SPIRITUALITA' DELLA COPPIA (Don M. Marella e coniugi Altieri)

Lunedì 10 marzo:

Incontro a più voci su DIALOGO DELLA COPPIA
 Assistente: Don Michele Marella
 Coordinatori: Coniugi Altieri

S. Padre ha tratto le sue considerazioni dal secondo racconto della creazione contenuto nel testo jahwista.

Gesù, citando l'antico testo scritturistico, ha detto il Papa, « ci ha ordinato, e sempre ci ordina, di tornare alla profondità del mistero della creazione ».

La necessità di legare « lo stato di innocenza originaria con lo stato "storico" dell'uomo dopo il peccato originale » si impone.

Ed è appunto lo stato di innocenza originaria a rivendicare il contenuto etico del corpo umano nella sua espressione bisessuale.

« Nel mistero della creazione, ha detto Papa Wojtyla, l'uomo e la donna sono stati "dati" dal Creatore, in modo particolare, l'uno all'altro, e ciò, non soltanto nella dimensione di quella prima coppia umana e di quella prima comunione di persone, ma in tutta la prospettiva della esistenza del genere umano e della famiglia umana ».

Il fatto procreativo scandisce il canto della perenne esistenza umana che sboccia da quella comunione di persone in cui l'uomo e la donna « si incontrano e si donano nella pienezza della loro soggettività ».

Il matrimonio è essenzialmente donarsi: « Se l'uomo e la donna cessano di essere reciprocamente dono disinteressato, come lo erano l'uno per l'altro nel mistero della creazione, allora riconoscono di "essere nudi". Ed allora nascerà nei loro cuori la vergogna di quella nudità, che non avevano sentita nello stato di innocenza originaria ».

Le permanenti radici dell'ethos del corpo umano sono quindi da ricercare nell'originario stato di innocenza; essa « manifesta ed insieme costituisce l'ethos perfetto del dono ».

c.d.g.

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Gradatamente la nostra parrocchia sta realizzando il programma che il Consiglio Pastorale si era prefisso per l'anno sociale 1979-80.

Nei giorni 4 e 7 febbraio, grazie alla gentile collaborazione del Dott. Marino Cosimo, si sono tenuti nel salone della parrocchia due incontri sul tema: « La droga ». Il dato allarmante di questi ultimi tempi è che un certo numero di giovani e in particolare di giovanissimi usano oggi la droga con intenti autodistruttivi, per reazione ad una situazione personale insopportabile, per la assenza di motivazioni a vivere con conseguente caduta di qualunque interesse.

Ecco il perché dei due incontri dei quali il primo tenuto il 4 febbraio riservato agli adulti e quello del 7 per i giovani. La conferenza del Dott. Marino, altamente istruttiva ed interessante, ha avuto lo scopo di chiarire e nello stesso tempo di approfondire questo allarmante problema.

Il relatore ha ricordato, fra l'altro, che « è droga qualsiasi sostanza che introdotta nell'organismo, ne altera le funzioni ». Ci sono vari tipi di droga, la cosiddetta droga pesante (LSD, marijuana, hascisc ecc.) e la droga leggera (sigaretta, alcool, caffè) con la differenza che le prime sono legalmente punibili le altre no. Si droga colui che ha bisogno di un qualcosa che dia un senso al suo vivere, ha bisogno di una meta da raggiungere e per cui lottare, ha bisogno di qualcosa che lo faccia sentire un essere utile. Certo la droga, come anche la violenza, sono facce di una stessa medaglia: l'emarginazione.

Si è tentato di risolvere il problema « droga » con la legge 685 secondo la quale il tossicomane non deve più essere considerato colpevole di reato, bensì un malato e, per conseguenza, dovrebbero essere istituiti dei centri antidroga.

Purtroppo, nonostante siano trascorsi ben 5 anni, la legge non è stata ancora approvata con le conseguenze, purtroppo disastrose, che il lavoro di quei pochi centri antidroga si risolve in nulla considerato che il drogato una volta disintossicato tornando nella società ritrova gli

stessi problemi e quindi riprende a drogarsi.

Il Dott. Marino ha concluso ricordando che la droga è divenuta una realtà anche dei nostri paesi. L'unica arma a disposizione per combatterla è la prevenzione e l'informazione.

Nicola Lasorsa

MOLFETTA

ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI

Come annunciato nel Convegno didattico di gennaio sull'insegnamento della Religione nel curriculum della scuola elementare e materna, la presidente, Iolanda Caputo, presenterà un'esperienza realizzata in collaborazione con l'ins. Pasqua Avellis: « Dall'esperienza della festa popolare, dedicata alla Madonna dei Martiri alla conoscenza socio-storico-religiosa del fatto per la responsabilizzazione della libera scelta ».

L'incontro si svolgerà venerdì, 29 febbraio, alle ore 17,30, nella Sede dell'A.I.M.C. (piano terra atrio Seminario Vescovile).

Gli interessati sono invitati a parteciparvi.

ATTIVITA' CENTRO CULTURALE AUDITORIUM

All'inizio della Quaresima il Centro Culturale della Parrocchia S. Domenico organizza due incontri culturali a cui sono invitati: confraternite, associazioni cattoliche e gruppi ecclesiali per un utile e proficuo dibattito.

Domenica 24 febbraio ore 18: "Le confraternite a Molfetta ieri e oggi" parlerà il prof. Lorenzo Palumbo, ordinario di Lettere presso il Magistrale "V. Fornari" di Molfetta.

Lunedì 25 febbraio ore 18: "Le processioni della Settimana Santa ieri, oggi: e domani?" , parlerà il dott. Orazio Panunzio.

Gli incontri si terranno nell'Auditorium della Parrocchia e avranno come moderatore don Franco Sancilio.

QUARANTORE

MOLFETTA

Nei giorni 25-26-27 febbraio nella chiesa dei Cappuccini.

Mattino: ore 7 - 7,30 - 8 - 9,30 Sante Messe; ore 10 Esposizione del SS.mo fino alle ore 12.

Pomeriggio: ore 15,30 Esposizione del SS.mo con turni di adorazione della Gioventù Franciscana, dei fanciulli e del TOF.

Sera: ore 18 Rosario eucaristico, Liturgia della Parola, Benedizione.

L'ultimo giorno presiederà la liturgia S. E. Mons. Vescovo.

Nei giorni 29 e 1° marzo nella Parrocchia S. Corrado.

GIOVINAZZO

Nei giorni 25, 26, 27 e 28 febbraio nella Parrocchia S. Agostino.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Gennaro

Per i defunti: Ada Ida Massari L. 246.000; Gaetano Sgherza Lire 30.000.

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Sebastiano Caffarella L. 20.000; Vincenza Rotondella L. 90.000.

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di Solimini Scardigno Serafina L. 51.000.

In suffragio di: Maria Consiglia Camporeale L. 10.000; Franca Poli L. 21.000; Ing. Tommaso Tridente, deceduto a Roma, la moglie Francesca Azzarita L. 10.000.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Dott. EMILIO BALESTRAZZI

Aiuto clinica oculistica Università di Roma

continua a ricevere per appuntamento nel suo studio in Molfetta - Via Bari, 6

Prenotare telefonicamente al n. 911467 di Molfetta il martedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 8 alle ore 10.

LUCE E VITA

Anno 56° N. 9

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

2 MARZO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

2ª DOMENICA DI QUARESIMA

"GUARDA IN CIELO E CONTA LE STELLE,"

Ci inoltriamo nella quaresima con una visione sempre più precisa del cammino da percorrere e, soprattutto, della mèta da conseguire.

IL LIBRO DEL GENESI ci offre oggi una grande apertura. Dio, che era stato rifiutato dai progenitori, riprende il dialogo con l'uomo. Nuovo destinatario della sua parola è *Abramo*, il pastore della terra di Ur, colui che «credette nel Signore» e questo «glielo accreditò come giustizia». Dopo la prima disobbedienza, dopo il secolare smarrimento dell'uomo, ora un credente, giusto s'incontra nuovamente con il vero Dio.

Qual'è il primo invito del Signore? Disse ad Abramo: «Guarda in cielo e conta le stelle». E' l'inizio di una promessa, l'Alleanza, che il Signore farà con Abramo: «Io benedirò la tua discendenza... Ti darò questo paese». E da quella discendenza verrà il Signore.

Ma il punto di partenza è quello di «guardare il cielo». La terra promessa ad Abramo (come tutta la terra) da sola non ha significato.

COSÌ L'APOSTOLO scrive e ribadisce per i cristiani di Filippi: «La nostra patria è nei cieli e di là aspettiamo come Salvatore il Si-

gnore Gesù Cristo». San Paolo rimproverava a quei cristiani di essere «tutti intenti alle cose della terra» e di vantarsi di ciò di cui avrebbero dovuto vergognarsi, poiché — scrive — «molti di voi hanno come dio il loro ventre».

Sono parole che, dolorosamente, restano di viva attualità per i cristiani di tutti i tempi. Quale è infatti la loro testimonianza per il Vangelo? In che si distinguono molti, che pur si dicono cristiani, da chi è indifferente o ha abbandonato la fede? A giudicare dai discorsi e ancor più dalle opere, non si notano molte differenze.

LA TRASFIGURAZIONE che Gesù opera di sé sul

monte è come l'anticipazione e la conferma di quanto è preparato per i suoi discepoli: *la gloria del cielo*. Gesù ha voluto anticiparne un attimo fugace per tre apostoli che «ha presi con sé»: Pietro, Giacomo e Giovanni. A nessuno sfugge una coincidenza: che gli stessi tre saranno scelti da Lui per le ore tremende dell'agonia nel Getsemani. Allora vedranno non la gloria del loro Maestro, ma l'agonia e l'umiliazione. Non si udrà più la voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'eletto: ascoltatelo»; ma la voce del Figlio che implorerà: «Padre, se è possibile passi da me questo calice!».

In queste due situazioni, in apparenza contraddittorie, è tutta la vita del cristiano, chiamato — ad imitazione di Cristo — ad operare in sé un passaggio: la sofferenza per la gloria, la morte

per la risurrezione. In altri termini, il cammino verso la Pasqua.

Ad una condizione: bisogna partire molto da lontano. Con Gesù trasfigurato apparvero Mosè ed Elia: *la legge e i profeti*. La parola di Dio è il punto di partenza privilegiato per incontrarsi con Cristo nella fede, altrimenti si rischia di non arrivare a Lui o di andare molto lontano. E' la parola di Dio annunciata e custodita nel tempo dalla Chiesa. Per la sua Sposa il Cristo ripete a noi: «ascoltatela!».

E' la stessa Parola che ci chiederà di seguire la legge e di ascoltare i profeti, di leggere «nei segni dei tempi» il nostro impegno di vita cristiana tra gli uomini del nostro tempo. Sarà sempre, ogni giorno, un impegno non scevro di sacrifici e, forse, scarso di umane consolazioni.

CARLO CAVIGLIONE

Messaggio del Papa per la Quaresima

Ogni anno, all'inizio della Quaresima, il Papa si rivolge a tutti i membri della Chiesa, per incoraggiarli a vivere bene questo tempo che ci è offerto per prepararci ad una vera liberazione.

Lo spirito di penitenza e la sua pratica ci stimolano a distaccarci sinceramente da tutto ciò che possediamo di superfluo, e talvolta anche di necessario, e che ci impedisce di essere veramente ciò che Dio vuole che noi siamo: «Dove è il tuo tesoro, là è

il tuo cuore» (Mt. 6, 21). Il nostro cuore è aggrappato alle ricchezze materiali? al potere sugli altri? ad egoistiche sottigliezze di dominio? Allora, abbiamo bisogno del Cristo Liberatore che, se noi lo vogliamo, può scioglierci da questi legami di peccato che ci ostacolano.

Prepariamoci a lasciarci arricchire dalla grazia della Risurrezione liberandoci di ogni falso tesoro: quei beni materiali che non ci sono necessari sovente, per milioni di

esseri umani, costituiscono le condizioni essenziali di sopravvivenza. Ma centinaia di milioni di uomini, oltre al minimo necessario alla loro sussistenza, attendono da noi che li aiutiamo a darsi i mezzi indispensabili per la loro promozione umana integrale, come pure per lo sviluppo economico e culturale dei loro paesi.

Ma le dichiarazioni di buona intenzione od un semplice dono non sono sufficienti per mutare il cuore dell'uomo; è necessaria quella conversione dello spirito che ci spinge, nell'incontro dei cuori, a con-

dividere la nostra vita coi più svantaggiati delle nostre società, con coloro che sono privati di tutto, talvolta perfino della loro dignità di uomini e di donne, di giovani o di fanciulli, con tutti i profughi del mondo, che non possono più vivere nella terra dei loro antenati e devono abbandonare la loro patria.

E' qui che incontriamo e viviamo più intimamente il mistero delle sofferenze e della morte redentrice del Signore. La vera compartecipazione, che è incontro con gli altri, ci aiuta a liberarci da quei legami che ci rendono schiavi e, poiché dobbiamo vedere nel prossimo i nostri fratelli e le nostre sorelle, ci fa anche riscoprire che siamo tutti figli dello stesso Padre, «eredi di Dio e coeredi di Cristo» (Rm. 8, 17), del quale possediamo le ricchezze incorruttibili.

Pertanto, vi esorto a corrispondere generosamente agli appelli che, durante la Quaresima, saranno lanciati dai vostri Vescovi personalmente o per mezzo dei responsabili delle Campagne per il reciproco aiuto. Voi sarete i primi a beneficiarne, perché in tal modo vi metterete sul cammino dell'unica autentica liberazione. I vostri sforzi, uniti a quelli di tutti i battezzati, testimonieranno la carità di Cristo e costruiranno così quella «civiltà dell'amore», che, coscientemente o no, questo nostro mondo, straziato dai conflitti e dalle ingiustizie e deluso perché non incontra dei veri testimoni dell'amore di Dio, desidera.

Vi benedico nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

LA CRESIMA NEL MESE DI MARZO

Nella Cattedrale di Molfetta, il 9 marzo alle ore 10,30, S. E. Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa durante la quale amministrerà il Sacramento della Cresima.

LA PAROLA DEL PAPA

Sulla soglia del mistero

La visione teologica dell'uomo scaturente dalla divina rivelazione, impedisce che si consideri l'essere creato ad immagine di Dio nel semplice ruolo di «mero oggetto», ma sottolinea «tutta l'interiore ricchezza della persona come soggetto».

Il Papa nella udienza generale del mercoledì, coincidente con il primo giorno della quaresima, ha rivendicato «il profilo soggettivo dell'amore» dell'uomo che è sì «oggetto» nel senso che «si nutre della stessa reciproca oggettività del dono».

La ferita della colpa originale ha avuto la triste conseguenza da parte della prima coppia umana della «perdita della innocenza originaria» mentre lo stesso «significato sponsale del corpo» è sottratto al fatto che esso sia «una semplice realtà della rivelazione e della grazia».

Quel significato rimane però come espressione della interiore verità e della oggettiva autenticità dell'amore umano.

Anche nella situazione con seguente alla colpa d'origine, l'uomo sente di dover assolvere al dovere di custodire il mistero del soggetto che si esprime nella libertà del dono in modo

tale «da difenderla da qualsiasi riduzione a posizioni di puro oggetto».

Si è ancora in uno stadio in cui l'uomo si trova «dinanzi alla soglia della storia terrena»; i primi due esseri umani non hanno ancora varcato quella soglia: «sono immersi nel mistero stesso della creazione e la profondità di questo mistero nascosto nel loro cuore è l'innocenza, la grazia, l'amore e la giustizia».

Nel creato l'uomo si presenta «come la più alta espressione del dono divino», appunto perché in lui è ben visibile «l'interiore dimensione del dono ed in essa la sua particolare somiglianza con Dio, con la quale egli trascende e domina anche la sua "visibilità" nel mondo, la sua corporeità, la sua nudità».

Si trasmette così nel mondo creato il «mistero invisibile nascosto in Dio dall'eternità»: la partecipazione dell'uomo al «mistero di Verità e di Amore», a quell'ineffabile mistero della vita divina iniziata nello stadio dell'innocenza originaria.

Il corpo si proietta nella realtà del «segno» del «sacramento», rendendo con il suo significato «visibile» ciò che è «invisibile»: cioè «lo spirituale e il divino».

La sacramentalità del mondo e della creazione è in certo qual modo rivelata dall'uomo come «immagine di Dio», in quanto l'uomo attraverso la «sua corporeità diventa segno visibile

della economia della Verità e dell'Amore che ha la sorgente in Dio stesso e che fu rivelata già nel mistero della creazione».

Se l'uomo e la donna sono chiamati a formare «una sola carne» vuol dire, ha osservato il Papa che «insieme con l'uomo è entrata la santità nel mondo visibile, creato per lui».

c.d.g.

TERLIZZI

CENTRO EDUCAZIONE PERMANENTE

Con delibera della Giunta Regionale n. 50 del 14-1-1980, è ripresa l'attività del gruppo operativo del Centro di Educazione Permanente di Terlizzi.

Detto centro si propone di sensibilizzare i terlizzesi a rispondere teoricamente e operativamente all'individualizzazione e concretizzazione di quelle esigenze culturali e sociali che ci investono come persone umane e come cittadini terlizzesi.

Inoltre il centro, essendo culturale, è apertivo, per cui invita la cittadinanza tutta a partecipare alle attività che si intendono svolgere. Il Centro è sito in via A. De Sario n. 2, presso la sede A.C.L.I.

p. Il Gruppo Operativo
Onofrio Vendola

QUARANTORE

Molfetta

Nella Parrocchia S. Bernardino: nei giorni 3, 4, 5 marzo; nella Parrocchia S. Teresa: nei giorni 6, 7, 8 marzo; nella Parrocchia S. Achille: nei giorni 6, 7, 8 marzo.

Giovinazzo

Nella Rettoria Spirito Santo: nei giorni 3, 4, 5, 6 marzo.

Terlizzi

Nella Chiesa dei PP. Cappuccini: nei giorni 3, 4, 5 marzo; nella Rettoria S. Ignazio: nei giorni 6, 7, 8 marzo.

LEGGETE

E DIFFONDETE

LUCE E VITA

PELLEGRINAGGIO INTERDIOCESANO IN TERRA SANTA

presieduto dal nostro Vescovo Mons. Garzia

dal 5 al 12 luglio 1980

Viaggio in aereo da Roma a Tel Aviv e viceversa.

Visita ai Luoghi Santi in torpedone: Nazareth - Monte Tabor - Haifa - Lago di Tiberiade - Cana - Monte delle Beatitudini - Cafarnao - Tabga - Gerusalemme - Ein Karem - Gerico - Mar Morto - Betania - Hebron - Betlemme.

Sarà dato al pellegrinaggio il tono prevalentemente spirituale con la lettura e la meditazione del Vangelo durante le visite.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al parroco don Mauro Gagliardi - Parrocchia Immacolata - Molfetta - Tel. 911510

"PER IL FANCIULLO... anche il 1980,,

GIOVINAZZO

Il diritto alla vita è stato il tema fondamentale della suggestiva manifestazione didattica « Per il Fanciullo... anche il 1980 » organizzata dai docenti del Plesso « Via Maggiore Zeverino » del 2° Circolo di Giovinazzo.

La manifestazione, svoltasi nel Palazzetto dello Sport, alla presenza di autorità e di un numeroso pubblico, se da un lato ha inteso sensibilizzare la opinione pubblica sulla situazione dei fanciulli, riconoscendo ed affermando i loro diritti alla vita, alla cura e alla protezione, alla istruzione e al nutrimento, non dimenticando i loro doveri, dall'altro ha dimostrato il livello di maturazione psicomotoria e cognitiva degli alunni protagonisti. Tutti sono stati « operatori » per la realizzazione della manifestazione. Ognuno, a seconda delle proprie inclinazioni, è stato libero di partecipare alle attività che maggiormente lo interessavano: indagini o canti, recitazioni o attività mimico-musicale.

Il titolo « Per il fanciullo... anche il 1980 » ha detto il direttore didattico Lazzaro Gigante « tiene presente che il fanciullo è una realtà vivente che va rispettata e considerata non in un arco di tempo quale il 1979 (anno internazionale del fanciullo) bensì in ogni momento della sua esistenza ».

Varie le « attività » presentate il cui contenuto è stato oltremodo aderente al mondo psicologico dei bambini: l'alternanza della fantasia e della realtà.

Il canto « Ciao amico » col suo messaggio d'amore, di fratellanza, di pace fra i popoli; la poesia « Fanciullo » dell'alunno Nuccio Piscitelli

« uno è il mondo, bello è l'amore e tutti siamo fratelli », la **briosa satira** alla scuola antica e moderna, il **problema** della mancanza di spazio libero per giocare, hanno trovato in associazione sentimenti individuali e collettivi.

Il clou della manifestazione (per il messaggio autenticamente cristiano e umano e per l'aspetto coreografico con il teatrino delle ombre, con il movimento corporeo dominato e armonico e con il ritmo collegato a brani di musica classica), si è avuto nella « **Creazione delle razze umane** » e « **Una storia quasi vera** ». Nella prima Dio crea quattro razze, nera, bianca,

asiatica e pellerossa, modellando l'argilla ed esponendola al sole per farla indurire. Per ognuna di esse il tempo di esposizione al sole fa variare il colore della pelle, colore che non può determinare la superiorità di un popolo rispetto all'altro. Nella seconda un ricco possidente nella sua crisi di coscienza comprende che l'egoismo e la violenza devono cedere il posto alla bontà, all'altruismo e all'amore per il prossimo.

Parole di vivo compiacimento sono state espresse dal Vescovo S. E. Mons. Aldo Garzia, dal Vicario Generale Mons. Melone, dal preside prof. De Gennaro in rappresentanza del Provveditore agli studi di Bari, dall'Ispettore tecnico dott. Caputo, dal Sindaco dott. Milillo e dal presidente del Consiglio di Circolo prof. Piscitelli.

FRANCESCO ANDRIANO



LASCIARSI PLASMARE DA DIO

« Ma chi credi di essere tu, o uomo, che vuoi contestare Dio? Dice forse il vaso di argilla a colui che l'ha plasmato: perché mi hai fatto così? » (Rm. 9, 20).

VISITATE LA MOSTRA « Conosci il tuo quartiere »: riflessioni grafiche e ipotesi di impegno dei giovani di A. C. della Parrocchia Immacolata di Molfetta. Sala Parrocchiale dalle ore 18,30 alle 20 di ogni giorno.

UNA CHIESA PER LA PARROCCHIA MADONNA DELLA ROSA

La Parrocchia Madonna della Rosa di Molfetta ha evidente necessità di una nuova chiesa.

Il rione occupa un'area vastissima; i palazzi lungo la ferrovia sono il nucleo numericamente più notevole della parrocchia (220 famiglie) ma si trovano lontani dalla chiesa quasi un chilometro, ed in più, la strada che vi conduce ha molte curve, senza marciapiedi, quasi sempre priva di illuminazione nelle ore serali, attraversa l'aperta campagna, molto trafficata e, in caso di pioggia, diventa assolutamente impraticabile.

Altri nuclei di palazzi e ville si trovano sulla via provinciale per Terlizzi per cui chi volesse recarsi in chiesa dovrebbe percorrere parecchi chilometri, non essendovi una via diretta per giungere alla attuale chiesetta. Gruppi di abitanti dimorano in contrada « Carrare » e « Samarelle ».

Circondano la chiesa una ventina di villette abitate; l'impossibilità per tanta parte di fedeli di frequentare la S. Messa domenicale o feriale, di inviare i piccoli al catechismo, di partecipare alla vita liturgica e di curare un'associazione per ragazzi e giovani è lampante. Pur volendo, non è possibile prendere in fitto locali dei palazzi sorti lungo la ferrovia, sforniti come sono di vani a pianterreno, né dall'altra parte, dopo le spese finora sostenute per le più urgenti riparazioni, si potrebbe far fronte alla necessaria spesa mensile.

L'attuale chiesa, inoltre, che misura appena 49 mq. è umidissima a causa di una cisterna che si trova a ridosso. La sagrestia è in stato ancora più pietoso della chiesa.

Infine per la lontananza dal centro città è molto difficile ricevere l'aiuto di altri sacerdoti, seminaristi o laici che volessero darci una mano.

SAC. GIOVANNI CORRIERI

MOLFETTA

PARROCCHIA CATTEDRALE

La Quaresima è concepita dalla Chiesa come un grande ritiro spirituale per tutto il popolo di Dio per creare o modificare la nostra vita quotidiana.

Invito tutti a partecipare a questo momento di riflessione durante la *Settimana di predicazione dal 9 al 15 marzo*.

Terrà gl'incontri P. Emanuele Serri cappuccino.

PROGRAMMA

Domenica 9: ore 19,30 - Incontro con i giovani della parrocchia; *lunedì 10:* In mattinata: Il predicatore è a disposizione delle confessioni; ore 18,30 - S. Messa con predica; ore 19,30 - Via Crucis (via S. Angelo - via S. Colomba); *martedì 11:* ore 10,30 - Incontro con gli ammalati della parrocchia; ore 18,30 - S. Messa con predica; *mercoledì 12:* ore 10,30 - Incontro con i genitori dei bambini della catechesi della Prima Comunione e Cresima; ore 18,30 - S. Messa con predica; ore 19,30 - Incontro giovani; *giovedì 13:* In mattinata: Il predicatore è a disposizione delle confessioni; ore 18,30 - S. Messa con predica; ore 19,30 - Via Crucis (via C. Cattaneo - via Isonzo - via Volpicella - Palazzo Cappelluti); *venerdì 14:* ore 10,30 - Incontro con i genitori della catechesi; ore 17,30 - Incontro con i bambini della Prima Comunione e Cresima; ore 18,30 - S. Messa con predica; *sabato 15:* In mattinata: Il predicatore è a disposizione delle confessioni; ore 18,30 - S. Messa con predica; ore 19,30 - Precetto per solo uomini.

*Il parroco
sac. Ignazio de Gioia*

IL « COMITATO DI COORDINAMENTO DELLE ASSOCIAZIONI CATTOLICHE » E' UNA REALTA'

La vicenda parlamentare del rinvio delle elezioni degli studenti negli organi collegiali scolastici è stata seguita con vigile attenzione da tutte le Associazioni Cattoliche di Molfetta.

L'UCIIM — Unione Cattolica Italiana Insegnanti Medi — ha subito preso l'iniziativa di promuovere una riunione di dette Associazioni, tenutasi presso la

sede del Movimento Studenti, per stigmatizzare l'operato della Camera dei Deputati e coagulare la ferma presa di posizione di tutto il Movimento Cattolico molfettese a favore del rispetto delle leggi, in generale, e della 477 in particolare.

Hanno aderito all'invito le seguenti associazioni: ACI - Azione Cattolica; MSAC - Movimento Studenti di A.C.; CTG - Centro Turistico Giovanile; CSI - Centro Sportivo Italiano; MCL - Movimento Cristiano Lavoratori; AGE - Associazione Genitori; SDP - Scuola Democratica e Pluralista; AGESCI - Associazione Esploratori Cattolici e, naturalmente, l'UCIIM.

Dopo attenta e animata discussione, alla quale i giovani rappresentanti delle associazioni aderenti hanno dato un valido contributo di idee e hanno riaffermato il proposito di guardare

U.N.I.T.A.L.S.I. GIORNATA DELL'AMMALATO PRESSO IL SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Il giorno 10 febbraio u.s. presso il Santuario «Madonna dei Martiri» si è svolta una giornata «dell'Ammalato», organizzata dall'Unione Amici di Lourdes (UAL) di Foggia, con la collaborazione dei Frati del Santuario e dell'UNITALSI di Molfetta. Vi hanno preso parte ammalati provenienti da Bitonto ed altri di Molfetta.

Nell'Ospedaletto dei Crociati, annesso al Santuario, sono state celebrate le lodi, guidate dai giovani francescani e seguite dal saluto agli intervenuti da parte del Presidente dell'UAL e da parte del Presidente dell'UNITALSI, Sig. Sabino de Candia, il quale ha ringraziato gli ammalati, poiché, ha detto, «è da voi che noi impariamo molto; siete voi che ci offrite la possibilità di fare un'opera di carità». Un ammalato ha manifestato riconoscenza al personale e, in modo particolare, agli organizzatori della giornata, che hanno dato la possibilità di lasciare un po' la solitudine della propria casa e trascorrere una giornata «diversa».

Un recital con canti e riflessioni ha preceduto la S. Messa celebrata da S. E. Mons. Aldo

Garzia nel Santuario. Il Vescovo, nell'omelia, si è rivolto soprattutto agli ammalati, affermando — tra l'altro — che «siamo tutti riuniti attorno all'altare, dove poniamo anche i nostri sacrifici. Spesso noi ci poniamo domande quali: Perché il Signore mi ha creato? Cosa vuole il Signore da me? Perché a me? Il Signore risponde con la Sua Parola, dicendoci come Lui agisce in noi. Dio si rivela agli uomini in modi diversi e anche insoliti, cioè attraverso i segni. Egli si manifesta anche nel sacrificio e nella sofferenza perché vuole chiamarci e farci tutti pescatori di uomini».

Il Vescovo ha aggiunto: «Dio ha bisogno di ogni ammalato per affidare una missione. Il Signore darà a tutti noi la forza per essere dei mandanti. Il Signore salirà sulla nostra barca e noi possiamo salvare con Lui questo nostro mondo di oggi».

Alla processione offertoriale hanno preso parte due ammalati in carrozzella e due dame della Sottosezione. Particolare commozione ha suscitato l'abbraccio di Sua Eccellenza agli ammalati. Nelle prime ore pomeridiane, una fiaccolata aux flambeaux si è snodata lungo il viale che fronteggia il Santuario, con la recita del S. Rosario e con canti mariani.

La Giornata ha riproposto il

messaggio di Lourdes. La fiac-

colata ha mirabilmente trasferito tutti nei luoghi della grotta di Masabielle. La processione infatti era la realizzazione della richiesta di Maria «Voglio che si venga qui (cioè da Lei, in qualsiasi Santuario a Lei dedicato) in processione». La lunga strada che conduce al Santuario della Madonna dei Martiri sembrava essere identica all'immenso viale che a Lourdes fiancheggia la statua della Incoronata. Come non sentirsi vivi, veri e gioiosi? Come non sentirsi trasformati, allorché si è accanto al fratello che soffre, ma che ti sorride e ti parla con gran entusiasmo?

Andreina Samarelli

QUARESIMA DI CARITA'

Si è riunito, sotto la presidenza di don Giuseppe De Candia, il Consiglio Caritas Interdiocesano, nelle persone di: cav. Serafino Vitagliano (diocesi Terlizzi), prof. Vito Tridente (diocesi Giovinazzo), univ. Rosaria Bandini, rag. Antonio Amato, prof. Mauro Zaza (diocesi Molfetta), per discutere sulla riorganizzazione del settore Caritas interdiocesano.

Si è deciso di procedere alla nomina della Consulta Caritas (art. 9 dello statuto) che sarà formata sia di rappresentanti di tutte le parrocchie delle tre diocesi sia di quelli di organizzazioni caritative ecclesiali già esistenti.

I primi contatti con detti rappresentanti sono stati già presi. La riunione collegiale si terrà giovedì, 5 marzo, alle ore 19, presso il Seminario Vescovile in Molfetta; si discuterà sul seguente tema: «Come organizzare la Quaresima di carità».

A cura del Consiglio Caritas, sono stati distribuiti presso le singole Parrocchie dei salvadanai, per incidere positivamente sulla educazione all'amore per il prossimo dei piccoli che si preparano a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione.

CONS. CARITAS INTERD.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 10

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

9 MARZO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

3ª DOMENICA DI QUARESIMA

TUTTI RESPONSABILI

Al centro del tempo quaresimale si fa più intenso il richiamo alla conversione, che è il tema dominante della liturgia.

Il Signore infatti opera negli avvenimenti di tutti i giorni, ma chiede all'uomo di prestare attenzione al suo intervento. Sono i « segni dei tempi » dinanzi ai quali non è consentita la nostra indifferenza. Dio, che opera nella storia, ha invitato l'uomo ad una fattiva collaborazione.

GLI AVVENIMENTI narrati dall'Esodo sono appunto la prova che Dio è sollecito per il bene del suo popolo. Si servirà di Mosè per attuare il suo progetto. Dio

AZIONE CATTOLICA MOLFETTA

Giovedì 13 marzo 1980, alle ore 17,30 presso la Chiesa parrocchiale di San Bernardino, S. E. Mons. Aldo Garzia celebrerà una Santa Messa in suffragio di VITTORIO BACHELET nel trigesimo della sua tragica scomparsa.

Seguirà una commemorazione tenuta dall'avv. Ugo Stefani, già Delegato Regionale dell'A.C.

I gruppi di Azione Cattolica, le Associazioni ecclesiali e le Comunità parrocchiali sono invitate.

LA PRESIDENZA DIOCESANA

che è padrone del mondo e del cuore dell'uomo non costringe Mosè, ma lo invita ad una adesione libera e responsabile. Gli chiede soltanto di non avere paura e di andare nel « suo nome ». Tu dirai — sono le sue pa-

non si compiacque e furono abbattuti nel deserto ».

Ma — avverte l'apostolo — « *Tutte queste cose accadranno a loro come esempio, e sono state scritte per ammonimento nostro, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi chi crede di stare in piedi, veda di non cadere* » (vv. 11-12).

E' l'ammonimento che sempre, ma specialmente in

Perché possa continuare il suo cammino

GIORNATA DI SOLIDARIETA' PER LUCE E VITA

Le comunità parrocchiali, le case Religiose, gli operatori della pastorale, le Associazioni ecclesiali, il Clero, sono tutti impegnati oggi 9 marzo per sostenere il settimanale interdiocesano.

role — « *il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi... Sono sceso per liberarvi e per farvi uscire verso un paese bello e spazioso...* ».

La liberazione avverrà, ma ad una condizione: che Mosè e il suo popolo siano disposti ad affrontare ogni difficoltà, a mettersi in cammino senza dubitare mai dell'aiuto di « Colui che è ». Solo quando il popolo dubiterà dell'aiuto divino e cesserà di essere fedele, solo allora gli avvenimenti si volgeranno contro Israele.

E' CIO' CHE AVVENNE — ricorda S. Paolo — nella storia di quel popolo. Non è rimasto fedele al suo Signore, abbandonandosi alla idolatria e alla fornicazione; invece di convertirsi si è pervertito; perciò « della maggior parte di loro Dio

questi giorni di quaresima, giunge anche a noi.

IL RICHIAMO si fa più preciso, puntuale nel brano del Vangelo. Il testo è una chiara conferma di come Dio non abbia cessato di essere presente nelle vicende dell'uomo. « *Colui che è* » non rimane assente, neppure quando crolla una torre e uccide 18 persone; neppure quando Pilato fa massacrare un gruppo di galilei, rivoltosi, venuti al tempio per offrire il sacrificio. « *Credete* — domanda Gesù — *che fossero più colpevoli di tutti* » per subire quella sorte?

E' una preziosa, autorevole interpretazione (anzi divina) portata sugli avvenimenti di tutti i giorni, i nostri fatti di cronaca. Perché una valanga, un terremoto,

un eccidio, un massacro, una guerra, che ha colpito altri? Erano più colpevoli di noi?

Ed ecco la precisa risposta: « *No, vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo* ».

Non è dunque cessata la provvidenziale presenza di Dio nei fatti di ogni giorno. Talvolta a noi credenti viene rivolta la biblica domanda, di fronte ad avvenimenti sconcertanti: « *Ma dov'è il vostro Dio?* ». Perché non interviene, non fa giustizia, non mette le cose a posto, non protegge gli innocenti, non castiga i colpevoli?

Ora abbiamo avuto la risposta. Dio collabora con l'uomo, che ha fatto libero, ma non lo costringe. Gli indica la strada del bene, dell'amore, della giustizia; ma non obbliga nessuno a camminarvi sopra. Il suo castigo, quando avviene, non colpisce neppure i diretti colpevoli, ma è un segno ulteriore della sua misericordia.

CARLO CAVIGLIONE

SALUTO A PERTINI

La Comunità Ecclesiale di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ha reso omaggio al Presidente della Repubblica SANDRO PERTINI che nel pomeriggio di sabato 1 marzo u.s. ha sostato per alcune ore a Molfetta.

Il saluto è stato manifestato al Presidente dal nostro Vescovo Mons. Aldo Garzia che lo ha incontrato con le altre Autorità nel Municipio di Molfetta ed in Prefettura a Bari.

IL CULTO EUCHARISTICO

Con un certo ritardo sulla data dello svolgimento (13-15 febbraio), ma considerata la viva attualità dell'argomento — il culto eucaristico —, diamo una rapidissima sintesi della tematica studiata dai circa 500 partecipanti al Convegno liturgico-pastorale organizzato dall'Opera della Regalità di N.S.G.C. fondata nel 1929 da P. A. Gemelli.

L'entrata in vigore (20 febbraio u.s.) del nuovo « rito della Comunione fuori della Messa e Culto Eucaristico » pubblicato dalla C.E.I. come edizione « tipica » per la lingua italiana, ha reso più attuali gli incontri, svoltisi presso la Domus Mariae a Roma.

Un cast di competenti relatori ha affrontato l'argomento sotto i diversi aspetti.

P. Aristide Serra, biblista della facoltà « Marianum » di Roma, ha illustrato il tema « Adorare il Padre in spirito e verità. Aspetti biblici della adorazione ». Egli ha sviluppato alcune linee di riflessione, incentrate sull'adorazione di Jahwé nell'Antico Testamento, come preparazione profetica, ed attualizzate in Cristo nel Nuovo Testamento. Dall'A.T. ha ricavato queste indicazioni: Esodo ed adorazione di Jahwé come il solo Dio; Adorazione di Dio e amore-osservanza dei Comandamenti; Adorazione di Jahwé e Tempio di Gerusalemme. Dal N.T. analogamente: Pasqua e adorazione di Cristo come il solo Santo; Adorazione di Cristo e osservanza dei Comandamenti; Adorazione e Nuovo Tempio (Cristo). Concludendo la sua lezione P. Serra ha sottolineato come l'« Adorare il Padre in spirito e verità » sottintende un atteggiamento filiale di amore allo Spirito Santo, che è Spirito di Verità e quindi strettamente legato a Cristo che è la Verità.

P. Visentin, noto liturgista

benedettino, in un rapido excursus storico ha tracciato le varie tappe dello sviluppo del culto eucaristico fuori della S. Messa, sottolineando soprattutto che la S. Messa è l'origine e il fine del culto eucaristico fuori di essa. Questo culto, che fu anche una giusta reazione dei fedeli alle eresie antieucaristiche, raggiunse poi forme solennissime con la Festa del Corpus Domini e la devozione di grandi Santi verso il Santissimo Sacramento.

Un parroco di Roma, **Don Alberto Fusi** ed una Suora P.D.D.M., **Sr. Gemma Oberto** della Famiglia Paolina di D. Alberione hanno riferito su esperienze di una comunità parrocchiale e di una comunità religiosa, impegnate nell'esercizio del culto eucaristico. I due relatori hanno detto che è opportuno superare ed eliminare alcuni difetti e di recuperare soprattutto la dimensione ecclesiale e cristologica e quindi l'importanza dell'adorazione comunitaria e

privata del SS. Sacramento, insistendo in entrambi i casi su quei momenti di « sacro silenzio » suggeriti dai documenti, compreso l'ultimo.

Mons. Pietro Garlato, già segretario della Commissione nazionale di arte sacra, ha trattato il tema « Culto eucaristico e arte: Presenza e adorazione ». Tra l'altro il relatore ha auspicato una collaborazione sempre più aperta col mondo dell'arte per esaltare il mistero celebrato ed adorato.

L'ultima tornata è stata dedicata ad una « tavola rotonda » diretta da **P. Luca Brandolini** su: « I ministri straordinari dell'Eucarestia ». Egli ha insistito sul carattere di eccezionalità e di ecclesialità di questo ministero istituito. Ha esortato coloro a cui è affidato questo mandato ad associare il loro compito al ministero della carità e della testimonianza ed ha messo in evidenza la necessità di « far maturare nelle comunità parrocchiali una coscienza ministeriale e lavorare per i ministeri istituiti ».

Momenti di intensa spiri-

tualità si sono avuti nelle Liturgie eucaristiche e in quella delle Ore, molto curate e partecipate.

Non è mancata la serata artistica condotta da **Anna Maria Romagnoli** della Radio TV Italiana con la partecipazione di Franca Salerno e Silvio Albanì della Radio Vaticana ed il coro della Parrocchia S. Roberto Bellarmino di Roma: il tema « Davanti a te, Signore », è stato presentato con letture e canti eucaristici.

Da Molfetta con il Presidente dell'O.R. can. Giuseppe De Candia vi hanno partecipato, oltre al sottoscritto, Sr. Gennarina dell'Ospedale Civile e le Sig.ne Franca Salvemini e Cristina Gadaleta.

M. L.

Il 2° anniversario della morte di Mons. Salvucci

Il 18 p.v. ricorre il secondo anniversario della morte di S.E. Mons. Achille Salvucci. La sua immagine di uomo saggio e mite, di pastore solerte e prudente, pur aperto ai « segni dei tempi », col passar degli anni più si ravviva nel cuore di tutti noi che lo abbiamo conosciuto ed abbiamo beneficiato del suo servizio episcopale.

In questa circostanza voglio anticipare una notizia che, penso, sarà accolta con piacere. Ho terminato recentemente di trascrivere a macchina, non senza difficoltà a causa della grafia, gli ultimi scritti dell'Ecc.mo Pastore da lui intitolati "Briecole" (1972), insieme ad altri manoscritti giovanili: "Diario" (1905), "Note di viaggio" Cessapalombo, Spoleto (1905) e "Minima", poesie (1902). In essi vi si scopre un aspetto, quasi impensato, di un Uomo rimasto "giovane" fino a 94 anni. E' sorprendente, a parere

SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITA'

Il Pontificio Seminario Regionale organizza dal 10 al 14 marzo p.v. la **SETTIMANA DI CULTURA E SPIRITUALITA'** incentrata su due grandi e luminose figure di Santi: **Benedetto da Norcia**, di cui ricorre il XV centenario della nascita, e **Caterina da Siena**, di cui si celebra il VI centenario della morte.

P R O G R A M M A

Lunedì 10 marzo

Mons. PIETRO PAVAN, Sociologo: « **S. Benedetto e la natura** »

Martedì 11 marzo

Mons. PIETRO PAVAN: « **S. Benedetto e il lavoro** »

Mercoledì 12 marzo

P. GIOVANNI LUNARDI osb del Monastero della Scala in Noci « **Il Valore della persona in S. Benedetto** »

Questa Conversazione sarà preceduta e seguita da CANTI GREGORIANI e POLIFONICI della Schola Cantorum del Seminario, diretta dal Rev. M^o ANTONIO PARISI

Giovedì 13 marzo

Prof. GIULIANA CAVALLINI delle Missionarie della Scuola: « **La Redenzione dell'uomo in Cristo secondo la concezione di S. Caterina da Siena** »

Venerdì 14 marzo

Prof. GIULIANA CAVALLINI: « **La Chiesa continuatrice dell'opera redentiva di Cristo nel pensiero cateriniano** ».

Le Conversazioni si terranno nell'Aula Magna del Pontificio Istituto con inizio alle ore 18.30. La Cittadinanza è invitata a partecipare.

Il pro-Rettore / Mons. Tommaso Tridente

mio, constatare come le riflessioni degli ultimi anni del venerando Vescovo trovino lontane e profonde radici negli scritti giovanili, stilati prima di essere ordinato sacerdote.

Sto pensando a rendere di pubblica ragione questo materiale; dopo la pubblicazione, infatti, di alcune pagine di "Briciole" inserite nel fascicolo commemorativo divulgato nel novembre dell'anno scorso, alcuni sacerdoti e laici hanno mostrato desiderio di conoscere per intero quelle pagine.

M. L.

Da parte sua il Capitolo Cattedrale di Molfetta ha pubblicato per l'occasione il seguente manifesto-invito:

Fedeli,

il 18 marzo p.v. ricorre il secondo anniversario della morte di S. E. Mons. Achille Salvucci.

L'occasione suggerisce l'opportunità di raccoglierci intorno alla sua tomba per sentire riecheggiare nel nostro animo l'annuncio evangelico che Egli ci ha lasciato come preziosa eredità di Padre e Pastore della Chiesa di Dio che è nella nostra terra. Il Capitolo Cattedrale pertanto propone alla Comunità Diocesana due incontri nella stessa Chiesa Cattedrale.

Domenica 16 marzo, ore 18,30: Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Aldo Garzia.

Lunedì 17 marzo, ore 19: «Concerto Spirituale» offerto dall'Orchestra e Coro «Josquin Salepico» della Scuola Popolare «A. Dvorak» di Molfetta diretta dal M^o. Sac. Salvatore Pappagallo.

Il Concerto è promosso dalle Autorità Provinciali e dal Comune di Molfetta.

Si ringraziano quanti hanno collaborato all'organizzazione delle manifestazioni e si invitano i fedeli ad intervenire.

AI REV. DI SACERDOTI

Venerdì 14 p. v. alle ore 9,30 nel Seminario Vescovile si terrà il ritiro mensile.

Guiderà l'incontro un Padre benedettino del Monastero di Noci.

Gli obiettivi comunitari della Quaresima di Carità



Tutti gli uomini sono eguali, e tutti hanno diritto al cibo necessario ed ai mezzi per procurarsi un dignitoso tenore di vita. Una società che non assicuri ad ogni essere umano il godimento dei diritti fondamentali è una società ingiusta, che può generare solo altre ingiustizie.

Tre obiettivi concreti vengono proposti quest'anno alle comunità cristiane della Caritas.

1) L'AIUTO AL POPOLO CAMBOGIANO. E' un popolo che in quattro anni è stato più che dimezzato dalla guerra, dalle malattie, dall'oppressione politica e rischia l'annientamento.

300.000 profughi vivono oggi in Thailandia nei campi di confine con la Cambogia e la Chiesa italiana è impegnata con alcuni progetti di alimentazione per i bambini, di formazione scolastica e professionale, di sostegno sanitario. Già otto medici e infermiere italiani prestano la loro opera di volontariato nei campi e saranno presto seguiti da altri.

2) L'ACCOGLIENZA DEGLI STRANIERI IN ITALIA. Circa duemila vietnamiti, laotiani,

cambogiani sono stati accolti nelle nostre parrocchie e nelle famiglie e vanno progressivamente inserendosi nelle nostre comunità.

Molti altri arriveranno nei prossimi mesi.

Ma in questa Quaresima vogliamo però aprirci all'accoglienza anche degli altri stranieri presenti in Italia. Sono nell'ordine delle centinaia di migliaia, sospinti verso l'Italia dalle persecuzioni politiche e dalla fame; molti sono senza lavoro, senza casa, senza uno stato giuridico, alla mercè talvolta di persone che le sfruttano, con la paura di essere scoperti e rimandati in patria.

3) IL SOSTEGNO DELLA POPOLAZIONE DELL'UGANDA. E' un Paese che ha conosciuto una dittatura sanguinaria e la guerra civile e ora si trova sull'orlo del collasso. Ha

bisogno di tutto: di viveri, di vestiario, di medicine, di aiuti per le scuole di alfabetizzazione.

Sono obiettivi generali che richiedono uno sforzo congiunto.

Ma ogni Chiesa locale saprà trovare anche altri obiettivi sui quali coinvolgere la solidarietà dei cristiani.

LE CONFRATERNITE E LE PROCESSIONI A MOLFETTA

Con un largo intervento di pubblico, interessanti sono risultati i due incontri organizzati dal Centro Culturale « Auditorium » della parrocchia S. Domenico sulle confraternite e le processioni della Settimana Santa a Molfetta. Sul primo argomento, dalla qualificata e dotta parola del prof. Lorenzo Palumbo, è stato evidenziato il compito specificatamente sociale che ha caratterizzato il sorgere delle confraternite. A tale compito si è aggiunto tra la fine del 700 e gli inizi dell'800 quello devozionale fino ad essere, quest'ultimo, unico e prevalente per tutto il secolo XIX. L'interessante dibattito successivo alla chiara esposizione del prof. Palumbo ha portato il parroco don Franco Sancilio, in veste di moderatore, a riassumere il contenuto degli interventi evidenziando la necessità di un ulteriore passo da compiere oggi da parte delle Confraternite, specie dopo il Concilio, per qualificarsi come gruppi ecclesiali, che vivano la propria appartenenza alla Chiesa incentrando la vita associativa nella Parola di Dio, in sintonia con gli altri, in un contesto di una pastorale organica che trova nella parrocchia il segno visibile che attualizza la comunione ecclesiale, sostenuti da una

particolare devozione che si sente e che si vuol trasmettere agli altri in atteggiamento di servizio. Si è additato come esempio quello della Confraternita dell'Immacolata di S. Bernardino che ha recentemente visto approvare dalla Curia Vescovile il nuovo statuto-regolamento.

La seconda sera il folto pubblico ha ascoltato con piacevole attenzione la storia delle processioni tracciata dal dott. Orazio Panunzio. L'oratore, dopo aver passato in rassegna le varie maniere con cui attraverso i secoli passati si sono svolte le processioni, ha sollecitato l'urgenza di una necessaria chiarezza nell'attuale momento. Varie ipotesi sono state formulate negli interventi, tutte miranti a migliorare le processioni per il futuro. Dagli incontri sono scaturite due proposte che si riportano per dovere di cronaca e che comunque trovano il sostegno del Centro culturale: 1) si promuova un convegno di studio mirante a promuovere una necessaria riforma degli attuali statuti in gran parte forse disattesi; 2) si costituisca un Gruppo di studio formato da sacerdoti, laici e studiosi, che cogliendo gli orientamenti di tutto il popolo di Dio dica una qualificata parola sull'argomento processioni. *

TERLIZZI

GIORNATA S. INFANZIA 1980

S. Michele L. 106.700; S. Maria L. 140.000; S. Gioacchino L. 85.000; Immacolata L. 63.000; S.S. Medici L. 50.000; SS. Crocifisso L. 40.000; S. M. della Stella L. 250.000; Padri Cappuccini L. 10.000; Casa di Riposo M. De Napoli L. 80.000; Istituto Ancelle del Santuario L. 15.000; Chiesa della Misericordia L. 12.500; Santuario Sovereto L. 15.000.

Totale L. 867.200

MOLFETTA

GIORNATA DI SPIRITUALITA' DEI GIOVANI DI A. C.

Una sessantina di giovani ha preso parte alla giornata di spiritualità organizzata presso il Seminario Regionale dal Settore Giovani dell'Azione Cattolica in ricorrenza della Quaresima. La giornata animata da don Raffaele Tatulli si è aperta con la recita delle Lodi, a cui è seguita la meditazione. Don Raffaele ha sottolineato il dovere del ringraziamento a Dio per ciò che ci ha donato, ci fa invocare lo Spirito Santo affinché trasformi la nostra vita.

Don Raffaele ha detto che noi nel tempo di Quaresima — un tempo di prova — dobbiamo lottare contro il peccato, dimenticando tutto ciò che abbiamo lasciato dietro le spalle, perché la Quaresima è il tempo che richiede un rinnovamento se si vuole raggiungere la Salvezza.

Questo atteggiamento — ha continuato don Raffaele — richiede una piena fiducia « verso la rotta misteriosa segnata da Cristo ». Tale atteggiamento, non è acquisibile da coloro che sono chiusi nel proprio guscio, da coloro che non sono disposti ad accettare gli impulsi rinnovatori dello Spirito ». La Quaresima è dunque tempo di impegno per un itinerario di purificazione, che comporta la necessità di staccarsi da tutto ciò che in noi è peccato. Solo ciò ci porterà ad aderire intimamente a Cristo ». Quindi don Raffaele ci ha incoraggiato a non aver timore di realizzare una scelta di vita "quaresimale" che incominci da un attento esame della nostra vita che alla pari del figliol prodigo ci porti alla conversione.

Dopo la meditazione personale è seguita la Celebrazione Eucaristica a mezzogiorno; a pomeriggio la giornata si è conclusa con la Liturgia Penitenziale aperta dalla celebrazione del Vespro.

Marino Abbattista

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia Cattedrale

Per i defunti: Giovanni Copia L. 10.000; Immacolata Amato L. 100.000; Girolamo Calò L. 55.000.

PARROCCHIA S. TERESA

Dal 10 al 18 marzo si terrà la Solenne Novena in preparazione alla festa di S. Giuseppe, 19 marzo. La sera alle ore 18, meditazione sulle virtù del Santo, a cui seguirà la S. Messa.

Il triduo, 16-17-18 marzo, sarà predicato dal P. Guardiano del Santuario della Madonna dei Martiri.

Il giorno 19, Solennità di San Giuseppe, l'orario delle S.S. Messe sarà il seguente: 7,30, 8, 9 e alle 10 S. Messa Solenne.

La sera alle ore 18,30 S. Messa in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti e alla fine benedizione e distribuzione dei panini. I devoti sono invitati a partecipare a questi incontri di preghiera in onore di S. Giuseppe.

FESTA DELLA MADONNA DI LOURDES

Il giorno 11/2 l'U.N.I.T.A.L.S.I., insieme all'Associazione di Lourdes, ha ricordato l'apparizione della Vergine nella celebrazione della S. Messa, svoltasi a conclusione della novena presso la Parrocchia Immacolata. Ancora una volta, il Vescovo è stato tra noi, ricordando che la nostra presenza in quella Chiesa era simbolo della nostra presenza a Lourdes, dove ci dovevamo sentire trasportati in ispirito per « deporre ai piedi di Maria, Madre di Dio, la nostra devozione. Andare a Lourdes, immergersi nella vasca, celebrare l'Eucarestia, è sentirsi Chiesa.

Noi dobbiamo proclamare la beatitudine di Maria, attraverso le cui opere troviamo Dio, perché per essere uomini ci dobbiamo ritrovare nel sangue di Cristo. Lourdes è il luogo dove si fa presente il soprannaturale, si fa presente Dio e lo si vede con gli occhi della fede ».

Le centinaia di persone, che erano nel tempio hanno « testimoniato » una verità che solo i nostri cuori conoscono. A conclusione della S. Messa s'è svolta la fiaccolata per le strade della Parrocchia.

Andreina Samarelli

IL MOVIMENTO LAVORATORI

Il gruppo diocesano del Mov. Lavoratori di A.C., dopo un periodo di formazione e di studio ha sentito il bisogno di iniziare una sensibilizzazione dei lavoratori nelle parrocchie.

La prima esperienza si è svolta domenica 2 marzo nella parrocchia Santa Famiglia, dove abbiamo trovato sensibile il parroco don Tonino e il gruppo giovanile che hanno voluto dedicare l'intera giornata alla trattazione del problema della comunità cristiana e il mondo del lavoro.

Alcuni cartelloni preparati dal movimento, hanno posto degli interrogativi ai fedeli che partecipavano alle Messe.

A sera la Messa è stata celebrata da don Nicola Gaudio, presenti i lavoratori della parrocchia con le loro famiglie. Nella omelia è stata sottolineata la necessità di una testimonianza cristiana sul posto del lavoro.

Subito dopo è stato proiettato il film « Il posto » (E. Olmi) e dalla discussione che è seguita si è evidenziata l'esigenza di una maggiore vita di fede per una testimonianza Cristiana dei lavoratori.

Abbiamo fiducia che tale esperienza possa ripetersi in altre parrocchie.

La Segreteria

QUARANTORE

Molfetta

Nella Parrocchia S. Pio X nei giorni 10, 11, 12 marzo; nella parrocchia S. Corrado nei giorni 13, 14, 15 marzo; al Cimitero nei giorni 14, 15, 16 marzo.

Terlizzi

Nella Parrocchia della Stella nei giorni 10, 11, 12 marzo; nella Parrocchia del Crocifisso nei giorni 13, 14, 15.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

9 MARZO

De Pinto - Grillo - Mastrovilli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 10 AL 16 MARZO

Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 11

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

16 MARZO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

4ª DOMENICA DI QUARESIMA

ACCETTARSI COME PECCATORI

Questa quarta domenica nella tradizione della Chiesa si chiama: «Domenica Laetare», dalle prime parole della Messa, nell'antifona d'ingresso: «Rallegrati, Gerusalemme». Poiché l'antica città santa degli ebrei è immagine della Chiesa, l'invito a stare nella gioia è rivolto a tutti i credenti in Cristo; il Figlio di Dio «si è fatto nostra pasqua», nostro liberatore.

AL POPOLO d'Israele era stata promessa una liberazione politica, che raggiunse pienamente il giorno in cui, dopo la Pasqua, gli ebrei «mangiarono i prodotti della regione» nella terra che Dio aveva data agli Israeliti. Da allora, racconta il libro di Giosuè, «non ci fu più manna, in quell'anno mangiarono i frutti della terra di Canaan».

Nel racconto biblico, la parola di Dio ci ricorda che siamo anche noi «un popolo in cammino». Non è stata ancora raggiunta la perfezione, né la liberazione totale dalle tentazioni. Abbiamo ancora bisogno della «manna», il cibo che «scende dal cielo»; immagine non solo dell'Eucarestia, nostro vero cibo spirituale, ma anche di ogni altro aiuto che viene dal Signore.

LA SOSTANZA della nostra vera liberazione è, secondo San Paolo, quella di diventare in Cristo «una

nuova creatura». Il che avviene per il ministero della riconciliazione, che Cristo ha affidato ai suoi apostoli, quindi alla Chiesa. Tutto ciò non avviene per merito nostro, ma per generosa e gratuita iniziativa di Dio.

«E' stato Dio infatti — scrive l'apostolo ai Corinzi — a riconciliare a sé il mondo in Cristo, non imputando agli uomini le loro colpe e affidando a noi la parola della riconciliazione».

Nei confronti dell'azione libera di Dio quale dovrà

essere il comportamento dell'uomo? «Vi supplichiamo — esorta l'apostolo — lasciatevi riconciliare con Dio». Tutti infatti abbiamo bisogno di questa riconciliazione, non essendo in grado — da soli — di meritare il perdono di Dio. Il perdono ci è stato concesso solo per il fatto che il Cristo (Colui che non aveva conosciuto peccato!) ci ha fatti diventare «giustizia di Dio», in altri termini, ci ha resi giusti attraverso la sua morte e risurrezione.

LA VICENDA del «figlio ritrovato» ci viene raccontata da Luca per mettere appunto in evidenza quanto grande sia la bontà di Dio verso di noi; noi che — tut-

ti — l'abbiamo abbandonato e tradito con il peccato. Il figlio minore, che tutto ha ricevuto dal padre, ha abbandonato la casa paterna, e tutto ha disperso tra amici e prostitute, è la immagine trasparente dell'umanità che si allontana da Dio, il Padre a cui tutto dobbiamo.

L'accento della parabola (tra le più commoventi del Vangelo) non è posto tuttavia sull'andar lontano del figlio, bensì sul suo ritorno a casa e i motivi che l'hanno determinato.

«Allora — dice il racconto — entrò in se stesso e disse... Mi alzerò e andrò da mio Padre e gli dirò: Padre, (cont. a pag. 3)

CONVEGNO REGIONALE DI A. C. A MOLFETTA

1980: IL CONCILIO OGGI

Domenica 23 marzo p. v. gli aderenti giovani e adulti dell'Azione Cattolica di Puglia converranno a Molfetta per una Giornata di studio e di spiritualità sul tema: «1980, il Concilio oggi». Il convegno regionale si inserisce nel programma che anima la vita dell'A.C.I. per questo anno associativo, in cui ricorre il 15° anniversario della conclusione del Concilio Vaticano II. Con questo programma l'A.C. vuole riproporre non semplicemente il ricordo o la sola celebrazione accademica, ma animare apostolicamente nelle diocesi e nelle comunità parrocchiali il cammino di conversione e di rinnovamento che il Concilio

ha indicato alla Chiesa Universale.

«Al periodo della celebrazione, delle discussioni, delle costituzioni, dei decreti, delle dichiarazioni, deve succedere il periodo dell'attuazione».

Così si esprimeva Mons. Achille Salvucci di v.m. nella Lettera pastorale per la Quaresima 1966, quasi a voler comunicare a tutti i credenti la meravigliosa esperienza di quella «ora di Dio» di cui lui era stato testimone e protagonista e a voler stimolare la Chiesa locale all'attuazione non solamente di quelli che erano i frutti immediati del Rinnovamento Conciliare (la riforma liturgica della Messa, l'uso della lingua italiana,

una semplificazione delle formule e dei riti e così via) ma ad una conversione di spirito, di mentalità e di atteggiamenti che in maniera significativa aveva animato tutta la riflessione dei Padri Conciliari.

Così Mons. Salvucci scriveva: «E' lo spirito, uno spirito nuovo, una nuova apertura di animo, un nuovo slancio di fede e di apostolato che deve penetrare e scuotere tutto il Corpo Mistico della Chiesa, come un soffio di primavera, come una nuova Pentecoste, una nuova effusione dello Spirito Santo.

Perché proprio noi cristiani, noi cattolici siamo chiamati oggi a rinnovarci interiormente, ad essere il sale della terra e la luce del mondo».

Tutto ciò significa che non

basta organizzare « alla men peggio » un Consiglio pastorale, o rinnovare la organizzazione delle associazioni ecclesiali, o distribuire incarichi « più importanti » ai laici per dire di essere sulla linea del Concilio; si tratta, invece, di riscoprire la priorità della Evangelizzazione e della missione, la ministerialità come segno di comunione, la corresponsabilità come coscienza ecclesiale, la necessità di un colloquio con il mondo contemporaneo capace di vivificare a modo di fermento le realtà storiche e temporali, l'urgenza della ricomposizione dell'unità nella carità come esigenza di coerenza evangelica e sollecita risposta all'universale vocazione alla santità.

« Il Concilio, di natura sua, è un fatto che deve durare »: così Paolo VI di f.m. diceva a conclusione di questo « mirabile evento ». Su questa strada l'Azione Cattolica oggi vuol camminare; consapevole che il lavoro è ancora immane ma fiduciosa nell'aiuto del Signore che non ha dimenticato la Sua Chiesa.

Il convegno regionale di A.C. a Molfetta vuol essere una testimonianza in tal senso e un significativo ideale collegamento con i Padri Conciliari pugliesi che a Molfetta si riunirono prima di partire per Roma a celebrare quella magnifica stagione di Grazia: il Concilio. COSMO ALTOMARE

Programma della giornata

Ore 8,30: Raduno presso il Supercinema; ore 9: Celebrazione delle Lodi Mattutine; ore 9,30: Relazione del prof. Mario Agnes, Presidente Nazionale dell'A.C.I., sul tema: «1980, il Concilio oggi». Seguiranno alcuni interventi; ore 12: Trasferimento dei convegnisti presso il Seminario Regionale; ore 12,30: Pranzo (contemporaneamente sarà allestita una mostra di cartelloni con il contributo di ogni diocesi); ore 15: Ora di Adorazione; ore 16: Marcia dei convegnisti per alcune vie della città; ore 17: Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Aldo Garzia e consegna del Messaggio dell'A.C. alle Chiese di Puglia.

LA PAROLA DEL PAPA

IL RAPPORTO CONIUGALE

Il peccato — mysterium iniquitatis — ha infranto la dimensione originaria del mistero della creazione e con il peccato è entrata nella storia dell'uomo la morte.

Il dramma delle origini sulle labbra del Papa in questi giorni della liturgia quaresimale prende una coloritura di paterna ammonizione che gli ascoltatori non avranno mancato di cogliere. Comunque il tema di fondo della conversazione del Pontefice è stato ricavato ancora dalle pagine antiche della rivelazione.

«Dopo le analisi riguardanti lo stato della innocenza originaria, ha detto Giovanni Paolo II, possiamo alla analisi della conoscenza e della generazione».

L'uomo aveva da Dio ricevuto la « benedizione della fecondità » quando, sortito dalle mani del Creatore, si era sentito dire: « siate fecondi... ». Ma in linea storica l'analisi della conoscenza e della generazione « è già inserita in quell'orizzonte di peccato e di morte che ha gravato sulla coscienza del significato del corpo umano insieme all'infrazione della prima alleanza con il Creatore ».

Da Genesi, al capitolo quarto, il Papa ha attinto le linee di meditazione biblica del secondo mercoledì di quaresima.

Lì è espressa « il primo fatto della nascita di un uomo sulla terra » e lì, l'unione coniugale che l'ha realizzata è definita: « conoscenza »: « Adamo conobbe sua moglie la quale concepì e partorì Caino... ».

L'unione procreante è conoscenza.

«Il fatto che essi (Adamo

ed Eva) diventano attraverso la dualità del sesso una "sola carne" è stato introdotto ed elevato nella dimensione specifica delle persone ».

L'unione coniugale chiamata biblicamente conoscenza, sottolinea quindi la « intenzionalità umana » come anche « tutta la realtà della convivenza », la cui più profonda essenza sta appunto nel formare dei due che si conoscono reciprocamente « una sola carne ».

La convivenza matrimoniale « fa parte della conoscenza del proprio corpo ».

In quell'atto di profonda ed unificante conoscenza i due esseri « si rivelano l'uno all'altra con quella specifica profondità del proprio "io" umano che appunto si rive-

la anche mediante il loro sesso ».

Così, fecondamente la donna « è data in modo conoscitivo all'uomo e lui a lei ».

Nella struttura e nel contenuto di siffatta conoscenza il corpo ed il sesso vi entrano direttamente come espressione del movimento vitale delle persone, cioè di soggetti unici ed irripetibili.

L'identità e la concretezza dell'uomo che balzano dal significato della dualità del sesso, brillano nella profondità e nella dimensione del concetto biblico di « conoscenza », segnando l'essenza della unione coniugale dove l'aspetto del dono è integrato da quello del datum, cioè di una concessione nella quale si iscrive la bellezza della vita. c.d.g.

Costituita la Consulta della Caritas Interdiocesana

Il 5 corr., presso il Seminario Vescovile, alla presenza di S. E. rev.ma mons. Aldo Garzia, si è riunita la Consulta Caritas Interdiocesana. Erano presenti oltre 50 esponenti designati dalle Parrocchie delle tre diocesi. Il presidente don Giuseppe De Candia, rendendosi interprete dei sentimenti di filiale devozione dei presenti, ha salutato cordialmente Sua Eccellenza e ha poi proseguito invitando i rappresentanti parrocchiali a una serena e profonda riflessione sui principi istituzionali della Caritas. Ha proseguito affermando che l'azione promossa dalla Caritas, della quale siamo tutti animatori, è quella che impegna ogni cristiano a testimoniare tangibilmente la propria fede, è momento di ulteriore maturazione spirituale, è capire il grande dono di Chi, donando Se Stesso, ci ha redenti.

Il tema della presente

quaresima di carità, egli ha aggiunto, è: « Famiglia piccola chiesa », tema che è stato brevemente illustrato commentando un ciclostilato distribuito a tutti i presenti, nel quale sono stati riportati brevi spunti di riflessione.

Un pensiero particolare ha rivolto ai giovani, perché si impegnino specialmente nel periodo della pastorale post cresimale, periodo in cui maggiormente le incertezze fanno presa su di loro.

Sua Ecc. il Vescovo, prendendo la parola, dopo aver ribadito quanto precisato da don Giuseppe, ha sottolineato che nelle riunioni dei fedeli ciò che è importante e valido è il sentirsi Chiesa, la cui azione evangelizzatrice potrebbe sterilirsi se alle parole non corrispondessero opere concrete come quelle promosse dalla Caritas. Ha inoltre esortato i presenti a essere gli evangelizzatori della Carità, il lie-

vito delle comunità parrocchiali, le cui azioni di partecipazione devono fermentare solidarietà e amore verso i fratelli, siano essi vicini che lontani. Ha concluso ringraziando i presenti per aver risposto numerosi all'invito del Consiglio Caritas, e ha augurato a tutti di vivere e far vivere una quaresima capace di rigenerare gli animi e predisporli a nuove azioni di bene.

Alcuni dei presenti hanno riportato le esperienze vissute in seno alle proprie parrocchie sul vivere la carità cristianamente intesa, dando vita a una discussione interessante e didatticamente valida.

CONSIGLIO CARITAS INTERD.

NELLA PARROCCHIA CUORE IMMACOLATO DI MARIA

CATECHESI CORRESPONSABILE

L'aver maturato l'idea che la catechesi è opera della comunità, ha portato noi, catechisti e sacerdoti, ad evidenziare ai genitori che essi sono «i primi maestri della fede per i propri figli» e, che quindi non devono delegare la parrocchia per la preparazione dei ragazzi ai sacramenti, ma sentirsi insostituibilmente coinvolti nel processo educativo religioso e, in ogni momento di esso, dalla programmazione alla verifica.

Così, oltre che verificare e trasformare positivamente

le rispettive posizioni, si assicura ai ragazzi la continuità nella contemporaneità degli interventi secondo le competenze e i carismi di ogni parte.

A tale scopo sono stati organizzati incontri mensili per i genitori nei quali essi comunicano le loro aspettative, i bisogni e le difficoltà; il sacerdote e i catechisti pongono la loro competenza conoscitiva e la giusta interpretazione della dottrina rivelata; insieme, in un clima di disponibilità e di testimonianza, si studiano le caratteristiche psicologiche di ogni età per poter stabilire le metodologie e gli strumenti adatti a raggiungere gli obiettivi che si strutturano.

Gli audiovisivi, poi, specie negli incontri comunitari dei genitori con i ragazzi, ci servono a promuovere esperienze, suscitare sentimenti, favorire risposte per poter giungere a scelte fondamentali di fede.

Si tratta, com'è evidente, di offrire esempi di collaborazione, di comunione, di perdono, di condivisione, di coerenza per aiutare i ragazzi a vedere la realtà dalla propria angolatura e trovare una risposta originale, personale e libera a chi è il vero e l'unico Maestro: Cristo.

Con tale prospettiva si è riscoperta anche l'efficacia del pregare insieme perché ragazzi, catechisti, sacerdoti, genitori e, molte volte, tutta la comunità parrocchiale, alla luce della Parola di Dio, verificano, al termine di ogni tappa, la propria coerenza interiore con quei valori che da essa scaturiscono.

Stiamo sforzandoci, in tal modo, di intendere i Sacramenti non più come tappe

obbligatorie da raggiungere a scadenze fisse ma come il punto culmine di scelte continue che portano tutta la comunità ad una maturazione della propria fede che cerca di accogliere Cristo che oggi ci salva attraverso i segni che la Chiesa, per mandato divino, vivifica con la forza dello Spirito perché ci poniamo nel mondo come «annunciatori e testimoni di ciò che abbiamo visto e udito».

PINA ANDRIOLA

CONTINUAZIONE

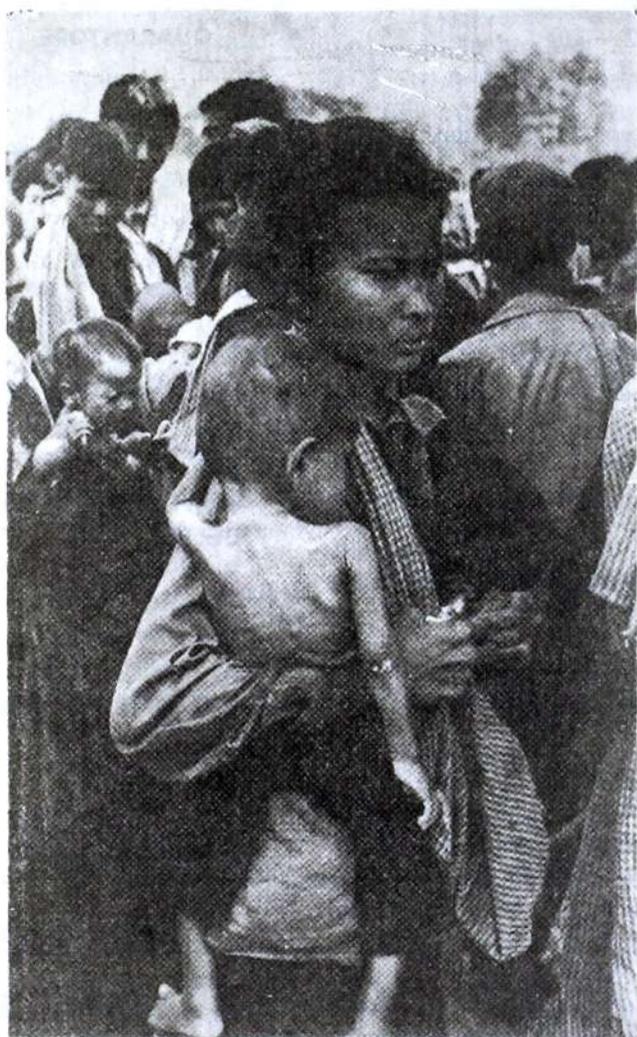
ACCETTARSI COME...

ho peccato contro il cielo e contro di te; non son più degno di essere chiamato tuo figlio». Ciò che lo determina al ritorno, è il riconoscersi indegno e bisognoso e cioè peccatore, poiché il padre è immagine di Dio.

E' questo il primo passo verso la conversione, termine che significa appunto «ritornare sulla strada di prima», prendere la direzione del ritorno. Il Vangelo dice: «Si incamminò verso suo Padre». Per riprendere la strada che conduce a Dio è necessario, prima, riconoscere la propria situazione di colpa, di indegnità. E' un riconoscimento difficile quello di *saperci accettare come peccatori*, come figli che si son resi indegni dell'amore del Padre.

Tanto più è difficile all'uomo di oggi, presuntuoso nella propria sicurezza, orgoglioso della creduta auto-sufficienza. Anche le colpe «personali» vengono giustificate o, almeno, si tende a scaricarle su altri. Si dice spesso: «E' colpa della società». Si spersonalizza il nostro peccato.

E' forse questo l'impedimento più grave alla conversione: il non volerci riconoscere nel disordine, dei «fuori legge» e, quindi, pec-



Tutte le Caritas diocesane sono impegnate, in questa Quaresima, nella raccolta di aiuti in favore dei profughi dalla Cambogia raccolti nei campi thailandesi. La Caritas Italiana ha lanciato un appello urgente per salvare dalla morte decine di migliaia di bambini profughi. La foto è stata ripresa nel campo di Sakéo che ospita, con strutture precarie e provvisorie, oltre quarantamila rifugiati. Molte persone arrivano ai campi in fin di vita; i bambini soffrono di malformazioni ossee e di malattie polmonari, ed anche quelli che riusciranno a salvarsi saranno segnati per sempre da questa terribile esperienza.

catori. Eppure soltanto questo atto di onestà con noi stessi, che è anche coraggio, può muovere i nostri passi verso la casa del Padre.

CARLO CAVIGLIONE

IN BREVE

La **Giornata dell'Università Cattolica** si celebrerà quest'anno il 20 aprile e avrà per tema « **Verità per l'uomo** », un tema caro al magistero di Giovanni Paolo II il quale, parlando agli studenti messicani, ha ripetuto che « la vita umana ha il senso di una testimonianza alla verità e all'amore » e che « la sete di assoluto non può essere saziata dai surrogati di ideologie che conducono all'odio, alla violenza, alla disperazione ».

La scelta di questo tema vuole affermare che offrire all'uomo la possibilità di accostarsi alla verità significa anche contribuire alla sua libertà.

I VESCOVI ITALIANI E L'ABORTO

Una intera pagina è stata dedicata dall'« *Osservatore Romano* » (29 febbraio) ad alcune fra le più recenti dichiarazioni di vescovi italiani sull'aborto e sulla legge di aborto. Figurano nella pagina, oltre a un documento collettivo dell'episcopato emiliano-romagnolo, dichiarazioni dell'arcivescovo di Firenze card. Benelli, di mons. Fagiolo e di mons. Lambruschini, arcivescovi rispettivamente di Chieti e di Perugia, dell'arcivescovo di Messina mons. Cannavò e del vescovo di Bolzano mons. Gargitter.

SORELLE VINCENZIANE

Parrocchia S. C. di Gesù
Per i defunti: Maria Domenica Del Rosso L. 13.000; Vito Attanasio L. 75.000.

MOLFETTA

INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO 20 - 27 marzo 1980

Giovedì 20 marzo

IL MATRIMONIO SCELTA DI FEDE
Sac. Prof. Salvatore Palese

Venerdì 21 marzo

PROCREAZIONE RESPONSABILE
Prof. Dott. Nicola Damiani

Sabato 22 marzo

PSICOLOGIA DELLA COPPIA
Dott. Linda Panunzio Bartoli

Lunedì 24 marzo

LA FAMIGLIA NEL NUOVO DIRITTO
Avv. Prof. Luca Troccoli

Martedì 25 marzo

SESSUALITA' ED AMORE
Dott. Salvatore Armentano

Mercoledì 26 marzo

DINAMICA FAMILIARE E SERVIZIO SOCIALE
Prof. Gaetano Sciancalepore

Giovedì 27 marzo

MATRIMONIO-SACRAMENTO
Sac. prof. Felice Di Molfetta

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consutorio - Molfetta - Piazza Garibaldi 80/A con inizio alle ore 18,30.

CENTRO AUDITORIUM « S. DOMENICO »

Momenti di riflessione per i cristiani sul mistero pasquale di Cristo proposti dalla SETTIMANA DELLA PASSIONE 17-22 marzo 1980:

Lunedì 17: Prof.ssa Maria Celia Santanchè, del Centro di Sindologia di Roma, « *Le ultime scoperte scientifiche sulla Sindone* ».

Martedì 18: Mons. Tommaso Tridente, pro-rettore del Seminario Regionale, « *Il sacramento della riconciliazione* ».

Mercoledì 19: Sac. Felice Di Molfetta, rettore del Seminario Vescovile, « *Rinati dall'acqua e dallo Spirito* ».

Giovedì 20: Concerto vocale e strumentale della Passione con organo e quintetto d'ottoni diretto dal M° Sac. Nicola Germinario.

Venerdì 21: Inizio Settenario alle ore 16 in Chiesa; ore 18,30: Via Crucis solenne.

Sabato 22: Nella Chiesa: rappresentazione teatrale della Passione di Cristo, dramma sacro in tre atti, realizzato dal Gruppo Cattolico d'Arte Drammatica di Verona.

Gli incontri si terranno nell'Auditorium con inizio alle ore 18,30.

ASSEMBLEA ANNUALE DEL GRUPPO « RESPA »

Nei locali ristrutturati della sede del C.T.G. gruppo « Respa », si è svolta, a conclusione dell'anno 1979, l'assemblea annuale dei soci. Nel suo intervento, l'univ. Anna Allegretta, ha rilevato il lodevole impegno dei giovani che pur fra tante difficoltà sono riusciti ad ottenere, grazie alla loro costanza e volontà, un grande successo nelle attività da loro patrocinate. Durante lo scorso anno il Gruppo « Respa » si è messo in luce con numerose iniziative che sono servite a sviluppare nella cittadinanza uno spirito non competitivo, ma soprattutto associativo-culturale.

Fra le manifestazioni più importanti e meglio riuscite sono

state: la Cicloturistica, la Rassegna Fotografica, il Concorso di cocktails e dolci natalizi.

La relazione ha trovato tutti i soci consenzienti per un rinnovato ma sempre maggiore impegno nella ricerca di stimoli associativo-culturali. Al termine dell'assemblea ci sono state le votazioni per il rinnovo del Consiglio direttivo, che risulta così composto: Presidente: univ. Anna Allegretta, Vice-Presidente: Eugenia Capraro, Segretario: univ. Giacomo Mariano, Amministratore: Mariangela de Bari, Add. Stampa: Teresa Campo, Consiglieri: Gaetana Rutigliano, Isabella Salvemini, Consulente eccl.: don Vito Marino.

Dall'assemblea è scaturito lo sforzo dei giovani, impegnati in questa associazione, ad adoperarsi per una maggiore diffusione degli ideali associativi proposti dal C.T.G. affinché nel nuovo anno si ottengano migliori risultati.

QUARANTORE

Molfetta

Nella Parrocchia S. Giuseppe nei giorni 17, 18, 19 marzo.

Giovinazzo

Nella Parrocchia S. Giuseppe nei giorni 17, 18, 19, 20 marzo.

Terlizzi

Nella Parrocchia S.S. Medici nei giorni 17, 18, 19 marzo.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

16 MARZO

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 17 AL 23 MARZO

Farmacia Cervellera

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tlo. Mezzina - Molfetta

PELLEGRINAGGIO A LOURDES

dal 23 agosto al 1° settembre

IN PULLMAN CON ARIA CONDIZIONATA

Prenotazioni:

— AUTOSCUOLA « DEL LEVANTE »

MOLFETTA - Via Cozzoli, 38 - Telef. 915231

— AUTONOLEGGIO « GRIECO »

MOLFETTA - Via S. Rocco, 7 - Telef. 984798

LUCE E VITA

Anno 56° N. 12

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

23 MARZO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

5ª DOMENICA DI QUARESIMA

IL CORAGGIO DELLE COSE NUOVE

Uno spirito fresco, innovatore percorre tutto il tempo penitenziale della Quaresima. Certamente questa domenica ne offre uno scorcio significativo.

IL PRIMO INVITO in tal senso ci viene da Isaia. Il profeta, vissuto con i suoi compatrioti in Babilonia al tempo del re Ciro, si riferisce al lungo e doloroso esilio del popolo di Dio. L'esilio dovrà finire e ci sarà ancora pace e liberazione. La storia d'Israele è intessuta di tale aspettativa: il Signore offre un sentiero per uscire verso la libertà: «*Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche. Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?*».

E' facile cogliere un'analogia col nostro tempo e, forse, con tutti i tempi nella storia dell'umanità. Ci troviamo come immersi nei «*terrori di morte*», non si vedono vie d'uscite, al dire dei politici, dei futurologi, degli uomini più pensosi del nostro tempo. Ma non sempre si sa guardare in alto, da dove scende la nostra salvezza.

CI ESORTA in tal senso anche l'apostolo Paolo, ricordandoci che la vita cristiana non è stasi, inerzia, ma *una corsa in avanti*. «*Mi sforzo* — egli scrive ai Filippesi — *di correre per con-*

quistare il premio, poiché anch'io sono stato conquistato da Cristo».

E' qui il punto. Perché molti che si dicono cristiani sono fermi, non si muovono, non s'impegnano. Sono davvero, anche loro «*conquistati da Cristo*», oppure la loro vita non è ancora trasformata, ma languisce e si adagia, conformandosi a questo secolo; incapaci di reagire, alla luce della fede, al conformismo piatto di questo mondo? Se non si sta attenti, anche il cristiano rischia di perdere la sua «*spinta in avanti*», quella che S. Paolo chiama «*giustizia*» (il modo cioè di es-

sere giusti), che gli deriva da Dio, basata sulla fede.

IL VANGELO, che è di Giovanni, e racconta l'incontro di Gesù con la donna colta in flagrante adulterio, ci offre ulteriori indicazioni sulla strada da percorrere per giungere ad una autentica «*novità di vita*». La donna non viene giustificata da Gesù in merito al suo passato (colpa di adulterio), ma posta in confronto con la ipocrisia di chi si crede giusto. Sono celebri le parole di Gesù ai potenziali lapidatori: «*Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei*». E quelli, udito ciò, riferisce il Vangelo «*se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani fino agli ultimi*».

Perché han desistito pri-

ma gli anziani? Per maggior saggezza o per più colpe commesse in passato? La domanda è aperta. Resta il fatto — ed è quello che conta — che nessuno ebbe l'ardire di scagliare una pietra. Finalmente, anche in loro, era spuntata un po' di onestà e — forse — di coerenza.

Il Signore, è chiaro, non vuol condannare nessuno per le colpe passate, quando il colpevole con umiltà riconosca di aver peccato. Egli — come ha detto — «*non è venuto per salvare i giusti (o quelli che si credono tali), ma i peccatori*». Ed è questo il punto di partenza di ogni conversione: non fermarsi al passato, ma rinnegarlo e guardare in avanti, fiduciosi della bontà e della misericordia divina.

CARLO CAVIGLIONE

L'Azione Cattolica pugliese celebra oggi nella nostra città una giornata di preghiera e di studio

Il prof. Mario Agnes, presidente nazionale dell'A.C.I., terrà oggi 23 corr. mese in Molfetta una relazione sul tema «*1980. Il Concilio oggi*», intervenendo alla giornata di studio e di preghiera organizzata dalla Delegazione Regionale pugliese della A. C. ed aperta a tutti gli aderenti dell'A.C. di Puglia.

E' una giornata di studio. Il concilio non solo ha messo in movimento tutto il popolo dei credenti, ma continua ad invitare tutti i cristiani ad aprire una strada al Signore,

perché possa entrare nella realtà di oggi.

Cristo entra mediante la Chiesa, quella Chiesa che nel concilio ha inteso farsi più vicina e più attenta all'uomo di oggi.

Studiare il Concilio è allora necessario perché si impari come avvicinare l'uomo. E' una giornata di spiritualità. L'ora di adorazione nella Cappella Maggiore del Seminario Regionale con riflessioni dettate da S. E. Mons. Aldo Garzia e soprattutto la Celebrazione Eucaristica in

Cattedrale, prevista a coronamento della giornata, già ci fanno cogliere questo secondo aspetto della manifestazione.

Comunque va tenuto presente che l'evoluzione verso una Chiesa, autentico popolo di Dio, deve portare tutti a farsi carico dell'avvenire della fede e della speranza cristiana in tutti i settori della vita umana.

«*Il dopo Concilio, ebbe a dire un giorno Paolo VI, mette alla prova e mette in evidenza la vitalità della Chiesa cattolica*». Vivere il Concilio è una delle **tre passioni dell'A. C.** - Vivere il Concilio significa porsi all'interno di quel dinamismo apostolico che prende la Chiesa del no-

stro tempo per offrire una risposta alle esigenze ed ai problemi inelusi e non risolti del mondo.

In questo spirito anche l'A. C. di Puglia desidera conoscere per vivere e far sviluppare in tutti i grandi orientamenti conciliari.

E' per tutti la consegna di pregare il Signore perché ci conservi in fedeltà al Concilio Vaticano II, « del quale, come è stato scritto, da 15 anni si vanno moltiplicando le analisi, ma che ci resta ancora da vivere ».

La delegazione regionale di A.C. di Puglia

ESPERIENZE DI CONCRETIZZAZIONE DEGLI INSEGNAMENTI CONCILIARI

La provocazione lanciata dall'A. C. a 15 anni dalla chiusura del Vaticano II deve servire per tutti come momento di verifica in cui interrogarsi se i documenti conciliari forniscono, ancor oggi, elementi per una lettura della condizione dell'uomo nel mondo contemporaneo.

Noi giovani di A. C. Parrocchia Immacolata ci siamo messi allo studio dei documenti conciliari e ne ab-

biamo quasi sempre fatto seguire una concretizzazione.

L'ultima nostra esperienza si riferisce alla terza tappa del nostro cammino il cui tema « Uomo via della Chiesa » ci ha portato ad approfondire i primi quattro capitoli della *Gaudium et Spes*. Facendo propria una affermazione del Concilio che vuole la Chiesa e i cristiani partecipi concretamente dei problemi dell'uomo e della società (noi giovani), nell'intento di smentire, non con parole ma con il nostro impegno concreto di servizio, certe ideologie che pretendono di relegare l'azione della Chiesa a un fatto squisitamente « astratto », abbiamo pensato di concretizzare lo studio di questa nostra terza tappa in due momenti: 1) Mostra grafica sulle condizioni di una delle tre circoscrizioni in cui è compresa la nostra parrocchia; 2) Tavola rotonda sui problemi del quartiere.

La mostra grafica avendo come titolo « Conosci il tuo quartiere? » voleva essere ed è stato il primo ponte (che abbiamo voluto) lanciato verso tutta la nostra comunità parrocchiale per far conoscere le nuove strutture di gestione democratica del proprio ambiente. La nota più positiva resta la massiccia partecipazione alla visita della mostra da parte dei ragazzi delle scuole elementari (Manzoni, S. Giovanni Bosco) e della scuola media Giaquinto accompagnati dai rispettivi insegnanti apparsi subito interessati a questa iniziativa.

I ragazzi si sono dimostrati attenti e critici riguardo ai problemi del quartiere lamentando specialmente

la mancanza totale di spazi ricreativi, di strutture sportive e soprattutto di verde.

L'interesse suscitato dalla mostra ci ha portato ad organizzare una tavola rotonda avente come tema: « Proposte e prospettive di soluzione sui problemi dei quartieri ». Animatori sono stati i presidenti delle tre circoscrizioni: Madonna dei Martiri, Paradiso, Molfetta vecchia. Con l'organizzazione di questa tavola rotonda si è voluto ribadire la necessità di una insostituibile attiva partecipazione di tutti alla costruzione del proprio quartiere. Infatti quasi tutti i relatori hanno lamentato una pressoché totale assenza di approccio al governo della circoscrizione che ha in un certo senso rallentato o meglio poco stimolato una politica più intensa. Una delle motivazioni di questa assenza è stata riscontrata nel fatto che la elezione dei consiglieri di circoscrizione è avvenuta per nomina dei partiti politici e non per elezione diretta. A questo si potrà sopperire quando fra qualche mese saremo chiamati tutti a votare anche per i consigli di circoscrizione.

Fare un bilancio complessivo di questa esperienza è impossibile in quanto siamo convinti che questo tipo di lavoro potrà dare i suoi frutti in termini di partecipazione attiva e consapevole solo in tempi lunghi e se realizzato con grande senso di servizio; comunque una conclusione è possibile trarre subito e cioè che i documenti conciliari dopo 15 anni non sono né da archivio né da archiviare ma da attuare in uno spirito sempre nuovo di presenza nella Chiesa e nella società.

MICHELE PAPAGNI



Ricorre quest'anno il quindicesimo centenario della nascita di San Benedetto (480-1980), proclamato da Paolo VI patrono d'Europa. « Vissuto alla fine dell'antichità — ha detto Giovanni Paolo II — S. Benedetto fa da salvaguardia di quell'eredità che essa ha tramandato all'uomo europeo e all'umanità. Contemporaneamente egli sta alla soglia dei tempi nuovi, agli albori di quell'Europa che nasceva, allora nel crogiuolo delle migrazioni di nuovi popoli. Egli abbraccia col suo spirito anche l'Europa del futuro. Non soltanto nel silenzio delle biblioteche benedettine e negli "scriptoria" nascono e si conservano le opere della cultura spirituale, ma intorno all'abbazia si formano anche i centri attivi del lavoro, in particolare quello dei campi; così si sviluppano l'ingegno e la capacità umana, che costituiscono il lievito del grande processo della civiltà ». Nella foto: San Benedetto di H. Memling (1435-1494).

LA PAROLA DEL PAPA

Dignità della generazione umana

Genesi, al capitolo quarto al primo versetto, ha sottolineato il ricco valore del termine « conoscenza ».

Il Pontefice ci ritorna per allargare le sue considerazioni e per elevare il suo inno alla dignità dell'uomo nella sua attività generativa.

Il Papa ha sottolineato che nella « conoscenza » biblicamente intesa « il mistero della femminilità si manifesta e si rivela fino in fondo mediante la maternità » giacché il testo sacro afferma: « concepì e partorì », riferendosi alla donna Eva chiamata tale da Adamo « perché essa fu madre di tutti i viventi ».

Di fronte ad Adamo, Eva sta come « madre » cioè come « soggetto della nuova vita umana che in essa è concepita e si sviluppa, e da essa nasce al mondo ».

Parimenti il testo biblico « rivela fino in fondo il mistero dell'uomo, cioè il significato generatore e "paterno" del suo corpo ».

Sono contenuti questi che il Papa ha definito « fondamentali » ed « in un certo senso primari e definitivi ».

Il mistero della donna che si differenzia dall'uomo, ha osservato il Pontefice, si manifesta non soltanto « nella costruzione e nella forma del suo corpo », ma « nelle determinanti biofisiologiche più profonde ».

La gloria della maternità per la donna « manifesta tale costituzione al di dentro ».

L'organismo femminile ha una peculiare « potenzialità creatrice » sbocciante nel « concepimento e nella generazione dell'essere umano, col concorso dell'uomo ».

Le potenzialità somatiche dell'uomo e della donna na-

scondono in sé la « oggettività » del loro corpo, mediante il quale « la persona umana è "marito" e "moglie"; in pari tempo, in questo particolare atto di "conoscenza" mediato dalla femminilità e mascolinità personali, sembra raggiungersi anche la scoperta della pura "soggettività" del dono: cioè la mutua realizzazione di sé nel dono ».

La procreazione fa riconoscere i procreanti nel « terzo, originato da ambedue ».

Il Papa ha a questo punto evidenziato il contenuto vivo e reale inscritto nell'atto coniugale, in forza del quale « la determinazione "biologica" dell'uomo da parte del suo corpo e sesso, cessa

di essere qualcosa di passivo e raggiunge un livello e un contenuto specifici alle persone autocoscienti e autodeterminanti »: tutto è legato alla paternità e alla maternità.

La funzione generativa e della procreazione esprime « tutta una profondità teologica. Eva infatti esclama, dopo l'esperienza del suo primo concepimento: « Ho acquistato un uomo dal Signore ».

Il che vuol dire, ha osservato Papa Wojtyla che « nel grembo, l'uomo concepito assume il suo aspetto umano proprio, prima di essere messo al mondo ».

Eva, ha ancora notato il Papa, « ha piena consapevolezza del mistero della crea-

zione che si rinnova nella generazione umana », nello stesso tempo che è pienamente consapevole « della partecipazione creativa che Dio ha nella generazione umana » che è opera dell'uomo e della donna.

Ciò che essi generano, anche dopo lo stato di peccato susseguente a quello della innocenza originaria, continua ad essere una creatura fatta ad immagine di Dio.

« Ogni volta entrambi (l'uomo e la donna) riprendono per così dire, questa immagine dal mistero della creazione e la trasmettono con l'aiuto di Dio ». E' qui che risplende quella che si chiama dignità della generazione umana.

c.d.g.

NEL SEMINARIO INTERDIOCESANO

Una Giornata Vocazionale

Presso il seminario vescovile si è tenuto il 1° marzo u.s. una giornata di spiritualità per i ragazzi delle parrocchie di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi aperti al problema vocazionale.

Gli incontri avevano lo scopo di prepararci alla celebrazione della Santa Pasqua, e di inquadrare nel mistero pasquale quello della chiamata del Signore.

Ci sono stati momenti formativi e di riflessione sotto la guida del Rettore del seminario minore Can. Felice Di Molfetta e del Vice rettore D. Franco Vitagliano.

Il Rettore ha parlato ai ragazzi del mistero della Pasqua. Ha ad essi sottolineato che ogni missione importante va vissuta con una forte preparazione di deserto. Così fece S. Giovanni Battista, così fece Gesù.

Giovanni si ritirò nel deserto per prepararsi alla missione di precursore del Signore, Gesù si ritirò nel

deserto per quaranta giorni per prepararsi nella preghiera e nella penitenza alla Sua missione di annunciatore della Parola di Dio e per prepararsi alla sua passione.

I ragazzi hanno ben capito che era pure necessario per essi un po' di raccoglimento per orientarsi a vivere bene il mistero della Pasqua del Signore e a prepararsi alla vocazione che il Signore ad essi manifesterà. D. Franco Vitagliano ha pre-

sentato ai ragazzi un fascicolo edito dal centro diocesano vocazioni.

E' stato sottolineato il problema fondamentale della chiamata all'esistenza, alla vita cristiana ed è stato illustrato il fatto specifico della vocazione al sacerdozio come atto d'amore da parte di Gesù che non vuole lasciare la chiesa senza le voci della evangelizzazione e senza i santificatori.

La giornata è stata vissuta con gioia da parte di tutti specie dai ministranti che hanno pregato il Signore perché nella nostra chiesa locale ci sia una fioritura di vocazioni al sacerdozio.

Riunione di Confraternite

Nella sala verde del Seminario Vescovile il giorno 10 u. s., indetta da S. Ecc. Mons. Aldo Garzia, si è svolta una adunanza di Confraternite di Molfetta. Erano presenti gli Amministratori di S. Stefano (1250) — indicato tra parentesi la probabile data di fondazione di ognuna — Morte (1612), Immacolata (1613), S. Antonio (1638), Loreto (1633), Purifi-

cazione (1749), Visitazione (1768), Carmine (1813), Buon Consiglio (1814), Assunta (1815) con i rispettivi Padri Spirituali.

L'incontro si collega in prospettiva al programma di revisione degli Statuti di questi enti religiosi del resto già avviato e contemporaneamente intende prendere un comune orientamento per la buona riuscita delle

imminenti processioni della Settimana Santa, gestite in prima persona dalle due Arciconfraternite di S. Stefano e della Morte, ma che interessano anche le altre confraternite che vi partecipano.

Mons. Vescovo compiacendosi vivamente per la totalitaria presenza dei Priori ed Amministratori, ha subito presentato l'argomento che ampiamente, nella riunione, doveva essere esaminato dai presenti. Partendo quindi dalla constatazione di come Molfetta conserva gelosamente le tradizioni quaresimali liturgiche (nelle parrocchie), popolari (processioni) e folcloristiche in preparazione alla Pasqua-Resurrezione di Cristo, ha tratto una prima indicazione di fondo: è necessario valorizzare pastoralmente questo patrimonio di pietà popolare, per celebrare, alla luce delle decisioni conciliari e della mutata sensibilità dei fedeli, la nostra Pasqua. Soprattutto il Vescovo ha sottolineato questo concetto: una processione religiosa non può non essere eminentemente una manifestazione corale di fede durante la quale, per tutto il tempo in cui si svolge, i partecipanti vogliono lodare, glorificare e pregare Dio. Se, per caso, mancasse questo — ha aggiunto il Vescovo — non si può assolutamente parlare di processioni. Di qui la domanda rivolta agli attenti interlocutori: come possiamo tutti insieme rendere le processioni ancora più momenti di preghiera e di fede, visto che a volte — forse involontariamente — si verificano episodi non del tutto in armonia con una pubblica e devota manifestazione religiosa?

I convenuti hanno dichiarato coralmente di essere in perfetto accordo con quanto Mons. Garzia aveva

ricordato e, nei diversi interventi sia dei Priori che dei PP. Spirituali, si sono impegnati a tradurre in pratica i suggerimenti forniti, anche se — hanno ammesso — sussistono reali ed inveterati condizionamenti ed usanze che non facilitano di rendere operanti le buone intenzioni degli organizzatori e dei responsabili sia ecclesiastici che laici.

Circa poi l'aggiornamento degli Statuti si è presa la decisione di iniziare al più presto questo lavoro come lodevolmente già qualche sodalizio sta facendo.

M. L.

LA CRESIMA NEL MESE DI APRILE

S. E. Mons. Vescovo il giorno 7 aprile p.v. celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 11, durante la quale amministrerà il Sacramento della Confermazione.

PASQUA 1980 CATECHESI A TELELEVANTE MOLFETTA

- 22 Marzo**
La Parola di Dio dell'ultima domenica di Quaresima
D. Marcello Semeraro
- 27 Marzo**
La festa dell'Addolorata: « Marialogia, oggi »
Mons. Antonio Resta
« La devozione popolare alla Madonna Addolorata »
D. Gennaro Farinola
- 29 Marzo**
Introduzione alla Settimana Santa e spiegazione della domenica delle palme - D. Felice Di Molfetta
- 30 Marzo**
La settimana santa nella tradizione molfettese
D. Nicola Gaudio
- 31 Marzo**
Meditazione sui testi liturgici del lunedì santo
D. Carlo de Gioia
- 1 Aprile**
Meditazione sui testi liturgici del martedì santo
D. Carlo de Gioia
- 2 Aprile**
Presentazione della S. Messa « crismale » e della S. Messa « in coena Domini » - Mons. Tommaso Tridente
- 3 Aprile**
Presentazione dell'Azione liturgica del Venerdì Santo « in morte Domini » - D. Nicola Gaudio
- 5 Aprile**
Sabato Santo: Messaggio Pasquale di S. Ecc. Mons. Aldo Garzia alla comunità interdiocesana

Tutte le teletrasmissioni andranno in onda sulla Tv locale « Telelevante » alle ore 21.

IN BREVE

L'arcivescovo di Acerenza, mons. Franco Cuccarese, ha recentemente visitato a Melbourne (Australia) la locale comunità italiana, in gran parte proveniente dalla Basilicata, intrattenendosi a lungo con le famiglie, celebrando la Messa nelle case, parlando con i giovani e visitando gli ammalati ed i vecchi. Mons. Cuccarese ha potuto constatare la profonda compattezza e l'intensa religiosità delle famiglie italiane nella nuova patria di adozione.

QUARANTORE

Molfetta

Nella Parrocchia Santa Famiglia nei giorni 24, 25, 26 marzo.

Terlizzi

Nella Parrocchia S. Gioacchino nei giorni 24, 25, 26 marzo; nella Parrocchia S. Maria nei giorni 27, 28, 29 marzo.

MOLFETTA

LAVORO STRUMENTO DI ACCOGLIENZA

Domenica 16 u.s. un gruppo di aderenti al Mov. Lavoratori di A.C. si è recato in visita presso una comunità del foggiano la cui denominazione « Cooperativa Emmaus » è emblematica. La visita ha avuto lo scopo di far riflettere su cosa sia in concreto « L'accoglienza » dell'essere umano emarginato, promuovendolo sia come uomo che come lavoratore. La cooperativa fondata circa due anni fa accoglie quanti più urgentemente hanno bisogno di essere inseriti nella società, ma che soprattutto, perché esseri umani, hanno bisogno di sentirsi amati e accolti.

Il gruppo vive esclusivamente dei proventi che il pezzo di terra, ricevuto dalla provincia e l'allevamento di animali da cortile danno.

Durante l'incontro i due gruppi si sono scambiati consigli ed esperienze riguardanti appunto la vita di una cooperativa agricola. La serata si è conclusa allietata da canti.

L'esperienza della Cooperativa Emmaus non è un caso isolato di disponibilità e accoglienza, ma certo è uno dei pochi; di qui l'augurio che facciamo a loro e a noi, quello cioè di crescere e continuare nella fede, nell'amore e nella carità per poter scoprire nei fratelli viandanti quel Cristo che i discepoli non seppero riconoscere.

Mov. Lavoratori di A.C.

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA - CHIRURGIA

Il 29 marzo 1980 alle ore 18 nell'Aula Magna del Seminario Vescovile il chiarissimo Prof. Pier Francesco Baratta, Primario medico gastroenterologo degli Ospedali Riuniti di Verona, parlerà sul tema: « Elementi di fisiopatologia utili alla diagnosi e terapia dell'ulcera peptica ».

Seguirà eventuale discussione.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

23 MARZO
Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 24 AL 30 MARZO
Farmacia Minervini

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 56° N. 13

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

30 MARZO 1980

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

PER IL GIOVEDÌ SANTO

Lettera del Papa ai Vescovi e ai Sacerdoti sul mistero e sul culto dell'Eucarestia

« Il culto eucaristico non è tanto culto dell'inaccessibile trascendenza, quanto il culto della divina condiscendenza, ed è anche misericordiosa e redentrice trasformazione del mondo nel cuore umano ».

Vescovi e sacerdoti di tutto il mondo hanno in questo Giovedì Santo, ricevuto dal magistero di Giovanni Paolo II nella « Dominicae Cene » un documento nel quale sono sottolineati gli aspetti dottrinali, spirituali, pastorali e liturgico-culturali della Eucarestia.

E' il dono prezioso del Padre Comune per una meditazione profonda sul mistero della Cena del Signore nell'incantevole giorno del Giovedì Santo, nel quale si celebra la « liturgia primaria e costitutiva » della Cena del Signore.

PIENA FEDE VERSO IL « GRANDE MISTERO »

Il paterno richiamo sulla vitale importanza del *culto alla Eucarestia*, deve trovare Vescovi e sacerdoti sensibili non soltanto ad accoglierlo e a meditarlo ma anche disponibili a fare in modo che il mistero centrale della fede costituente la « perenne sorgente della chiesa » riempi « i nostri templi anche al di là dell'orario delle sante messe »

e che l'adorazione di Cristo in questo sacramento d'amore trovi la sua espressione in diverse forme di devozione eucaristica... ».

Il Papa nella sua lettera ha fatto forte esortazione ai Vescovi ed ai loro collaboratori perché si faccia ogni

sforzo « affinché l'Eucarestia diventi sempre maggiormente fonte di vita e luce delle coscienze di tutti i nostri fratelli e sorelle di tutte le comunità, nell'unità universale della Chiesa di Cristo sulla terra ».

LA PRESENZA REALE

Inalterata, nella parola e nel magistero di Papa Wojtyła, è la dottrina sulla presenza reale di Cristo nel

SS. Sacramento: « il pane ed il vino, una volta consacrati, diventano veramente, realmente e sostanzialmente il Corpo dato e il Sangue sparso di Cristo ».

La Comunione Eucaristica, sottolinea il Papa, « conferisce alla partecipazione alla Messa un valore maturo, pieno, impegnativo dell'umana esistenza ».

IL CORPO DEL DOCUMENTO PONTIFICIO

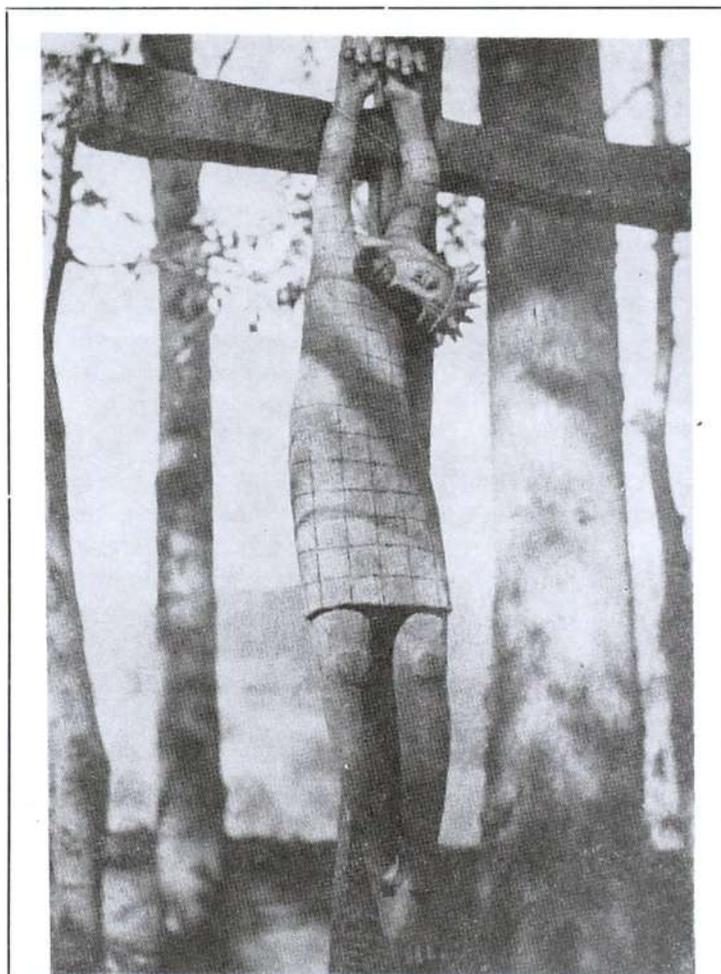
La lettera si compone di tre parti; nella prima l'Eucarestia è messa in relazione con la vita della comunità ecclesiale e con la vita « di chi ne è il ministro »; nella seconda si sottolinea la sacralità della Eucarestia e del Sacrificio; nella terza il S. Padre passa a parlare delle « due mense del Signore » considerate come il dono più grande per la chiesa.

Riferendosi alla prima parte, il Papa ha osservato che il sacerdozio ministeriale è in stretto rapporto con l'Eucarestia che è « la principale e centrale ragione d'essere » del ministero ordinato gerarchico.

Il sacerdozio è nato nella istituzione eucaristica per cui la S. Ordine unisce « in modo eccezionale e singolare » il ministro alla Eucarestia.

Ai sacerdoti l'Eucarestia è affidata anche per gli altri. Alla chiesa intera il ministro del SS. Sacramento dà dimostrazione di particolare testimonianza di venerazione verso l'Augusto Mistero.

segue



Mentre infuria la violenza dell'uomo contro l'uomo e contro la società, i cristiani si raccolgono in questa Settimana Santa intorno alla Croce, simbolo della radicale opposizione di Gesù all'odio e alla violenza, per professare la loro fede nell'amore di Dio e invocare la sua misericordia, per confermare il loro impegno a vivere e operare nel segno dell'amore e per affermare la loro certezza nella risurrezione come frutto di una vita donata per Dio e per i fratelli.

Nella foto: Crocifisso dello scultore polacco Antoni Rzaśa.

IL CUORE DELLA MESSA

La seconda parte della lettera pontificia è tutta spesa a sottolineare la sacralità della Eucarestia e del Sacrificio.

La sacralità del Mistero istituito dal Cristo è fissata dal Redentore del mondo durante l'ultima cena.

C'è nel *Mysterium* qualcosa di immutabile e di essenziale che lo rende santo e sacro in quanto in esso «è continuamente presente ed agisce Cristo».

Il Cristo è ben visibile, dice il Papa, nella persona del Celebrante che diventa il benefico donatore del dono che scaturisce dalla Mensa della Parola di Dio e dalla Mensa del Pane del Signore.

La cena del Giovedì santo è in sé un rito sacro. Lì il Cristo «ha celebrato sacramentalmente il mistero della sua passione e resurrezione, cuore di ogni Messa».

Il S. Padre ha sottolineato il fatto che nella S. Messa il sacerdote agisce «nella specifica, sacramentale identificazione» con il Cristo e per questo egli si trova inserito «in modo sacramentale ed insieme ineffabile» nell'intimo della sacralità del sacrificio della Messa, associandovi spiritualmente l'assemblea dei fedeli.

Il sacrificio della Messa restituisce l'uomo a Dio «per mezzo della novità pasquale della redenzione». La vasta tematica che la parola del Papa presenta ai ministri del mistero della fede è qui appena accennata: essa va approfondita direttamente, come si è detto, nella meditazione personale e nella soavità della propria contemplazione.

c.d.g.

QUARANTORE

Terlizzi

Nella Cattedrale nei giorni 31 marzo, 1 e 2 aprile.



Domenica delle Palme

« Cristo umiliò se stesso... per questo Dio l'ha esaltato »

(Fil. 2, 8-9)

La settimana santa, che oggi comincia, celebra tutto il mistero della morte e risurrezione di Cristo; la liturgia pone in questa domenica l'accento sulla passione, come domenica prossima lo porrà sulla risurrezione.

La celebrazione dell'Eucarestia è preceduta dalla solenne processione delle palme in onore di Cristo Re: è Gesù stesso che presenta già la sua morte in un clima trionfale di vittoria.

I bambini, inconsapevoli, rendono testimonianza alla divinità di Cristo e lo accolgono come un re nel suo ingresso in Gerusalemme.

La loro rumorosa spontaneità si rinnova oggi in migliaia di chiese. E' una partecipazione tanto numerosa — in molti casi — da superare la stessa presenza alla liturgia pasquale. Il che

LA SETTE

Cercare e vivere

non è certo da approvare, tuttavia denota una specifica sensibilità al mistero cristiano da parte dei bambini e delle famiglie. Ancora oggi Gesù riscuote l'omaggio dell'innocenza. E' l'osanna di un giorno, dura poco. Molti di questi bambini, forse non renderanno a Cristo un analogo tributo di fede quando, diventati adulti, saranno aggrediti dall'indifferenza o da ideologie devianti. Ma, intanto, agli albori della loro vita, Cristo getta in loro un fascio di luce divina, che, difficilmente potrà essere cancellato.

La nostra partecipazione a questo suggestivo rito è insieme atto di fede in Cristo Signore e impegno a seguirlo lungo il suo cammino.

Sabato Santo

Al Sabato Santo la Chiesa sosta presso il sepolcro del Signore, meditando la sua passione e morte, astenendosi da celebrare il sacrificio della Messa (la sacra mensa è senza tovaglie e ornamenti) fino alla solenne veglia o attesa notturna della risurrezione. L'attesa allora lascia il posto alla gioia pasquale che, nella sua pienezza, si protrae per cinquanta giorni.

Siamo perciò al culmine della celebrazione pasquale e di tutto l'anno liturgico. Una notte di ascolto, di preghiera e di grazia. Comincia con il simbolo della luce e termina con la "luce vera" di Cristo Gesù nell'Eucarestia pasquale, coronamento dell'itinerario sacramentale, iniziato nella Pasqua del Battesimo. E così la luce sarà piena per chi con Cristo risorge e si rinnova.



Giovedì Santo

« Ogni volta infatti che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunziate la morte del Signore »

(1 Cor. 11, 26)

Due momenti liturgici caratterizzano questo giorno. Con la Messa crismale, con-



« Cammina allo splendore »

I M A N A S A N T A

i "giusti,, segni di questi giorni

celebrata quest'anno nella Chiesa Cattedrale di Giovinazzo dal Vescovo con il presbiterio interdiocesano, si conclude il lungo periodo preparatorio alla celebrazione del mistero pasquale, che ha inizio la sera con la celebrazione vespertina della Cena del Signore.

Con la Messa in "coena Domini", Gesù anticipa nel "segno" il sacrificio del suo corpo immolato e del suo sangue sparso, il sacrificio del suo "passaggio" pasquale da questo mondo al Padre. La celebrazione eucaristica si colloca al centro del mistero della salvezza, come rimane al centro della liturgia e della vita della chiesa.

Venerdi Santo

Il mistero della Pasqua nel suo aspetto di dolore e di morte

Dall'alto della croce, Cristo vince e inaugura il suo regno di amore. E' per questo che al centro della liturgia del Venerdì Santo sta il racconto della passione e della morte in croce, vista in tutta la prospettiva biblico-pasquale dell'Antico e



Nuovo Testamento. Ed è per questo che i benefici della redenzione sono invocati con tanta solennità su tutti gli uomini, e alla Croce gloriosa si rende l'omaggio della venerazione più fervorosa e più viva.

I RITI DELLA SETTIMANA SANTA PRESIEDUTI DAL VESCOVO

Nella Settimana Santa il Vescovo Mons. Aldo Garzia presiederà i seguenti riti liturgici:

30 marzo: Domenica delle Palme

A Molfetta: ore 10.30, il Vescovo benedirà le Palme nella Chiesa del Purgatorio e prenderà parte alla processione verso la Cattedrale dove celebrerà la S. Messa.

3 aprile: Giovedì Santo

A Giovinazzo: ore 9.30, il Vescovo con tutti i Sacerdoti e Religiosi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, nella Chiesa di S. Domenico celebrerà la Messa Crismale per la benedizione degli Olii santi e la consacrazione del S. Crisma. A questa solenne celebrazione sono particolarmente invitati: le Religiose, gli accoliti e i lettori, i ministri straordinari dell'Eucarestia, i consigli pastorali parrocchiali, i dirigenti e soci dell'A.C.I., i catechisti, i

gruppi dei ministranti, tutti gli operatori della pastorale in parrocchia, i fedeli delle tre diocesi. Il S. Crisma e i S.S. Olii poi saranno presentati ed esposti in ogni parrocchia sull'altare durante la preparazione dei doni del pane e del vino nella Messa Vespertina « in coena Domini ».

A Terlizzi: ore 17.30, nella Cattedrale il Vescovo presiederà la Liturgia Eucaristica « in coena Domini » e porterà il SS. Sacramento nella Cappella della Deposizione.

4 aprile: Venerdì Santo

A Molfetta: ore 17.30, nella Cattedrale il Vescovo presiederà la celebrazione della Morte del Signore.

A Terlizzi: ore 21 concluderà la Via Crucis svolta per le strade della Città.

5 aprile: Sabato Santo

A Molfetta: ore 23.30, nella

Cattedrale il Vescovo celebrerà la Solenne Veglia Pasquale con la benedizione del fuoco, la processione del « Lumen Christi », la liturgia della Parola, la liturgia battesimale e la liturgia Eucaristica.

6 aprile: Domenica di Pasqua

A Molfetta: ore 10.30, nella Cattedrale il Vescovo terrà il solenne pontificale per la Resurrezione del Signore.

7 aprile: Lunedì dell'Angelo

A Molfetta: ore 11, nella Cattedrale il Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima.

Girolamo Minervini

Sinceramente avremmo preferito ricordare il Consigliere di cassazione Girolamo Minervini, oriundo molfettese, per i suoi indiscussi meriti di probro magistrato, piuttosto che per la sua tragica morte per opera delle B.R., avvenuta la scorsa settimana; settimana, purtroppo, funestata anche con la uccisione di altri due alti magistrati, Giacombi a Salerno e Galli a Milano: tutti e tre hanno pagato col sangue la fedeltà al loro duro e delicato lavoro.

La comunità interdiocesana, a mezzo nostro, esprime alla vedova sig.ra Orietta Minervini ed ai figli Ambra e Mauro solidarietà completa.

E' stato vivificato dalla fede l'atteggiamento della signora Minervini la quale dopo le accorate e forti parole del Card. Poletti pronunciate durante il rito funebre a Roma, porgendo l'estremo saluto alla salma del suo consorte sussurrava una preghiera baciando la bara. Vi ha anche deposto un mazzetto di violette che era stato lanciato da una bimba e — come ha riportato il quotidiano « Avvenire » — sarebbe rimasta lì immobile se i figli non l'avessero portata via dal carro funebre che solo così ha potuto allontanarsi dalla piazza antistante la Basilica S. Maria degli Angeli.



ore della luce del Signore »

(Bar. 4, 2)

LUCE E VITA

DOCUMENTAZIONE

In questo mese è uscito il 1° numero di «Luce e Vita - Doc.».

Il fascicolo comprende atti che vanno dall'ultimo trimestre dell'anno scorso a tutto il gennaio 1980.

Tra i numerosissimi discorsi di Papa Giovanni Paolo II sono stati scelti quelli che presentano un taglio preminente di linee operative pastorali: i membri dell'**Unione Cristiana Imprenditori e Dirigenti** sono sollecitati al dovere di farsi promotori di giustizia negli ambienti di lavoro; quelli dell'**Unione Giuristi Cattolici** sono invitati a curare, nelle loro attività professionali, il rispetto della persona umana; le aderenti al **Centro Italiano Femminile** trovano nelle parole del Papa il richiamo ad essere esempi viventi di un progetto credibile di donna ed, infine, i **Maestri Cattolici** sono indicati come coloro che nella scuola di base, impegnati in essa e per essa, hanno fatto una libera scelta di fede.

Di particolare interesse è il settore dedicato alle puntualizzazioni della Congregazione per la Dottrina della fede nelle note e recenti controversie dottrinali: il libro americano «La sessualità umana» e la Dichiarazione circa alcuni punti della dottrina teologica del professore svizzero Hans Küng.

Il Magistero dei Vescovi Italiani e di quelli Pugliesi, espresso nei più recenti documenti, trova posto tra gli Atti delle rispettive Conferenze: tutti i problemi più scottanti, il rispetto della vita, l'aiuto che i consultori familiari possono prestare ai giovani, il terrorismo e il dovere di reagire in maniera cristiana al senso di scoramento che sembra impadronirsi di tutti, trovano puntuale eco nelle esortazioni dei nostri Pastori.

A completamento poi della informazione sulla tumulazione definitiva delle spoglie di S. Ecc. Mons. Salvucci, abbiamo pubblicato l'Omelia del Vescovo ed il discorso commemorativo pronunciato da S. E. Mons. Mario Miglietta.

La sezione locale abbraccia gli Atti del Convegno Ecclesiale Interdiocesano. La tematica viene riproposta alla riflessione delle comunità parrocchiali per tutto questo anno e le conclusioni riportate in maniera molto

precisa sono da considerarsi operative.

Seguono i Documenti del Vescovo e gli Atti degli Uffici di Curia.

L'ultima parte, come sempre, è dedicata alla Documentazione Varia che questa volta presenta, tra l'altro, un interessante studio storico del Sac. Prof. Salvatore Palese sul brevissimo Episcopato di Mons. Giovanni Jacono, già Vescovo di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi, prima di essere trasferito alla sede di Caltanissetta, dove morì.

Presso la Curia Vescovile di Molfetta sono a disposizione poche copie per chi ne avesse interesse.

D. Leonardo Minervini

MOLFETTA

I GIOVANISSIMI IN RITIRO PRESSO LA GROTTA DI S. CORRADO

Domenica 16 marzo 140 giovanissimi di A.C., provenienti da 11 parrocchie di Molfetta, si sono incontrati presso la grotta di San Corrado, a Modugno, per il ritiro spirituale quaresimale.

Alla celebrazione delle Lodi è seguita una riflessione di don Antonio Montinaro sul tema liturgico della Quaresima. Egli ha ribadito l'importanza di riscoprire quegli elementi della vita cristiana che sono di ogni tempo: la conversione, l'ascolto della Parola, la solidarietà fraterna. Spesso, ha detto don Antonio, ci ritroviamo fermi nel nostro peccato e nella nostra mediocrità, ma l'amore di Dio per noi ha reso possibile la nostra salvezza. E' necessario, dunque, accogliere nell'intimo l'esortazione di San Paolo: «Riconciliatevi con Dio» per trasformarci in uomini nuovi e raggiungere la felicità più profonda che viene dall'amicizia con Dio. Dopo la meditazione del sacerdote si sono formati 6 gruppi nei quali ogni giovanissimo ha avuto l'opportunità di riflettere insieme agli altri sul tema proposto.

La Santa Messa concelebrata dall'assistente del settore, don Sergio Vitulano e da don Antonio Montinaro è stata animata dagli stessi giovanissimi che hanno concretizzato le riflessioni dei gruppi formulando le invocazioni per l'aspetto penitenziale e la preghiera dei fedeli, leggendo dei brevi commenti alle letture e presentando i doni all'altare.

Nel pomeriggio, dopo la cele-

brazione dei Vespri e alcune comunicazioni associative, i numerosi giovanissimi hanno avuto modo di esprimere la loro gioia con scenette e canti.

MARIANNA TURTUR

ATTIVITA' VOCAZIONALI NELLA PARROCCHIA S. PIO X

Quest'anno nella Parrocchia S. Pio X, in occasione dell'Esposizione annuale del Santissimo Sacramento, sono state organizzate Attività Vocazionali, cui hanno partecipato i gruppi ACR, i ministranti, i cresimandi.

La prima sera vi sono state due proiezioni: per i ragazzi è stato proiettato «Storia di una Vocazione» che affrontava il tema della nascita e della realizzazione della «chiamata» di un comune ragazzo; le ragazze invece, hanno assistito alla «Vita di S. Caterina Labouré».

Il secondo giorno è stato dedicato alla visita ai luoghi in cui si sviluppa la vocazione: il Seminario Vescovile per i ragazzi e l'Istituto S. Luisa per le ragazze. I partecipanti, hanno così visto come vive una comunità di persone fatta oggetto di una speciale vocazione.

Nella terza sera c'è stato l'incontro con il Vescovo, che prendendo lo spunto dalla chiamata di Samuele nell'A.T. e da quella degli Apostoli nel N.T., ha fatto notare come non si è soli al momento delle grandi scelte ma con noi c'è il Signore che ci rende partecipi del suo progetto. Da parte nostra — ha aggiunto il Vescovo — non vi sarà mai la piena comprensione del progetto divino senza l'aiuto illuminante dello Spirito Santo e richiamandosi ancora alle letture ha evidenziato le fasi della Vocazione: la chiamata, la risposta, il cambiamento.

Accanto a queste attività giornalieri, in una sala dell'Istituto S. Luisa è stata allestita una mostra di «Poster Vocazionali» (visitata da vari gruppi guidati dai catechisti e da alcune classi della Scuola Media 1° gruppo), che illustrava questi temi: la chiamata alla vita, alla Chiesa, ad un particolare ministero nella Chiesa. Si facevano poi delle considerazioni sulla vocazione e sui luoghi di nascita e sviluppo della stessa. Infine la mostra poneva un interrogativo ad ogni ragazzo sul proprio futuro perché «da esso dipende la vita di molti».

Ci auguriamo che queste atti-

vità, che hanno molto interessato i ragazzi, siano servite ad un eventuale e sperata chiamata del Signore ad essere un segno particolare del suo amore tra gli uomini.

LORENZO PISANI

NELLA CONFRATERNITA IMMACOLATA

Nell'Oratorio della Confraternita, il 10 febbraio, le consorelle hanno proceduto, a norma dello Statuto alla elezione della nuova amministrazione la quale è risultata così composta: Giancasspro Antonietta, presidente; Mastrandrea Angela e Marzocca Angela, componenti.

Si augura che la nuova amministrazione operi con impegno per una crescita ecclesiale dell'associazione femminile.

VIA CRUCIS

A cura degli «Amici della Tradizione», il Venerdì Santo alle ore 4 mattutine, si terrà il pio esercizio della Via Crucis per le strade del Borgo antico, a partire dall'«arco della terra». La meditazione sul mistero della morte e resurrezione di Nostro Signore sarà dettata da don Nicola Azzollini.

AI REV. DI SACERDOTI

Oggi, Domenica delle Palme, in tutte le Parrocchie e Rettorie delle tre Diocesi si celebra la «giornata per i Luoghi Santi».

I Rev. di Sacerdoti illustrino ai fedeli il significato di tale celebrazione.

CENTRO CULTURALE «AUDITORIUM» - MOLFETTA

Parrocchia S. Domenico
8 APRILE 1980

VIAGGIO A MONTECASSINO
con commemorazione di
S. Benedetto

Per informazioni: in parrocchia
telefono 984632

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

30 MARZO

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 31 MARZO AL 6 APRILE

Farmacia De Pinto

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta